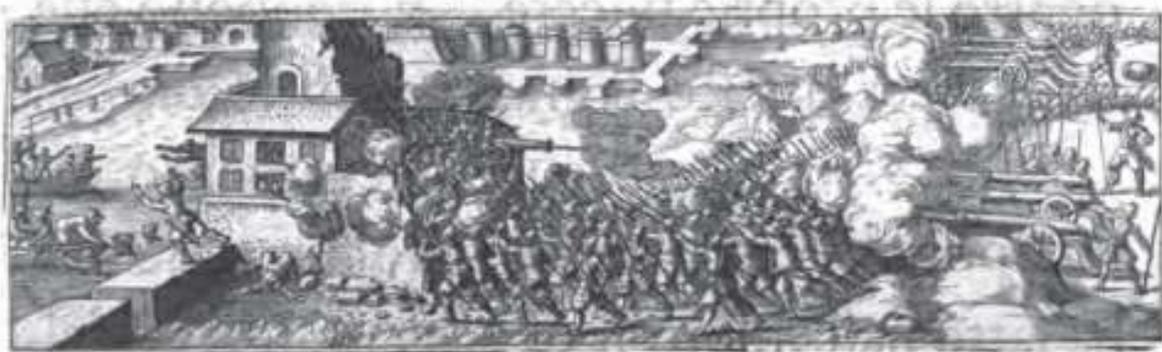




REGOLE
MILITARI
SOPRA IL GOVERNO
E SERVIZIO
PARTICOLARE
DELLA
CAVALLERIA
DI
FR. LODOVICO
MELZO
CAVALIER
DI
SAN GIOVANNI
GEROSOLIMITANO
DE I CONSIGLI SECRETO
DI MILANO
E DI GUERRA NE' PAESI BASSI
PER
S. M. CATTOLICA
S V O
TENENTE GENERALE
DELLA CAVALLERIA.



AL SERENISSIMO
P R E N C I P E
L'ARGIDVGA
A L B E R T O
D'AVSTRIA
D V C A
D I B O R G O G N A
S I G N O R
D E
P A E S I B A S S I & C.

SERENISS.^{no} PRENCIPE



IA sono trascorsi due anni
da che queste Prouincie de
Paesi bassi cominciarono à
respirar dal graue peso della
guerra, che per lo spatio d'un
mezzo secolo haueuano sostenuta, e nudrita

dentro le proprie uiscere. E debbono esse
riconoscer questo sì gran beneficio da V. A.
SERENISSIMA, laquale in solleuamento de'
suoi popoli, con singolar zelo, e prudenza,
hà fatto nascer loro il desiderato frutto del-
la quiete col mezzo della Tregua. Dal
primo giorno dunque, che cessò l'occasione
d'adoprar l'armi, giudicai di non douere
impiegare infruttuosamente quel tempo, ch'
io fossi per spendere nel raccogliere insieme
quelle Regole, che con l'essercitio di molt'
anni io haueua offeruate sopra'l gouerno, e
seruitio particolare della Caualleria. Ri-
dotta hora à fine questa mia deb ole fatica,
hò ardito di dedicarla à V. A. SERENISSIMA,
non meno in testimonio della riuerente ser-
uitù mia uerso di lei, che per conuenienza
d'obbligo uerso Principe, che sà tanto di tut-
te le cose del Mondo, e c'hà saputo render
glorioso il suo nome, così con l'arti di guer-
ra, come con quelle di pace. Supplico
V. A. SERENISSIMA à degnarsi di gradir con
la

la sua natural benignità questo mio picciol
dono, e le bacio humilissimamente le mani.
D'Anversa li 20. di Giugno 1611.

Di V. A. SERENISSIMA

Humilissimo seruitore

Fr. Lodouico Melzo.

A L L E T T O R E .



PSPONGO al giuditio del Mondo le mie Regole militari sopra'l gouerno, e seruitio della Cavalleria. Nella tessitura dell' Opera hò mirato alla chiarezza, & alla breuità. La chiarezza hò procurato di conseguire con la distintione de' Capi, e de' Periodi, e con hauer' usato la lingua commune, e corrente in Italia. Se ben m'è parso di non douer fuggire alcune uoci particolari, e proprie del soggetto, sopra'l quale io scriuo, e perciò non ignote à quelli che professano con me un'istesso mestiero, à i quali è principalmente indirizzata questa mia fatica. Per conseguir la breuità hò lasciate molte occasioni, c'hauerei hauute d'entrar' in discorsi, e mi son ristretto alle cose sostantiali, che toccano all'atto pratico. Ma ne gli essemplj, ch'adduco, non hò tal'hora saputo non distendermi alquanto più oltre, di quel che poteua bastar per l'applicazione de' successi al mio proposito. E posso dire d'hauer fatto ciò à bello studio, parendomi che da tutto quel, ch'io narra sopra uarij casi auuenuti, si possan raccogliere auuertimenti di non picciol profitto. Questo solo hò uoluto dirti Lettore amico, e uiui felice.

REGOLE
MILITARI

SOPRA IL GOVERNO

e Servizio particolare

DELLA CAVALLERIA

DI F. LODOVICO

MELZO

CAVALIER

DI S. GIOVANNI

GEROSOLIMITANO

de i Consigli Secreto

DI MILANO

E DI GUERRA NE' PAESI BASSI.

PER

S. M. CATTOLICA

SVO TENENTE GENERALE

della Cavalleria.





A L
L E T T O R E .



LSPONGO al giuditio del Mondo le mie Regole militari sopra'l gouerno, e seruitio della Cavalleria. Nella tessitura dell' Opera, hò mirato alla chiarezza, & alla breuità. La chiarezza hò procurato di conseguire con la distinctione de' Capì, e de' Periodi, e con hauer vsato la lingua commune, e corrente in Italia. Se ben m' è parso di non douer fuggire alcune voci particolari, e proprie del soggetto, sopra'l quale io scriuo, e perciò non ignote à quelli, che professano con me vn' istesso mestiero, à i quali è principalmente indirizzata questa mia fatica. Per conseguir la breuità, hò lasciate molte occasioni, c' haurerei hauute, d' entrar' in discorsi, e mi son ristretto alle cose sostantiali, che toccano all'atto pratico. Mà ne gli esempj, ch' adduco, non hò tal' hora saputo non distendermi alquanto più oltre di quel, che poteua bastar per l' applicatione de' successi al mio proposito. E posso dire d' hauer fatto ciò à bello studio, parendomi, che da tutto quel, ch' io narro sopra varij casi auuenuti, si possan raccogliere auuertimenti di non picciol profitto. Questo solo hò voluto dirti. Lettore amico, e tuus felice.

P R O E M I O .



Non è, à parer mio, di poca merauiglia il considerare, che tra sì gran copia d'antichi, e moderni scrittori, che diffusamente hanno trattato dell'Arte militare, nuno sin qui habbia raccolte, e mostrate à pieno le Regole, con le quali debba esser gouernata la Caualleria, parte dell'Essercito così principale, e di tanta importanza, che senza dubbio doueua chiamar' à se il pensiero, e l'opera di chiunque s'hauesse proposto d'insegnar perfettamente i Precetti del guereggiare. Con diuerse ragioni hanno procurato alcuni di mostrar, che trattandosi della Militia, basti l'accenmar della Caualleria qualche cosa in generale, senza distenderfi à Precetti particolari; e da i loro mal fondati argomenti stino io, che si trouino hoggidi tuttauia ingannati quelli, che credono, che non sia necessario d'hauer esatta notizia del modo di gouernar la Caualleria, con presuppusto che possa ben reggerfi con hauerne vna mediocre cognitione, come di parte compresa sotto le Regole generali di moderar vn'Essercito. Mà quanto così fatta opinione sia lontana dal vero, potrà il Lettore ageuolmente comprenderlo dalla diuersità di tante cose necessarie, che faranno rappresentate in quest'Opera, e chiarissimamente apparisce nell'atto pratico; percioche la Caualleria è sottoposta à più frequente moto, che non è la Fanteria, e viene per consequenza à riuscir più difficile il suo gouerno, essendo trauagliata da maggiori, e più diuersi accidenti, d'occasioni improuise, nelle quali non hauendosi spatio da deliberar quel che conuenga, si richiede in chi comanda vna intiera peritia, acquistata con lunga esperienza d'auuenimenti passati. Io doppo hauer più volte considerato fra me stesso, quanto grauemente errino quelli, che sono del parer predetto, deliberai di pormi à distender il presente Discorso, in beneficio de gli amatori di questa nobilissima professione del gnerreggiar à cavallo. Nella quale essendomi io sempre sommo diletto esercitato lo spatio di molt'anni, così nelle guerre di Francia, come in queste de' Paesi bassi, con carico prima di Capitano, e poi di Tenente generale, hò hauuta occasione d'osernar quanto sia difficile il gouerno della Caualleria, & hò potuto, obedendo, e commandando apprendere con l'vso quello, che si richiegga, per saper bene, e fruttuosamente impiegarla. Per la cognitione delle quali cose, e particolarmente per conoscer, & discernere in pruoua, quanto sia diuerso il gouerno de' caualli, da quello de' fanti, confesso d'hauer ritratto gran lume nel tempo di tre anni, c hò trauagliato con carico di Maestro di Campo di Fanteria, & in occasione d'alcuni de' più importanti successi, che siano auuenuti nel corso delle guerre di questi

K. Paesi.

Paesi bassi. Mà quando la mia debolezza non m'habbia permesso di conseguire il fine proposto, spero contuttociò, che questa mia fatica non debba esser del tutto inutile, almeno per dar qualche luce ad altri, che con maggior talento di me potessero implegarsi nel distendere in scrittura i Precetti ch'appartengono à questo soggetto medesimo, intorno al quale io mi son messo à scriuere. E perche io mi hò proposto di restringermi con ogni breuità possibile à trattar solo di quello, ch'appartiene all'atto pratico del gouerno, e seruitio particolare della Caualleria, tralascio perciò ogn'altra più lunga prefazione, che si potesse fare à quest'Opera, e non entro in quelle lodi, che ragioneuolmente si posson dare à questa così celebre, & insigne parte della profession militare. Che s'io uelessi diffondermi in lodarla, hauerei campo larghissimo, proponendomi per materia l'importanza, e momento grande di quelle actioni, che sono eseguite dalla Caualleria; poiche non hà dubbio, che dalla caualleria dipende il buon esito d'ogni battaglia; che co'l mezzo d'essa principalmente l'Essercito s'impadronisce della campagna, & è largamente souuenuro d'alimenti, e foraggi; e che per contrario il nimico viene ad esser ridotto à grandissime necessità, & angustie. Nè men chiaro è, che la parte, ch'è superiore di Caualleria, può facilmente acquittar le fortezze nimiche, e liberar le proprie, è che oltre alla consideratione della celerità nel preuenir gli auersarij, può la Caualleria, mettendo piedi à terra, dar assalti, e combattere contro la Fanteria medesima; come per molti essempij facilmente può vedere, chi si diletta di trascorrer l'Historie. Mà chi non sa oltre à ciò quanto sia grande, e profitteuole il seruitio, che può far la Caualleria, non solo in assicurare le spal'e del Campo, mà anche in difender le trinciere dalle fortite del nimico? In questo seruitio viene impiegata la Caualleria, così facendo metter piedi à terra à i soldati, come lasciandogli à cavallo; e ciò s'è sperimentato gli anni à dietro con beneficio grandissimo, seruendosene à cavallo, particolarmente nel memorabil'assedio d'Ostenda, & in quello di Rinberg, ne quali s'è manifestamente veduto quanto gran danno habbia fatto la Caualleria dell'Essercito Cattolico à nimici asediati, opponendosi loro nelle fortite, che faceuano. Lascio di parlar de gli huomini d'arme, l'vso de' quali si può dir, ch'à tempo nostro sia quasi del tutto dismeso, poiche da molt'anni in qua, è ridotta à tal perfectione l'Arte di guerreggiar con la Caualleria leggiera, che da questa, formata in Squadroni, molto più speditamente viene à ritrar si quel medesimo seruitio, che prima con maggior lentezza, e con più graue spesa era fatto da gli huomini d'armi.

I N D I C E

D E' C A P I T O L I.

L I B R O I.

| | |
|--|-------|
| D El formar' vn corpo di Caval- | 145 |
| leria co' suoi Officiali. car. | |
| Del soldato a Cavallo. | ibid. |
| De' Caporali. | 146 |
| Dell' Alfiero. | 147 |
| Del Tenente. | 148 |
| Del Capitano. | 151 |
| Del Commissario Generale. | 154 |
| Del Tenente Generale. | 155 |
| Del Generale. | 156 |
| Del Foriero maggiore. | 158 |
| De gli Aiutanti del Foriero maggio- | 159 |
| re. | |
| De' Forieri particolari. | 160 |
| De' Trombetti. | 161 |
| Dell' Auditore. | 162 |
| Del Capitano di campagna. | ibid. |

L I B R O II.

| | |
|--------------------------------------|------|
| D elle Compagnie d' Archibu- | 164 |
| gieri. | |
| Delle compagnie di lance. | 168 |
| Delle Compagnie di Corazze. | 170 |
| Delle compagnie della guardia del | 171 |
| Generalissimo. | |
| Dell'ordine del marchiare. | 172 |
| Delle Guide. | 173 |
| De' Corridori. | 174 |
| Del marchiare di giorno. | 176 |
| Di marchiare di notte. | 179 |
| Del marchiare co'l campo. | 182 |
| Del Bagaglio. | 184 |
| Dell'alloggiare. | 185 |
| Dell'alloggiar in luogo di sospetto. | 186. |

| | |
|------------------------------------|-----|
| Dell'alloggiar' in luogo non molto | 188 |
| sospetto. | |
| Dell'alloggiar co'l Campo. | 189 |
| Delle Piazze d'arme. | 190 |
| Del Foraggiare. | 193 |

L I B R O III.

| | |
|--|-------|
| D El pigliar', e distribuir gli ordi- | 194 |
| ni. | |
| Delle Guardie. | 196 |
| Delle guardie in luogo sospetto. | 198 |
| Delle guardie in luogo non molto | 201 |
| sospetto. | |
| Con quali diligenze s'hà da guardar | 202 |
| vn Quartiero di giorno. | |
| Delle sentinelle. | 205 |
| Di quello, c'hanno da far le compa- | 207 |
| gnie, che sono di guardia, toccan- | |
| dosi arma. | |
| Di quello, che si deue fare toccando- | 208 |
| si arme all'entrare, o vscir di guar- | |
| dia. | |
| Del batter' i camini. | ibid. |
| Quello, che si deue far' in vn Quartie- | 211 |
| ro, hauendosi noua del nimico. | |
| Del mandar' a pigliar lingua. | 212 |
| Del disloggiare. | 215 |
| Del disporre la Caualleria in Piazza | 217 |
| d'arme. | |
| Del assicurare' i foraggieri, e le spalle | 219 |
| d'vn Campo. | |

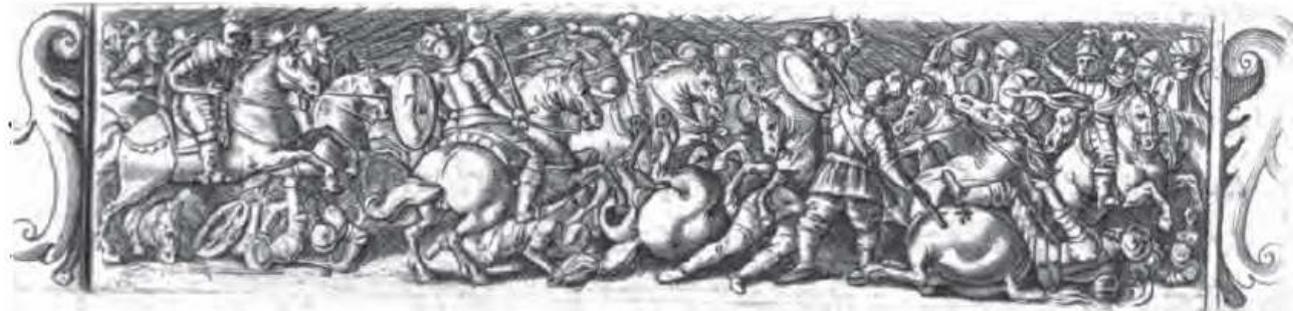
L I B R O IV.

| | |
|--------------------------------|------|
| D El combattere. | 221 |
| Del disporre la Caualleria per | com- |
| com- | |

| | |
|--|------|
| combattere. | 222 |
| Del combattere contro l'Infanteria. | 223. |
| Del romper'vn Quartiero. | 230 |
| Di quello, che si deue far trouandosi il nimico, o hauendosi nuoua di lui mentre si marchia. | 233 |
| Del modo di ritirarsi, hauendosi nuoua del nimico. | 234 |
| Del dar la carica. | 236 |
| Del pigliar la carica. | 239 |
| Del l'imboscate. | 241 |
| In quali occasioni si facciano l'imboscate. | 243 |
| Dell'imboscate di tutta la Cavalleria. | 245 |
| Dell'imboscate di pochi cauali. | 247 |

LIBRO V.

| | |
|---|------|
| Delle guarnigioni. | 249 |
| Delle guardie in guarnigione. | 250 |
| Di quello, che si deue far toccandosi arme di notte nelle guarnigioni. | 251. |
| In che modo si debba vscire, quando il nimico viene a correre sotto le guarnigioni, e quando si va a trouarlo con qualche Truppa. | 252 |
| Delle Spie. | 256 |
| Del distribuir' i bottini. | 257 |
| Del rimontar la Cavalleria. | 258 |
| De gli ordini per vscir dalle guarnigioni. | 260 |
| Del soldo della Cavalleria. | 261 |





DELLE REGOLE
MILITARI
DEL
CAVALIER
MELO
SOPRA IL GOVERNO
E SERVIZIO
DELLA
CAVALLERIA
LIBRO PRIMO.
CAP. I.

Del formar' vn corpo di Caualleria
co' fuoi Officiali.



N ogni Effercito ben' ordinato conuiene ha-
uer numero di Caualleria, proportionato
al luogo, nel qual s'ha da guereggiare, &
al numero dell' Infanteria, della qual si
determina di far leuata. E perche il
presente discorso è fondato sopra lo stile, e
precetti, che s'offeruano in Fiandra, doue per uniuersal con-
sentimento fiorisce la uera disciplina, e la perfetta scuola
A dell

145

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO PRIMO.

Del formar vn corpo di Caualleria co' suoi Offitiali. CAP. I.



N ogni Esercito ben ordinato conuiene hauer numero di Caualleria, proportionato al luogo, nel qual s'ha da guerreggiare, & al numero dell'Infanteria, della qual si determina di far tenuta. E perche il presente discorso è fondato sopra lo stile, e processi, che s'offeruano in Fiandra, doue per vniversal consentimento fiorisce la vera disciplina, e la perfetta scuola dell'arte militare, perciò si lascia da parte quello, che si potrebbe dire della diuersità de' luoghi.

Presupposto dunque, per essempio, che si voglia assoldar vn neruo di quindicimila fanti, è necessario d'accompagnarlo cō quattromila caualli, diuisi in quaranta cōpagnie, di cento caualli per cōpagnia. Di queste quaranta cōpagnie dieci hanno da esser di lance, dieciotto di corazze, e dodeci d'archibugieri.

Deue questo corpo di Caualleria hauer il suo Generale, Tenente Generale, Comissario generale, Capitani di lancia, di corazze, e d'archibugieri, vn Forriero maggiore, co' suoi Aiutanti, vn Auditore, gli offitiali di Giustitia, & altri de' quali tutti si tratterà distintamente.

Non entro à disputar se siano di maggior, ò più vtil seruitio le lance, ò le corazze, ma dal progresso dell'opera si raccoglie, che l'vne, e l'altre sono (si può dire) vguualmente vtili, & necessarie; come anche si conosce quanto sia vtile il seruitio, che vien fatto da gli archibugieri.

Del soldato à Cauallo. CAP. II.

N El soldato, che deue seruir à cauallo, s'hanno da presupporre tutte quelle cose, ch' à lui sono communi co'l soldato, che serue à piedi. Queste sono la sanità del corpo, e'l vigor delle membra; l'età, ch'è giudicata à proposito da i venti, sino à quarant'anni; la dete rminatione d'applicarsi à questo mestiero, con animo di voler bene impararlo; il desiderio d'auanzarsi à i gradi maggiori, con l'acquisto del merito; la douuta obediienza verso i Capi; l'intiera obseruanza della disciplina militare; e sopra ogni cosa il timor di Dio, vera guida di tutte le attioni humane, e che ci insegna à proporci per fine la sola Virtù, & à fuggire i viti, tra i quali principalmente deue il soldato abborrir la crapula, e la lussuria, che sono le due pesti, che sneruano i corpi, & auuilitano gli animi de' più coraggiosi, e più forti.

Vediamo hora quel che si richiegga in particolare nel soldato à cauallo. Non

è necessario, che il soldato à cavallo sia tanto robusto com' il fante, ma be' deue quello esser più di siuolto, e più agile di vita, che questo, e dourebbe anche esser più versato negli essercitij del corpo, et hauer qualche pratica di saper si reggere à cavallo. In consideratione di che viene approuato il parere di quelli, che giudicano esser bene il far leuata di Caualleria dentro le Città, et Terre murate nelle quali sia qualche forma di ciuiltà, perche in questi luoghi se ben nõ tutti gli huomini sono assuefatti à maneggiar caualli, bano almen veduto maneggiarli ad altri.

E perche il proprio della Caualleria è l' andar à trouar il nimico, e non aspettarlo, perciò si come nel soldato à cavallo vien commendata la resolutione, e l'ardire, così vengono giudicati poco habili à questa professione gli huomini di natura composta, e che inclinano alla tepidezza.

Deue il soldato, del qual parliamo, esser principalmente curioso, e dilettar si d'hauer buon cauallo, e tenerne ogni miglior cura, non trascurandosi in ciò, come alcuni, i quali ritornati da qualche fattione, o caualcata, messo piedi à terra, ranno subito per le case, procacciando prima da viuere per loro medesimi, legato il cauallo in qualche luogo, e lasciandolo come in abbandono.

La medesima cura, e diletto deue mostrar nel tener le sue armi ben all'ardire, e pulite, facendole accomodar subito, quando in qualche parte d'esse manchi, vn sol chiodo, perche fa bruttissima uista vn soldato, c'habbia adosso l'armi scoccie, o guasti in qualche maniera: Oltre che possono essergli di molto danno ne' bisogni d'hauer si à difender si con esse. Il medesimo intendiamo della pistola, dell' archibugio, o altra sua arma, intorno à tutte le quali conuien, ch'egli sia molto più diligente, e curioso, che intorno alla persona sua propria, per qualche tocca all' andar uestito vanamente, o fuori di quel, che conuenga alla schiettezza, e modestia d'habito del soldato.

Nella Caualleria deueno tutti i soldati portar vna banda del color del Prencipe, sott' la qual si serue, non deponendola mai quando escono da i quartieri, à cavallo, o à piedi, soli, o accompagnati, e conuien imporre graue pena contro quelli, che vanno senz' essa. Da questa offeruatione del' far portar la banda, si ritraggono molti benefitij, perche oltre al seruir, come di certo ornamento, e vaghezza alle Troppe, molti soldati si ritengono d' andar ad infestar le strade, fingendosi nimici, e si guardano da altre attioni indegne, nelle quali forse alcuni caderebbono, se non temessero d' esser conosciuti dalla banda. E nelle occasioni di combattere, quando è attaccata la zuffa, si assicurano i soldati di non offender si tra di loro, mentre possono facilmente conoscersi col mezzo della banda, per difetto della quale io n' hò veduti molti rimaner feriti, e morti da gli amici medesimi.

De' Caporali. CAP. III.

Ancorchè alcuni habbiano opinione che non sia necessario d'hauer Caporali nelle compagnie di lance, e di corazze, truouo io contuttociò, che nen si può far di meno dell' opera di questi officiali.

Co' mezzo de' Caporali si ripartono meglio le fattioni, & essi medesimi devono andar fuori co' l Tenente ad aiutar à metter le sentinelle, quando le fanno i soldati delle loro squadre. Hauendosi da mandar fuori all'improviso alcuna quantità di soldati, è più facile il comandar vna squadra intiera, e più facilmente ancora si distribuiscono gli alloggiamenti, massime quando vna compagnia non alloggia unitamente in vn luogo medesimo, e quando vi sono poche case da distribuire, consegnandosene all' hora tante per squadra, e dando il Tenente i biglietti necessari per vna squadra al Caporale, che poi hà cura d' alloggiar i soldati.

Nelle compagnie d' Archibugieri sono più vsitati, & in maggior stima i Caporali, atteso che sempre vi sono stati; & essendo gli Archibugieri gente, che v'è più sciolta, perciò sono più d' ordinario adoperati i loro Caporali.

Sogliono le compagnie d' archibugieri andar à batter i camini; e marciar di vanguardia, & à esse tocca il mandar i Corridori, il qual seruitio si commette ad vno de' loro Caporali, che bisogna che sia di molta esperienza, per saper ben seruire in attione di tanto rilieuo, come particolarmente si mostra nel Capo de' Corridori.

Nascendo il bisogno di guardar qualche posto, vi si suol mandar vn Caporale con la sua squadra. In occasione di combattere si sogliono mandar fuori alcuni Caporali, con le loro squadre intiere à scaramucciare, doppo esser uscito per il medesimo effetto di Tenente, che sempre è il primo.

Dourebbono i Caporali saper leggere, e scriuere, perciò che essi tengono la lista de' soldati delle loro squadre, à fine che le fattioni siano giustamente ripartite. Ai Caporali danno i Capitani vna meza piazza di foraggio, conforme alla comodità, e fanno loro parte del dieci per cento.

Dell'Alfiero. CAP. IIII.

Il carico d' Alfiero nelle compagnie di caualli, è di tanta stima, che sogliono pretenderlo giovani nobili, e suole anche alle volte esser dato loro, benchè non habbiano tutta quell' esperienza, che bisognerebbe, pur che sian di spirito, e dien segni di valore. Comandano essi alla compagnia in assenza del Capitano, e del Tenente, e marciandosi vanno sempre alla testa co' l loro stendardo, innanzi alla prima fila, ma però dietro al Capitano, nè deueno permetter, che alcuno marci innanzi allo stendardo, nè al pari con loro.

In occasione di combattere, l' Alfiero di lance si pone al pari del Capitano alla man sinistra, & andando ad inuestire unitamente con lui, deue procurar di rompere lo stendardo sopra il nimico. Il che riuscendogli, e cadendo lo stendardo così rotto, non hà da curarsi di raccorlo; anzi se da alcuno gli fosse restituito, non lo deue più in niun modo inarborare; ma nè anche può egli inarborarne alcun altro in luogo del rotto, senza licenza del Generale.

Presentandosi occasione di combatter con fanteria, deue l'Alfiere di lancia romper il suo stendardo sopra essa, come anche hà da romperlo sopra le spalle della Cavalleria, quando gli siano voltate da troppa nimica, ancorche alcuni siano di parere, che lo stendardo non si debba mai rompere sopra gente che fugga, nè sopra fanteria; poiche in effetto nascono talhora occasioni, nelle quali conforme al numero, e qualità della gente, che s'incontra, conuiene che l'Alfiere di lancia rompa il suo stendardo, come diciamo di sopra.

L'Alfiere delle compagnie di corazze in occasione di marciare v'è co'l suo stendardo innanzi alla compagnia, e l'istesso fa presentandosi in Piazza d'arme, e quando hà da salutare, offeruando vna medesima regola con l'Alfiere di lancia; Ma in tempo di combattere si pone l'Alfiere di corazze nel mezzo della troppa, lasciandosi però alle spalle i due terzi de' soldati, e gli altri, che sono innanzi, deuono esser' i meglio armati, e di più confidenza.

Lo stendardo delle corazze è simile à quello delle lancia, se non che la sua lancia è più corta, & è listata per il lungo con quattro ferri, accioche non si possa rompere, ò tagliare. Nel mezzo hà la medesima lancia vn cerchio, pur di ferro, con vn anello, dal qual pende vna catena, poco più lunga di due palmi, nella cui estremità è vn altro anello, dentro il quale si suol mettere cintura, ò banda, che l'Alfiere porta al collo. Combattendo lascia egli cader detta lancia dextro la fonda, che porta attaccata all'arcione da man destra, facendo passar la punta della medesima lancia sotto il suo braccio destro, in modo, che lo stendardo venga ad esser' in vista de' soldati. Questo offerua l'Alfiere di corazze per poter ancor egli difender lo stendardo con la spada in mano.

Trouandosi l'Alfiere assente dalla compagnia, si deue raccomandare lo stendardo à qualche Alfiere riformato, ò ad altra persona di valore, che lo prenda, e lo meriti.

Deue l'Alfiere tener la lista de' soldati della sua compagnia, per saper comandare alla guardia dello stendardo quella quantità, che il Capitano, ò il Tenente ordina, secondo il bisogno.

Co' soldati deue l'Alfiere esser' affabile, procurando di compor subito le differenze, che nascono tra di loro, e quando vi sia difficoltà, deue darne parte al Capitano, & al Tenente.

Del Tenente, CAP. V.

E Necessario che i Tenenti delle compagnie di caualli siano huomini di molta habilità, esperienza, e valore, & alleuati nella Cavalleria.

Sogliono d'ordinario esser' eletti à questo carico i soldati più meriteuoli, che nelle occasioni si sono segnalati più de' gli altri, e che sono passati per gli altri ordini inferiori di questa militia; onde molti d'essi prima sono stati Caporali, & Alfiere.

In assenza del Capitano il Tenente comanda la Compagnia, & in lui per il più s'appoggiano tutti i tranagli, che occorrono, essendo bene spesso le compagnie di lancie, e di corazze date à giouani nobili, ancorche inesperti.

Deue il Tenente esser rigoroso co' soldati, facendoli seruir con la puntualità, che conuiene, procurando, che tengano buona cura de' loro caualli, e che vadano ben armati. Marcia il Tenente sempre dietro la compagnia, per far che i soldati segnano vnitamente il Capitano, & lo stendardo, facendo bruttissima vista vna Compagnia di caualli, che marci disunita, & insieme per hauer l'occhio, che i soldati non escano della Troppa.

In occasione di combattere hà da fermarsi il Tenente al suo posto dietro la compagnia, e con la spada in mano, hà da procurar, che i soldati facciano il debito loro, e vedendo alcuno, che faccia motiuo di voltar, ò di fuggire, lo deue ammazzare, per dar' effempio à gli altri, Ma in assenza del Capitano, venendo occasione di combattere, ò marciandosi per luoghi di sospetto, deue il Tenente passar' iunanzi nel posto del Capitano, lasciando di dietro vn' official riformato, ò qualch' altra persona di confidenza, e valore, che faccia l'offitio di Tenente.

Marciano la compagnia d'ordinario, ò passando per qualche luogo, ò andando alla Piazza d'arme, ò quando s'habbia da metter in parata, non deue il Tenente per niun modo pigliar il luogo del Capitano, ma restar dietro, come s'è detto, atteso che le lancie, e le corazze hanno l'Alfiero, che sempre v'è innanzi, e guida la compagnia. Ma nelle compagnie d'Archibugieri, che non hanno Alfiero, deue il Tenente in assenza del Capitano, pigliar il suo posto alla testa della compagnia, così nel marciare, e combattere; ò nel comparir' alla Piazza d'armi, come in ogn'altro luogo, mandando à dietro due de' migliori Caporali, che facciano l'offitio di Tenente, e non lasciando alcuna volta di tornar egli medesimo indietro, e di marciar dall'vno de' lati, per veder se i soldati vanno con l'ordine, che conuiene.

Deue il Tenente di caualli saper leggere, e scriuere, così perche egli tiene la lista de' nomi, e cognomi de' soldati della sua compagnia, come perche venendogli mandato qualch'ordine in scritto, ò riceuendo lettere da' suoi superiori, non sia costretto di mostrar' il contenuto ad altri, e deue parimente conoscere l'habilità, e sufficienza di ciascun soldato, perche alle occasioni di mandar in qualche luogo, sappia di chi valersi, e quali debba impiegare.

Andando la compagnia di guardia in qualche luogo, quando è vicina al posto, v'è innanzi il Tenente à riconoscere il corpo di guardia, & abboccandosi co'l Tenente della compagnia, che si muta, da lui piglia informatione del luogo delle sentinelle, così di giorno, come di notte, facendosi riferire quali camini conuien battere, e tutto quel più, che v'è ordine di fare in quel posto. Deue il Tenente andar fuori egli medesimo à metter le sentinelle, come si dice nel Capo d'esse, visitandole poi molto spesso, e non tralasciando alcuna diligenza necessaria, con lo star egli particolarmente sempre armato, alme-

no di petto, e schiena, e co'l tener vn cavallo imbrigliato.

Alloggiandosi la compagnia in qualche villaggio, deue ogni Tenente far se consignar le bollette dal Foriero della sua compagnia, e distribuirle poi egli medesimo a' soldati, co'l maggior ordine, e sodisfattione possibile, innanzi alla casa dell' Alfieri, il qual deue far alto aspettando dette bollette, accioche in occasione, che si tocchi arme, i soldati sappiano doue concorrere per vnirsi insieme allo stendardo. Fermandosi più d'vn giorno in quel posto, anderà il Tenente a riconoscer le case, per veder come stanno i soldati, e se fanno alcun' aggrauio a' padroni; il che trouando, vi porrà il rimedio, che conuiene, dando però di tutto parte al Capitano. Disloggiandosi deue poi il Tenente comparere; & hauer cura, che si smorzino i fuochi.

Andandosi ad alloggiar in qualche Città, o Terra, doue s'habbia da star di presidio, deue il Tenente riconoscer tutte le case, per accommodare i Trattenuiti, gli Officiali riformati, & i soldati, secondo il lor merito. In ogni luogo, doue s'ha da alloggiar più d'vn giorno, deue il Tenente far scriuere sopra le bollette i nomi de' soldati, & hauer poi appresso di se vn registro di tutte le bollette, accioche venendo alcun richiamo da i padroni delle case, facilmente vi si possa rimediare, tronando i delinquenti, e castigandogli.

Hauendosi da marciare, e toccandosi a cavallo, deue il Tenente esser il primo a metter si in ordine, & a montar a cavallo, hauendo cura, che tutti i soldati facciano il medesimo, riprendendo quelli, che sono de gli vltimi, e se conoscerà, che alcuni siano in ciò negligenti per mal' uso, o à bello studio, per restar in dietro, a fine di rubbar nelle case, gli castigarà subito seueramente, per atterrir gli altri.

Conuiene che il Tenente sia pratico del paese, e c'habbia notitia de' camini, occorrendo molte volte, ch'egli sia mandato fuori a pigliar lingua, o à batter le strade, non sempre hauendosi commodità di guide. Venendo occasione, che la compagnia sia caricata dal nimico, deue il Tenente restar di dietro, con qualche numero di soldati, de' più beu montati.

Nella caualleria è di tanta importanza l'hauer gli officiali praticchi, e bene sperimentati, che per questo rispetto non sogliono i Tenenti, nè gli Alfieri mutarsi ogn'anno, come nella fanteria. Ma per molto tempo che i detti officiali esercitino il lor carico, nõ debbono però dimenticarsi del dovuto rispetto verso il lor Capitano, così per l'obligo loro d'obedirlo, come per certa gratitudine dell'honore, c'hanno riceuuto da lui. E veramente è degna di gran biasmo l'arroganza di quei Tenenti, & Alfieri, i quali presumendo molto di se medesimi, per qualche loro habilità, & esperienza, fanno professione di contradire al lor Capitano, e di voler, in vn certo modo, piccar con lui, presupponendosi, che il Generale habbia a sostenergli in quell'offitio contro'l voler del Capitano. Al qual resta nondimeno sempre libero il deporre i suoi officiali, così permettendo il Generale, a fine che venga mantenuta al Capitano la sua prerogatiua, & accioche non habbia luogo alcun mal' effempio di veder, che gli inferiori gareggino co'l lor superiore.

Del

Del Capitano. CAP. VI.

E Di tanto rilieuo nell' Esercito , e di tal qualità il carico di Capitano di canalli, che non deue effer dato, se non ad huomini di molto valore, conuenendo, ch' essi da loro medesimi, senza ordine, o consiglio d'altri, bene spesso, conforme à i bisogni occorrenti, eseguiscono molte fattioni di gran momento.

Deue il Capitano effer vigilante, sobrio, continente, modesto nel vestire, e curioso d' hauer buoni canalli; essendo questa curiosità ragione di grand' honore, e potendo anco in ogni occasione effer di grandissimo beneficio.

Hà egli da dilettarsi d' andar ben' armato, per dar' in ciò essemplio à' suoi soldati, i quali deue far, che siano puntuali nel seruitio; e ch' offermino la disciplina douuta, non permettendo loro, che facciano estorsioni à' villani, nè meno, che vadano correndo il paese, per farsi contribuire, perche, per molte diligenze, che si facciano, è impossibile di rimediar' à questi disordini, mentre i soldati non siano tenuti in freno dal Capitano, il quale, oltre all' obbligo, c' hà di render conto delle attioni di questa sorte, che sono commesse da' suoi soldati, mostrandosi trascurato in proibivle, viene à cader in poca stima appresso à' Superiori. Nel medesimo periculo di perder il credito, e la riputatione, caderà facilmente quel Capitano, il qual' essendo di natura, che il giuoco lo possa indurre à far delle indignità; & à metter mano anche alle volte nelle paghe de' soldati, non saprà con tutto ciò astenersi di giuocare.

È perche in petto generoso non può entrar desiderio di robba, deue perciò ogni Capitano, dotato di valore, guardarfi di dar luogo nell' animo suo ad interesse d' alcuna sorte, & à disegno d' accumular danari, essendo questa cura, & inclinatione contraria del tutto al mestier del soldato, e ch' apporta macchia bruttissima nell' honore. Et ionel vero posso affermar d' hauer conosciuto alcuni Capitani, soggetti all' Auaritia, essersi lasciati trasportar ad attioni indegne, & hauer perduto in poco tempo totalmente il credito co' superiori, con esser diuenuti fauola dell' esercito. Nè vi hà dubbio, che se i Capitani si gouernassero nel modo, che conuerrebbe, sarebbero imitati da i loro officiali, e soldati, i quali conoscendo il lor Capitano di buona, & irreprebensibil vita, conseruerebbono sempre verso di lui il douuto rispetto; la doue conoscendolo colpeuole, non fanno di lui alcuna stima; & all' incontro il Capitano trouandosi la conscienza macchiata, non ardisce di castigar, nè di riprender' i soldati.

Nell' offeruar gli ordini, che gli vengono dati, & mandati da' suoi superiori, hà da effer il Capitano molto diligente, & all' hore prescritte deue trouarsi puntualmente à i posti assignatili con la sua compagnia, e con l' altre, ch' egli habbia à suo carico.

Non deue'l Capitano mostrarsi difficile nelle cose, che da suoi superiori gli vengono imposte, come d' andar' à qualche fattione, per grande, e pericolosa, che sia, ò in altra occorrenza. Ma bene hà da dire il suo parere, essendone domandato, con auuertenza però di non proporre nelle cose, ch' hà da eseguire

guire

guire egli medesimo, tali difficoltà, che possa esser notato, ò di mancamento d'animo, ò di non hauer assolutamente la dovuta prontezza nell' obedire.

In tutte le occasioni sia sempre il primo à cavallo, essendo biasmeuol' vso quello d'alegni, che fanno star la compagnia vnita insieme ad aspettar, ch' essi compariscano. Sono parimente biasmati quelli, che non curandosi d'hauer la compagnia grossa, e numerosa, dicono, che basta loro d'esser Capitani, e non fanno differenza dall'hauer sotto di se cinquanta, ò cento soldati.

E' molto facile, che à poco à poco vadan perdendo la reputatione acquistata coloro, i quali, fatto prima vn grande sforzo, per conseguir qualche grado, arriuati, che vi sono, s' addormentano (per così dire) sopra d'esso, in modo, che non si curano più di metter à rischio la vita, nè di faticar di vantaggio, lasciando totalmente il pensiero, che l'huomo honorato deue hauere, di far' in ogni tempo, & in tutte le occasioni il debito suo. In consideratione di ciò, non deue il Capitano riposarsi del tutto con l'animo nel carico, ch'egli essercita, ma aspirando à grado maggiore, co'l mezzo della virtù, deue procurar d'auanzarsi nel merito de' suoi seruiti, pensando sempre come poter danneggiar il nimico. Perloche sarà di gran beneficio, ch' egli consulti spesso co' suoi soldati di maggior esperienza, e che di questi tali habbia appresso di se vno, ò due di camerata, purchè, oltre alla pratica di soldato, siano huomini di buona conscienza, & honorati, à fine di poter con essi discorrere delle cose appartenenti al loro esercitio.

Deue il Capitano procurar di saper' il nome d' tutti i suoi soldati, così à fine di poter nominarli distintamente nelle occasioni di douer' impiegarli, come perche suol concepire disgusto grande, & alienation d'animo il soldato, quando egli vede di non esser conosciuto à nome dal suo Capitano. E perche i soldati pendono totalmente dal volto, e da gesti del Capitano, deue egli auuertire di non dar segni d'atterrirsi per qualsiuoglia cosa, che gli succeda, mostrando intrepidezza d'animo, nel dar gli ordini, senza confondersi, oltre che non hà luogo il consiglio in colui, ch' hà il discorso della ragione, occupato dal timore.

Studierà il Capitano di conoscer gli huomini valorosi, & intrepidi, e procurerà d'auanzarli, e d' aiutarli ne' loro bisogni, come quelli, che à lui possono far grand' honore nelle fattioni, e per contrario discaccierà dalla sua compagnia i soldati di timido, e vil' animo; assicurandosi, che questa distintione gli apportarà grandissimo credito frà la soldatesca. Deue parimente il Capitano procurar d'hauer nella sua compagnia più d'vn soldato, pratico del paese, e de' camini, per seruirsi di loro, massime nelle occasioni di trouarsi in luogo di frontiera, accioche bisognando vscire appresso'l nimico, habbia esso Capitano guida sua propria, senza valersi di contadini, de' quali alcune volte non conuien fidarsi. A questi soldati, che possono seruir di guida, è conuenueole, che si dia qualche vantaggio straordinario.

Dourebbe ogni Capitano elegger sempre dentro la sua compagnia i Tenenti, e

ti, e gli *Alferi*, e misurando egli in queste elettioni solo il merito di ciascuno fuori d'ogni passione, verrebbe à tener sodisfatti i suoi soldati, animandoli in questo modo à seruir con maggior volontà, e diligenza, e potrebbe assicurarsi di non trouar contrasto nella confirmatione, che il Generale hà da fare di detti *Offitiali*.

Prima di terminar questo Capo, con l'accennar breuemente quello, che si offerui nel commando delle troppe, tra Capitani di caualli, parmi di douer dire, che merita grandissimo biasmo il concetto, c' hanno di se medesimi quei Capitani, i quali, ancorche giouani, e di poca, ò niuna esperienza, nondimeno con grand' instanza ricercano di condur Troppe, e d'hauere à lor carico altre compagnie, non conoscendo quanto sia pericoloso il comandar' ad altri, senz' hauer prima saputo ben' obedire, e non considerando, che al capo s'attribuisce la colpa di tutti gli accidenti ~~sinistri, che soprauencono~~, e che non hanno scusa, quando son cagionati per mancamento di chi comanda, come spesso auuiene alle persone inesperte. Nè certo senza ragione si merauiglia, chi considera, che per posseder bene qualsiuoglia mestiero, bisogna prima esercitarsi in esso, e necessariamente impararlo con l'uso, e che nondimeno sian così pochi quelli, che si curino d'apprender perfettamente la professione del soldato, la quale è di tanta grande importanza per i frutti grandi, che si raccolgono dalla militia, oltre alla consideratione dell'honor, che n'acquista chi l'essercita. Anzi si trouano hoggidì molti giouani, che vogliono esser prima Capitani, che soldati, e quel, ch'è peggio, doppo hauer conseguito questo carico per fauore, ò con altri mezzi indiretti, non si diletmano d'hauer appresso di se qualche soldato pratico, per poter co'l suo consiglio, & auuertimento schifar molti di quei disordini, & inconuenienti, ne' quali da se medesimi vanno per il più, inconsideratamente à precipitarsi. Percioche è certissimo, che quando il soldato arriua à sostener carico, non hà tanto bisogno d'impiegare le forze del corpo, quanto di porre in opera il giuditio, e di saper spendere il capital dell'esperienza, acquistata con l'osseruatione de gli accidenti, occorsi nel tempo, ch' egli hà obbedito ad altri. Da che può raccogliersi, che sarebbe più sicuro il caminar ordinatamente per tutti i gradi della militia, e ch'è grandissima l'attentione, che bisogna porre nell'essercitio di questo mestiero, à fine di possederlo, e di poter meritamente conseguir il nome di buon soldato, non ammettendosi massime nella militia, emendation' alcuna de gli errori commessi, come nell'altre professioni.

Il commando delle Troppe suol' esser dato a Capitani di lancie, come à quelli, c' hanno maggior prerogatiua trà gli altri Capitani di caualli; e se bene questo commando è preteso ordinariamente da quelli, che sono stati più lungo tempo Capitani, contuttociò deue il Capo hauer riguardo all'habilità, e sufficienza, che si richiede per comandare, non offeruando solamente d'anteporre à gli altri quelli, che sono più vecchi di patente, cioè, che di più lungo tempo furono dichiarati Capitani, percioche s'hà da presupporre, che sia mol-

Il più habile à condurre vna Troppa vn Capitano, c'habbia seruito cinque, & sei anni continouamente, che vn'altro, il quale dieci, ò dodici anni prima sia stato Capitano. & hauendo seruito poco tempo, sia stato riformato, e doppo habbia di nouo hauuto la compagnia. In assenza de' Capitani di lance comandano dell'istessa maniera i Capitani di corazze, & in assenza di questi comandano quelli d' Archibugieri, governandosi trà di loro con la medesima regola i Tenenti.

Del Commissario Generale. . C A P. VII.

Il Carico di Commissario Generale parimente si deue collocar' in soldato di molta esperienza, e che sia alleuato nella Caualleria. Comanda egli in assenza del Tenente Generale, & il suo officio grandemente necessario nella Caualleria.

È instituito il carico di Commissario Generale della Caualleria, da Don Ferrante Gonzaga, mentre egli era General dell'armi per Carlo Quinto nella stato di Milano. Quando poi il Duca d'Alua passò in Fiandra, fu trasferito il detto carico in queste parti, e doppo alcuni anni parue, che l'istesso carico perdesse di riputatione, hauendo alcuni Capitani ricusato d'obedire al Commissario. Ma finalmente il Duca di Parma lo restituì nella sua autorità di prima, dichiarando, ch'egli hauesse à comandar alla Caualleria in assenza del Tenente Generale, & in questo grado s'è doppo mantenuto sempre il medesimo carico di Commissario. Considerò il Duca prudentemente in questa dichiarazione, e la qualità del carico, e quel ch'importi per il mantenimento della disciplina militare il far, che sia riconosciuta l'autorità de' gli Officiali maggiori, e che sia conseruato loro il douuto rispetto.

Si richiede nel Commissario generale principalmente la vigilanza, e si loda, ch'egli habbia destrezza, & habilità di comporre le dissensionì, che nascono trà i soldati, come quello, che tratta più spesso con loro.

Il Commissario generale è quello, che manda, e fa distribuir gli ordini, e che tien nota delle liste delle guardie, de' conuoi, e d'altre fattioni; come si dirà distintamente à suoi luoghi. Oltre à ciò bisogna, ch'egli procuri di saper il prezzo de' viueri, affine, che l'Auditore, ò il Capitano di campagna non sianò in ciò trascurati, ò non si lascino acciecar dall'interesse.

Deue egli andar ogni sera à pigliar l'ordine, & il nome, e doppo hauerlo dato al Generale, & al Tenente Generale, doue darlo al Boriero maggiore, perche lo distribuisca.

Suole il Commissario Generale hauer alle volte vna compagnia d' Archibugieri, la quale se gli dà come in ricognitione de' suoi meriti, e non perche l'ordinario soglia esser annessa al suo carico.

Non mi distendo più lungamente in rappresentar qui le cose, ch'appartengono al carico del Commissario Generale, perche il suo è officio di tanta im-

portanza, che poche sono le occasioni, nelle quali non si parli di lui, si può dir in tutto il progresso dell'opera.

Del Tenente Generale. C A P. VIII.

E' stato sempre in riputatione di grandissima qualità, & importanza il carico di Tenente Generale della Caualleria, e perciò deue esser commesso à persona, c'habbia molta esperienza, e valore, e che sia grandemente sollecita, e diligente, conuenendo, ch'egli d'ordinario marci, & alloggi con essa. In consideratione di ciò, è necessario, ch'egli sia ben pratico de' Paesi, per saper, conforme all'opportunità de' siti, pigliar il più espediente partito, nè i bisogni, che nascono, incontrandosi il nimico, mentre si marcia.

Bisogna, ch'egli tenga; si può dir continuamente riuolto il pensiero à motui de' nimici, discorrendo frà se medesimo da qual parte possano venire, con che numero di gente, se con fanteria, in quante hore possono sopr' arriuare, partendo dal lor Campo, ò guarnigioni, e se possono presentarsi in sito suauaggioso, acciò ch'egli in hauendone l'auuiso, prontamente sappia prouedere, quel, ch'è necessario.

Non men considerato deue egli essere nell'alloggiare procurando d'eleger luoghi opportuni, prouedendosi con le guardie, facendo batter i camini, mettendo gente à i posti all'intorno, d'onde possa far capo il nimico, e non tralasciando di mandar le ronde, nè trascurando alcuna di quelle diligenze, che possono assicurar l'alloggiamento, dentro il quale si truoua esposta la Caualleria à maggiori pericoli, che in alcun' altro luogo, massime, quando alloggia, senza fanteria.

Deue il Tenente Generale procurar d'hauer spie, non solo nel Campo de' nimici, ma anche dentro i loro luoghi di frontiera, ad effetto d'andar penetrando i loro andamenti, e pensieri, non ommettendo nel resto alcuna auuertenza, che sia di beneficio, per euitar tutti i cattiu incontri, che posson temersis, che doppo esser auuenuti, difficilmente si ricuoprono, con attribuirli à cattiuo destino, quand' altri è stato in qualche maniera colpeuole di negligenza; conuenendo imitar quelli, che si gouernan bene, e ricordarsi di quel detto, che la diligenza è madre della buona fortuna.

È sua particolar cura il procurar, che i Capitani non faccian torto a' soldati, che mantengano le loro compagnie ben montate, & armate, come conuien, e che così essi, come anche gli altri Officiali facciano il douer loro, e che tutti offeruino la douuta disciplina.

Co' soldati conuiete, ch'egli sia non meno amoreuole in ascoltarli volentieri, & in aiutarli ne' loro bisogni, che rigoroso in castigarli, e deue parimente co' l'buon' esempio di non lasciarsi egli medesimo accietar dall'interesse, tener la mano à gli altri, che non facciano estorsioni, le quali non solo cagionano
la

la ruina de' paesi, ma rendono la soldatesca odiosa a' popoli, con detrimento del seruitio del Principe; conoscendosi, che la souerchia libertà tollerata ne' soldati, non produce, se non mali effetti, perciocche quelli, c'hanno fatto cattiuo habito, difficilmente lo depongono, e perdendo la disciplina militare, dopo hauer' acquistata qualche commodità per questa via illecita, bene spesso lasciano del tutto il seruitio.

Appartengono queste diligenze al Tenente Generale, perche il Generale per varie occorrenze si troua bene spesso assente dalla Caualleria, nè men suole egli hauer' pensiero di certe particolarità, che sono più proprie del Tenente.

In molte occasioni, che giornalmente nascono, di mandar' hor' in questo, & hora in quel luogo buona parte della Caualleria, si commette al Tenente Generale tutto il carico, non solo de' caualli, che si mandano, ma anche di qualche numero di fanteria, che si fa andar con loro, conforme a' bisognionde è necessario, ch'egli, oltre all'esser' sperimentato nella Caualleria, habbia anche buona cognitione del comando della fanteria; e di qui è, che per tener questo carico nella douuta stima, si può lodar l'uso introdotto da alcuni anni in quà, di darlo a' quelli, c'hanno hauuto posto di Maestro di Campo, oltre alla cognitione del gouerno della Caualleria, per hauer' anche prima comandato in essa.

In assenza del Generale hà egli sopra di se tutto il peso, à lui sono mandati gli ordini dal Generalissimo, ò dal Maestro di Campo Generale, & à lui, come à Capo, vien data parte di tutte le occorrenze della Caualleria.

Può egli sospender le compagnie à i Capitani, precedente giusta cagione d'error commesso, ma non può restituirle loro, senz' ordine del Generale, il qual prima ne dà parte al Generalissimo.

Hà vna compagnia di lance, che suole alloggiar' appresso alla sua persona, e quattro soldati di questa compagnia vanno con lui del continuo. Mentre egli v'è per i quartieri della Caualleria, toccano i suoi trombetti, ma non già nel quartiere del Generale, nè doue egli si truoua.

Quando il Generale della Caualleria comanda tutto l'esercito, e però nelle occasioni di combattere, piglia posto nella battaglia, all' hora il Tenente Generale si ferma nella Vanguardia della Caualleria, in quel luogo, che d'ordinario suole esser' occupato dal suo Generale.

Del Generale. CAP. IX.

IL Generale della Caualleria, come vno de' principalissimi Capi dell'Esercito, deue esser soldato di grandissima esperienza, e valore, hauendo egli à suo carico il più importante neruo della gente, & essend' egli quello, nella cui sufficienza è riposto il maggior fondamento d'ogni buon successo, e quello, à cui s'appoggiano le principali fattioni, che occorrono, e che sono per il più effettua-

fettuate dalla Cavalleria, e particolarmente nelle battaglie, doue combattendo essa, con l'ordine douuto, suol partorir la vittoria, si come per contrario da' disordini della Cavalleria seguono danni, e perdite grandissime.

Suole il Generale della Cavalleria tener il luogo del Tenente del Generalissimo, & hauer sopra di se il comando di tutto l'Essercito in assenza di esso Generalissimo. Ben è vero, che il Maestro di Campo Generale, per esser egli quello, che dà gli ordini, suol' hauer certa superiorità di comandare, secondo l'opinione d'alcuni, e secondo qualche consuetudine introdotta, d'onde è nato, che il Generalissimo, absentandosi dal Campo, suol condur seco il Generale della Cavalleria, ouero il Maestro di Campo Generale, accioche si fugga l'occasione della competenza.

Dene il Generale della Cavalleria far conto particolare non solo de' Capitani, e de' gli Officiali, ma anche de' semplici soldati, che sono curiosi, e puntuali nel seruitio, & honorandoli con parole in publico, quando fanno attion segnalata, procurar poi, che secondo l'occasioni siano auanzati ne i gradi della militia, non mostrandosi più parziale con l'vno, che con l'altro. E nel vero queste dimostrazioni sono di momento grandissimo, per dar animo di seruir con maggior diligenza, e prontezza. All'incontro dene castigar i delinquenti, e quelli, che trascurano il lor donere, per farsi vualmente amar da' buoni, e temer da' cattiu.

Conuiene, ch'egli habbia pensiero, che la Cavalleria sia ben montata, facendo somministrar le commodità à ciò necessarie, e procurando, che all'vscir in campagna, le compagnie siano prouedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conseruar' il cauallo di seruitio, bisognando loro con questo medesimo andar' à soraggio, in difetto di ronzino, e bene spesso, doppo hauer marciato, entrar subito di guardia al Campo, ò al quartiere, senza traporre alcun riposo, per rifestar i caualli.

Non hà da soffrire, che alcun Capitano faccia Officiali, nè che gli muti, senza sua saputa, nè meno dene permetter, che i Capitani s'assentino dalle compagnie loro, senza sua licenza.

Hà egli i suoi Officiali à parte, & in quello, che tocca alla Cavalleria, non solo non mette mano il Maestro di Campo Generale, senza sua saputa, ma nè pure l'istesso Generalissimo suol dispor d'essa, ò proueder carichi, senz' il suo parere. Egli prouede il carico di Foriero maggiore, quello dell' Auditore, del Capitano di campagna.

Andando egli non solo per i quartieri della Cavalleria, ma anche per quelli della fanteria, e trouandosi nel Campo, toccano i suoi trombetti, ma non doue il Generalissimo alloggia, ò doue si truoua in persona.

Commandando egli l'Essercito, e venendo occasione di combattere, il suo luogo è nella battaglia, per poter dar' ordine à tutto.

Hà il Generale vna compagnia di laucie, che d'ordinario suol' alloggiar con lui, & assistergli di guardia, conducendo egli seco di questa compagnia continuamente

nonamente sei soldati, e più, s' a lui piace.

Non deue egli risoluersi di tentar' alcuna impresa, che prima non habbia maturamente pensato à tutto quello, che possa auuenirgli, auuertendo di non lasciarsi ingannar dal desiderio del buon' effito, che suol rappresentar le cose, per facili; ma per contrario, proponendosi il fatto per più difficile di quel, che forsi è in effetto, andar preparando tutti i rimedy possibili, per superare le difficoltà, che siano per incontrarsi, non v' essendo cosa, che generi così gran confusione, come l'aspettare à pigliar partito sul fatto, nè si può esprimere all' incontro quanto sia grande il beneficio, che si raccoglie dalla prudenza di saper antiuedere con buon giuditio quel, che possa auuenire ne gli accidenti della guerra così varij, & incerti. Ma questa prudenza non si può acquistar perfettamente, senza talento naturale di buon discorso, nè senza lunga esperienza. Sopra tutto conuiene, ch'egli sia pronto nelle effecutioni, perche per buona che sia la determination presa, vien bene spesso à riuscir vana, e dannosa, mentre non sia effeguita con la douuta prestezza.

Del Foriero maggiore. CAP. X.

Conuenendo, che il Foriero maggiore sia huomo, non solo diligente, e di molto ricapito, ma anche ben pratico della Caualleria, si suole elegger à quest' offitio vno di quelli, c' hanno seruito d' Aiudante nella medesima Caualleria.

A lui tocca il far gli alloggiamenti, onde è necessario, ch'egli habbia notitia del paese, de' luoghi, e villaggi, che vi sono, e che sappia, doue conuenga mettere i corpi di guardia, doue collocar le sentinelle, e quali camini s'habbiano à battere, non potendo à tutto esser presente il Commissario Generale.

Deue egli tenere in scritto le liste delle guardie, canalcate, scorte, e di posti che toccano alle compagnie, quando si marcia, e d' altre fattioni, che occorrouo, essendo sua cura il commandar' in qual tempo, e da chi s'hanno da effeguire d'ordine del Commissario Generale; conuenendo, ch'esso Foriero tenga le predette liste nette, e chiare, accioche possa giustificarsi, in caso, ch'alcuno si lamentasse d'esser stato commandato, quando non gli toccaua.

E obligo del Foriero maggiore il visitar le guardie, e le sentinelle, così di notte, come di giorno. E deue egli mostrar la Piazza d'arme à i forieri particolari delle compagnie, quando la sera vanno à pigliar il nome.

Conuiene, ch'egli habbia sempre con se la carta del paese, nel qual si troua, e doue è per andar la Caualleria, e che si diletti di saper la qualità de' villaggi, la capacità d'essi, e la distanza, ch'è dall'vno all'altro. Per poter meglio conseguir questa notitia, douerà procurar, che il Capitano di campagna gli dia qualch' huomo del paese, per condur seco, non essendo bene di riposarsi del tutto sopra la carta.

Deue egli esser verace nelle relationi, che gli occorre di far à suoi Capi, &

auuenendo, che egli alle volte si dimentichi d'hauer effeguito qualch'ordine imposto, deue più tosto confessar la dimenticanza, che affimar d'hauer fatto quel, che gli fu comandato, perche in questo modo si potrà rimediar à gli inconvenienti, che forse nascerebbono dal non esser effeguito qualch'ordine importante, e necessario.

Quando all'improuiso vengono commessi al Foriero maggiore, o à suoi Aiutanti alcuni ordini in voce, per non esserui tempo di scriuerli, deuno essi andar puntualmente in persona à dargli à chi gli hà da effeguire, percioche mandando altri in luogo loro, può auuenir, che non sia pienamente riferito tutto quello, che bisogna, o che non si vada con la diligenza necessaria. Onde talhora si viene à far mancamento grande nel seruitio, scusandosi l'Offitiale, che riceue l'ordine, sopra il non essergli stato imposto quanto conueniuua, o sopra il non esser stato auuisato in tempo debito.

E perche tutti gli ordini sono per il più d'incomodo, e di molestia à chi gli hà da effeguire, perciò talhora s'odono le mormorationsi de gli Offitiali, e de' soldati contro i loro Capi. Queste voci non dourà in modo alcuno riferir il Foriero maggiore, nè i suoi Aiutanti, anzi douranno mostrar di non hauerle udite. Ma non conuiene già che tacciano quando venga fatta loro, o detta ingiuria di alcuna sorte, la quale il Capo non dourà lasciar impunita, senza farne rigorosa dimostratione; percioche il dispreggio di questi ministri sarebbe vilipendio de' superiori medesimi, e ne verrebbe à seguire, che non si troueria persona honorata, che volesse seruire in quei carichi; all'incòtro douranno esser castigati co'l medesimo rigore il Foriero maggiore, & i suoi Aiutanti, in caso che diano ad alcuno occasione di dolersi, e perciò deuno gouernarsi con modestia, rispettando à Capitani, e gli altri Offitiali, à fine che questi facciano il medesimo verso di loro.

De gli Aiutanti del Foriero maggiore. CAP. XI.

IL Foriero maggiore hà due Aiutanti, che lo soltrouano da' trauagli, che porta con se il suo offitio. Conuiene che questi siano huomini molto pratici della Cavalleria, e perciò si sogliono eleggere à questo carico quei soldati di età, che sono giudicati più habili, se ben sono più à proposito, e di maggior habilità quelli, che hanno seruito di Foriero particolare in qualche compagnia.

Quando tutta la Cavalleria alloggia insieme, vanno i predetti Aiutanti co'l Foriero maggiore à far l'alloggiamento, & alloggiando separata, come suole il più delle volte, vno d'essi alloggia co'l Tenente generale, e l'altro co'l Comissario,

A loro tocca al far quartieri, nel luogo però doue alloggiano; mà nel quartiere, doue comanda vn Capitano, ciò tocca al Foriero particolare di quella compagnia.

L Deuno

Deuono questi Aiutanti andar à pigliar il nome, e distribuirlo poi à' Forieri delle compagnie. Hanno da saper doue conuenga metter i corpi di guardia, e doue collocar le sentinelle, hauend' essi obligo d'andar à visitarle. E neccessario che sappian leggere, e scriuere, douendo essi tener copie delle liste, e hà appresso di se il Foriero maggiore, nelle quali sono scritte per ordine le caucilate, scorte, guardie, & altre fattioni, che sono comandate da' essi Aiutanti, in assenza del Foriero maggiore, d'ordine del Comissario generale.

All'offitio loro appartengono ancora molt'altre cose, come distintamente si v'è mostrando à' suoi luoghi. Non m'allargherò in riferir quali siano le parti, e qualità, che douerebbono hauere, perche sono (si può dire) le medesime, che si richiedono nel Foriero maggiore.

De' Forieri particolari. CAP. XII.

DI quest'offitio di Forier particolare par che non si tenga hoggidì quella stima, che se ne teneua ne' tempi à dietro. Dourebbe esser dato ad huomini di tale habilità, che ragioneuolmente potessero pretenderlo stendardo, e comandar la compagnia in assenza dell'Alfiero.

Deuesi hauer auuertenza d'elegger per Forieri persone ben fideli, e sicure, in rispetto del nome, ch'essi vanno à pigliare, e del danaro che passa per le loro mani.

Oltre alla loro principal cura di distribuir l'alloggiamento, soleuano già i Forieri quando veniuua la paga, ò altro danaro, pagar di lor mano i soldati, ma hora i Tenenti hanno come usurpata loro questa parte del contar il danaro, con che vengono essi Tenenti ad esser grandemente odiati, & à dar occasione d'infiniti disgusti, e nel vero sarebbe molto più conuenevole, che il Capitano, ò il Tenente chiamaße da parte il Foriero, & ordinatogli in qual modo hauesse à pagar i soldati, ne lasciasse à lui tutta la cura, e ciò senza dubbio sarebbe di più general sodisfattione, perche il soldato nel riueder de' suoi conti può parlar più liberamente col Foriero, che con l'Offiiale, il quale in questa maniera viene anche à liberarsi dalla molestia di mille repliche, e fastidiose risposte.

Conuiene che il Foriero habbia qualche esperienza nella soldatesca, doue n'è egli andar ogni sera à pigliar il nome, e l'ordine dal Comissario generale. E perche non sempre gli ordini si possono dar in scritto, hà da porre attentione per intender, e capir bene quanto gli vien detto.

Nell'andar col Foriero maggiore à far l'alloggiamento, dourà esser diligentissimo, conducendo seco almeno vn soldato, assegnatogli dal Tenente, ma conducendone più d'vno, tanto maggiormente verrà ad assicurarsi, che non sia per nascer mancamento nell'auisar la compagnia dell'alloggiamento, c'haurà hauuto; essendo tal hora occorso che alcune compagnie siano andate tutta la notte cercando il Quartiero. Et il medesimo Tenente deue con ogni calderza hauer

hauer pensiero particolare, che non succeda così fatto disordine.

Non potendo il Foriero per qualche graue cagione andar egli medesimo a pigliar il nome, deue andar in suo luogo persona ben conosciuta, e fedele.

De' Trombetti. CAP. XIII.

CON molta ragione è biasmata dalle persone prudenti quella corruttela, & abuso, che hoggidi per cagione d'interesse hà hauuto luogo appresso molti Capitani, i quali inconsideratamente seruendosi per Trombetta d'ogni vno, che ven loro innanzi, pur che sappia dar fiato alla tromba, si vagliono bene spesso in quest'offitio di persone rozze, & insin leuate dalle stalle; per cioche questi tali, oltre al suonar sconciamente, e con niuna gratia, sono per il più di si poco ingegno, che nè fanno far vn'imbasciata, nè riferir cosa alcuna di quel, che veggono fra i nimici, quando auuicene, che sian mandati fra di loro, e quel ch'è peggio, si corre pericolo, che essendo mandati per riscatto di prigioni, ò in altra occorrenza, qualche soldato accorto della parte contraria, conosciuta la stupida simplicità di tali Trombetti, non faccia confessar loro tutto quello, che si fa dalla parte de' suoi, e che anche co lmezzo del vino non faccia dir loro più di quel che fanno. Per contrario poi è degna di molta lode l'auuertenza, e curiosità di quei Capitani, i quali non contenti d'hauer Trombetta, che tocchi bene, e con leggiadria, in riguardo dell'ornamento, che n'acquistano le loro compagnie, vogliono insieme hauer in quest'offitio persone giuditiose, & accorte, essendosi veduto, che molti Trombetti, dotati di queste buone parti, doppo esser stati fra nimici, hanno saputo render conto de' loro posti, e guardie, dar ragguaglio della qualità di fortezze, fossi, e fortificationi, e destramente ritrar di bocca à questo, & à quello molte cose, che risapute hanno apportato grandissimo beneficio. Solcuano già i Capitani ordinariamente dilettarsi d'hauer nelle loro compagnie Trombetti di queste habilità, alloggiandoli nelle lor proprie case, con buonissimi trattamenti, ma hora l'interesse fa che al cuni trascurino queste, e molt'altre lodeuoli diligenze.

Deue il Trombetta sopra tutto esser vigilante, à fine di poter toccar il buttasella in quell' hora à punto, che gli sarà ordinata. Deue parimente saper leggere, e scriuere, perche quando l'Alfiere gli dà la lista della guardia, è sua cura il comandarla; nè è bene ch'egli riferisca le mormorationi de' soldati contro i Capitani, e gli altri Offitiali, à quali tocca di procurar che i Trombetti siano rispettati da soldati, riprendendo, e castigando quelli, che fanno altrimenti.

E perche tanto mentre si stà in campagna, come nel quartiere, non si deue in modo alcuno lasciar lo Stendardo senza Trombetta, conuiene perciò ch'vno d'essi alloggi d'ordinario con l'Alfiere, al qual il Capitano dà il modo da trattenerlo.

Uscendo i Trombetti dall'alloggiamento à piedi, ò à cavallo, deneno portar la tromba ordinariamente la tromba, accioche non habbiano à perder tempo nel correre à pigliarla in caso, che soprauenga occasione di toccar qualch'arma all'improuiso.

In molte occasioni può anche esser di seruitio grande l'accortezza d'un Trombetta, che sappia inuencare, & affimar per vere cose, che non sono, celando artificiosamente quello, che passa in effetto dalla parte de' suoi.

Dell'Auditor. CAP. XIV.

H*A la Caualleria il suo Auditor aparte, il quale, oltre all'integrità, che richiede il suo offitio, deue esser dotato, non meno di molta pratica, che di scienzia legale. Il suo è offitio di molta stima, e suole esser dato per ordinario ad vno de' più meriteuoli, e sufficienti Auditori dell'Essercito, & in assenza dell'Auditor generale sostiene egli quel carico.*

Vede egli, e giudica le cause della Caualleria, facendo relatione di tutto quello, ch'occorre al suo Generale, & in sua assenza al Tenente generale, senza ordine de' quali non si eseguiscono le sentenze pronuntiate da lui.

Mentre la Caualleria si truoua nelle guarnigioni, il suo Auditor non suole sententiar à morte, senza far relatione della qualità delle cause, anche al Generalissimo, & all'Auditor generale dell'Essercito.

Deue egli trouarsi per tutto con la Caualleria, & assistere ordinariamente alla persona del Generale, ò del Tenente generale, à quali tocca il far, ch'egli sia rispettato, per la riuerenza, che si deue alla giustitia. Ma le attioni, e costumi suoi sono quelli, che gli acquistano appresso ad ogn'vno il douuto rispetto, poiche è necessario, ch'egli si faccia conoscer per huomo retto, e nimico d'ogni interesse, mitigando in vn certo modo con queste parti il rigore, con che egli deue amministrar la giustitia.

Conuiene ch'egli s'informi di quel, che vagliono le vetrouaglie, e viucri, che sono condotti à i quartieri della Caualleria, à fine che sian venduti à prezzo conueneuole, doppo ch'egli, & il Comissario generale di concerto habbiano tassati i prezzi. Deue anche l'Auditor procurar, che il Capitano di campagna, ò i suoi Offitiali non facciano estorsioni à viuandieri.

Del Capitano di campagna. CAP. XV.

T*RA tutte le diligenze, ch'à da vsar nel suo offitio il Capitano di campagna della Caualleria, la principale è quella, ch'appartiene à i viucri. Conuiene ch'egli sia huomo integro, contentandosi di quei dritti, e ricognitioni, che giustamente gli toccano.*

Deue hauer cura delle misure, e de' pesi, accioche i compratori non siano defraudati, e così à questo fine, come perche non siano fatte insolenze à i viuandieri, deue assister continuamente egli medesimo, o l'Preuosto ch'è sotto
di

Al lui, è vero qualch'altro de' suoi huomini alla piazza, nella qual si vendono le vettouaglie. Consiene ch'egli faccia ogni diligenza di sapere in qual parte vadano i viandieri à proueder le vettouaglie, e di scoprir à che prezzo l'habbiano comprate, acciò che in quella conformità siano tassate dal Commissario generale, e dall'Auditore.

Deue il Capitano di campagna usar ogni più rigorosa dimostrazione in far osservar i bandi, che occorre di publicar nellà cavalleria; altrimenti farebbero il far publicarli, che pure è parte dell'offitio suo.

Conuene ch'egli habbia particolar cura, che nella cavalleria non siano vagabondi, i quali fanno d'ordinario i maggiori mali. E per castigar quelli, che vi si trouano, deue egli esser sollecito in caualcar la campagna, conducendo seco il maestro di giustitia. E se bene il Capitano di campagna hà da trattar sempre con ogni modestia possibile, non deue però consentir d'esser strapazzato da vnno, & in caso che non gli sia portato il dovuto rispetto, non dourà egli farne risentimento, ma ne farà relatione à superiori, i quali in niun modo lascieranno di castigar i delinquenti, acciò che la giustitia sia rispettata.

Solendo egli hauer continuamente il bastone in mano, ch'è quello che dichiara il suo offitio, & il rispetto, che se gli deue, bisogna che auertisca di non lasciarlo mai per qualsiuoglia accidente, perche lasciandolo, per voler metter mano alla spada, o per altro, non rappresenterebbe egli all'hora più la giustitia, e verrebbe à perdere appresso ad ogn'vno quel rispetto, che in ragion dell'offitio gli deue esser portato. Nel resto deue esser punito nella vita qualunque soldato ardisse d'offender, o manometter in qualsiuoglia modo il Capitano di campagna, mentr'egli hà in mano il suo bastone, ch'è di mediocre lunghezza, & hà dall'vno de' lati vn cordone, dentro il quale egli mette la mano.

Deuend'egli far prigione qualche malfattore, deue guardarsi d'entrar ne' quartieri senza saputa di chi è Capo in essi, poiche chi commanda ne' quartieri è obligato à consignar in mano della giustitia i delinquenti, che sono sotto di lui, altrimenti è tenuto à render conto di loro. Nascono contuttociò alcuni casi graui, ne quali per fuggir il perieolo, che i rei non fuggano, può il Capitano di campagna entrar di propria autorità in ogni quartiere, ma non però può condur via quelli, c'hà fatti prigioni, senza di chi commanda ne' quartieri.

E parimente obbligo suo quando si marcia con tutto'l campo d'andar dal Preuosto generale per gli ordini occorrenti alla giornata; ancorche quelli, che debbono esser eseguiti da esso Capitano di campagna, sogliono esser mandati dal Maestro di Campo generale, insieme con gli altri ordini tocanti alla Cavalleria, i quali sono poi distribuiti dal Camissario generale. Hauuto il Capitano di campagna i suoi ordini, deue egli esser il primo à trouarsi nella Piazza d'arme, co'l suo stendardo, e con i suoi otto huomini à cavallo, ad effetto d'vnir insieme nel posto assegnatogli tutto'l bagaglio.

Deue sempre haer appresso di se più d'vn contadino pratico del paese, nel qual si camina, così per seruirsene alla guardia de' carriaggi, come accioche il superiore possa valersi d'alcuno di loro ne' bisogni; e perciò dourà esso Capitano di campagna guardar con molta cura, e trattar bene i detti contadini. Si farà egli dar in nota dal Comissario generale ogni sera il nome del Quartiero, nel qual si dourà alloggiare, e l'ordine in scritto del posto, e luogo, ch'egli haurà da tener co'l bagaglio, & in ogni occorrenza hà da ricorrere al Capitano, al quale sarà toccata la vanguardia.

Manderà ordinariamente vno de' suoi huomini col Forriero maggiore quando uà à far l'alloggiamento, accioche riconosciuto il villaggio, se ne torni à esso Capitano di campagna, per guidarlo; e questa diligenza si richiedo, à fine che il bagaglio arriui più presto all'alloggiamento. Doue arriuato assegnerà esso Capitano à i viuandieri la piazza, che il Forriero maggiore haurà destinata loro. Conuiene parimente ch'egli auuertisca di far vscir delle strade tutti i carri, accioche in ogni occasione non habbiano à dar impedimento.

DELLE REGOLE MILITARI LIBRO SECONDO.

Delle Compagnie d'Archibugieri. CAP. I.



Nonche le compagnie di lance, e di corazze siano di maggior qualità, che quelle d'Archibugieri, nondimeno parleremo prima di queste, in consideratione d'esser esse sempre messe in opera prima, e più spesso dell'altre.

Deuono i Capitani d'Archibugieri esser soldati molto pratici, e perciò d'ordinario suol darsi questo cartco à Tenenti delle medesime compagnie, d' vero à quelli di lance, e di corazze, più meriteuoli, e che hanno dato gran saggio di se. E molto lodeuole questo costume d' ritirar in nanzì i soldati, che meritano, da vn grado ad vn'altro maggiore, perche mentre essi veggono d'esser mantenuti in questa speranza, seruono con maggior affettione; che altrimenti sarebbe quasi impossibile il trouar nella Cavalleria Officiali buoni, poiche arriuato vno ad esser Tenente, vedendosi fuori di speranza d'esser Capitano, procurerà à tutto suo potere d'accumular danari, per ritirarsi quando gli tornerà bene; & oltre à ciò si deue considerare, che per haer huomini perfetti in vna professione non solo non bisogna leuargli da essa,

essa, ma nè anche impedir loro, che non possono conseguir i meritati honori; perche con questa speranza l'huomo si sforza di seruir bene, e di meritar ogni dì più; là doue per il contrario, vedendosi escluso da gli auanzamenti, trascura quello, che tocca al suo debito.

L'uso de'gli Archibugieri à cavallo fù inuentato da' Francesi nell'ultime guerre del Piemonte, e da essi furono chiamati Dragoni, il qual nome tuttauia ritengono appresso di loro. Conosciutosi il frutto, che si raccogliena da questa soldatesca, si cominciò à farne lenata anco nell'Essercito Spagnuolo, e quando il Duca d'Alua passò in Fiandra, ne condusse alcune compagnie. Portauano da principio questi Archibugieri il miccio, mà doppò si conobbe esser più comodo l'auer à cavallo gli archibugi à ruota, il che tuttauia si continoua.

Sono essi di seruitio grandemente utile, mentre vengono bene impiegati, e vagliono particolarmente per guardar quartieri, per andar di scorta, massimè quando si marcia con carri, per battere i camini, e per andar à pigliar lingua. E similmente nelle occasioni di marciare possono gli archibugieri metter piedi à terra, & occupar qualche buò posto, per daneggiar il nimico, e poter più facilmente resistere contro di lui, quand egli è incontrato superiore di forze. Si mandano anche talhora sparsi per la campagna ad incontrar, & infestar il nimico, quand'egli è scoperto di lontano, e possono similmente per esser gente disarmata, & agile, far grand'effetto nel molestar il nimico, mentre egli parta con tutto il Campo, ò si ritiri con qualche numero di Caualleria inquietandolo con archibugiate continue. Ma per ogni caso bisogna, che siano sostentati da qualche corpo di lancie, ò di corazze. Sono oltre à ciò molto proprij per esser lasciati à guardia di qualche posto, à fine che non sia impedito il ritorno a qualche Troppa, che sia andata à pigliar lingua, ò ad altro effetto. E sono utilissimi principalmente nelle ritirate, che occorre di far in paese forte, potendo essi, co'l metter piedi à terra, occupar ponti, e passi angusti.

Nè è di poco momento il seruitio, che possono fare, andando speditamente à pigliar qualche posto, al quale douendosi mandar fanteria, questa vi giungerebbe più tardi del bisogno, e sarebbe impossibile, che non si perdesse nella ritirata.

In occorrenza di questa sorte fù d'utile grandissimo l'opera de'gli archibugieri à cavallo, quando essendosi il Duca di Parma ritirato da Cambray con l'Essercito, fù dal Marchese di Roubaix, Generale della Caualleria, commesso al Capitan la Biche, che andasse ad occupar, & à difendere il passo di Paluez, villaggio posto su la picciola riuiera di Senset, al qual luogo s'intamiana il Duca d'Alansone per passar detta riuiera sopra il ponte, che già il Marchese haueua fatto tagliare. In effecutione dunque dell'ordine hauuto, si condusse con celerità la Biche à Paluez con la sua compagnia, e fatto metter piedi à terra alla sua gente, e lasciati i caualli à dietro vn tiro di moschetto, in guardia di dieci soldati, difese quel passo per lo spazio di quattr'hore, hauendoni alzata subito vna trinciera di tre piedi, con le pietre, che i soldati con i pugnali cau-

vono dalla strada salicata, ch'era in quel luogo, & hauendo disposta anche parte della gente dietro le mura d'alcune case ruiuate, quivi intorno. Con queste diligenze il passo restò difeso tanto che il Duca di Parma hebbe tempo di ritirarsi à Valenciana, e fuggì il pericolo d'esser costretto à combattere con suo gran disauantaggio, come sarebbe seguito, se l'Alansone hauesse potuto passar subito che giunse à Paluez. Nel qual successo mostrò chiaramente il Duca la sua somma prudenza, schiuando à tempo l'incontro dell'Alansone, che veniva con forze à lui di gran lunga maggiori, e commandando che fosse guardato il posto predetto, nel qual consisteva la sicurezza della sua ritirata.

Si conobbe anche chiaramente il buon seruitio dell'archibugeria à cavallo, quando trouandosi la caualleria del Campo Catholico alloggiata in Borgogna nel villaggio di Permon, sopra la Soma, venendo i Francesi per dar nel quartiere, & hauendo tentato di guarar il fiume, vedendosi ributtati da picciole Troppe de' nostri caualli, fecero metter piedi à terra à trecento de' loro Dragoni, i quali per esser tra il villaggio, e la ripa del fiume poco spatio di terreno, danneggiarono con le moschettate le nostre Troppe di maniera, che le costrinsero à ritirarsi, & à lasciar passar la Caualleria Francese, con qualche danno della nostra. In consideratione del continuo trauaglio, c'hanno gli archibugieri à cavallo, e dell'agilità che si richiede in loro, viene approuato che siano più tosto giouani, che d'età.

E perche l'intentione di chi trouò l'uso di questi archibugieri fù di seruirsene accompagnati con lance, ò corazze, si deue perciò auuertire di non impiegarli in fattione alcuna, senza il calor di qualche neruo di corazze, ò di lance. Nè potendo essi, per esser disarmati, far corpo, & aspettar l'incontro del nimico, non è bene d'hauerne gran quantità in vna battaglia, e bisogna guardarsi di collocargli in luogo, doue possono esser inuestiti, perche facilmente sarebbero disordinati, come in particolar succederebbe nel marciar, ò nel combattere in luoghi angusti, quando fossero messi alla testa.

Stimano alcuni esser espediente d'armar gli Archibugieri à cavallo di petto, e schiena, mà nondimeno si pruoua, che ciò in niun modo sarebbe à proposito, perche, ingombrati con quest'armi, non potrebbero seruir nelle occasioni, che si sono dette, di metter piedi à terra, e nelle altre, doue si richiede l'agilità. Oltre che le dette armi non basterebbono per far ch'essi potessero mischiarsi con lance, ò corazze, e venir all'uso della spada. Ben'è vero, che quando queste compagnie d'archibugieri si truouano sole di guarnigione in luogo di frontiera, conuerrebbe, che all'horà almeno la metà de' soldati d'ogni compagnia, cioè quelli, c'hanno i caualli più forti, fossero armati, acciò che andando essi à correre in qualche parte potessero far testa incontrando il nimico.

Sarebbe di grã beneficio, che in ogni compagnia vi fossero almeno sei soldati, i quali oltre l'archibugio, portassero all'arcione vn' accetta, ò scure, per poter tagliar arbori, per attrauersar camini, romper ponti, e per valersene in molte
altre

altre occasioni, che possono nascere, & a questi si potrebbe conceder qualche esenzione, per hauer essi quel fastidio di più de gli altri.

Oltre alle predette fattioni, nelle quali sono impiegate queste compagnie, sogliono anche esser mandate a seguir il Capo del nimico alla coda, o per fianco, mentre marcia, & essendo i loro cavalli più alla leggiera, seruono in molte forte straordinarie, & sono traualgate più, che l'altre compagnie di cavalli.

I Capitani in occasione di combattere, o marciando per luoghi sospetti, sogliono armarfi di petto, e schiena, a proua d'archibugio, e d'un morione leggiero, e basso, con quattro fili, con l'orecchie, & con vn ferro d'auanti, che guarda la faccia delle coltellate, ma per niun modo deueno portar cosciali, né guardarene, perche sono di troppo impedimento, quando occorre metter piedi a terra, hanno d'hauer vn Archibugio leggiero, di mediocre grandezza, con la sua fonda, e deueno anche farne portar vn lungo, di buona palla ad vn Paggio, con la bandolera.

I soldati deueno hauer vn moschetto a ruota d'vna oncia, e mezza di palla, con la canna lunga quattro palmi, portandolo dal lato destro, con la bandolera & insieme vn morione della forma, & qualità di quello del Capitano.

Queste compagnie, quando haessero i cavalli piccioli, ciò non sarebbe di graua considerazione, purché fussero buoni.

I soldati faria bene, che haessero vna casacca, aperta da' lati, e lunga, che coprisse il ginocchio, con le maniche larghe, & aperte, perche, oltre al far bella vista, conseruerebbe dalla pioggia il moschetto, e terrebbe asciutta la poluere, che deueno portar in vn corno di mediocre grandezza.

Deueno le compagnie d'Archibugieri andar ad attaccar il nimico, con quest' ordine. Oltre a quello, che s'osserua di far sparger alcuni soldati alla larga, prima, che il nimico s'auicini, deue il Capitano, ch'è di Vanguardia, mandar il suo Tenente con venti, o venticinque cavalli, a far la loro sparata, e questi deueno andar di passo, ma con la troppa ferrata, ma a sei per fila, accioche tutti possano commodamente sparare. Il Capitano col resto della compagnia ha da seguir il Tenente, osseruando la medesima regola, e lasciando di dietro vn Caporale, de' migliori, c'habbia cura, che tutti i soldati seguano il Capitano. Prima, che il Capitano faccia la sparata nello squadrone, o Troppa nimica, ha da procurar d'auanzarsi con la testa della sua tanto innanzi, che venga ad esser vguale alla metà della Troppa nimica, dal lato sinistro, a fine, che la sua retroguardia ferisca la testa della Troppa del nimico, e faccia la sparata più da vicino, che sia possibile, non douendosi sparar più lontano di quaranta, o cinquanta passi, accioche i colpi facciano effetto. Doppo hauer sparato, voltarà il Capitano su la mano destra, come è proprio de gli Archibugieri, ne' caracolli, quando però il bisogno non richieda altrimenti.

Il Capitano, & il Tenente deueno hauer cura, che i soldati conseruino il moschetto, & la ruota ben netta, & che portino palle, e poluere per tutte le occasioni, altrimenti molti lo trascurano.

Deuono alcune volte i soldati esercitarsi ne' quartieri à tirar' à piede, & à cavallo, & à caricar di nuouo con ogni possibil prestezza, come anche, dopo po hauer tirato, assuefarsi à lasciar destramente l'archibugio, ò moschetto nella bandolera, che portano dal lato dritto, & à metter poi mano alla spada.

Ogni compagnia di cento soldati hà d'hauer quattro Caporali, à ciascuna de' quali il Capitano suole tal'hora dar qualche vantagio del foraggio, conforme alla commodità, facendo anche l'istesso con loro nelle paghe, e ne terzi di paga del dieci per cento.

Hà ogni compagnia, così d' Archibugieri, come di lancie, e di corazze, la sua prima Piana, ch'è di due Trombetti, d'vn Foriero, d'vn Merescalco, e d'vn Capellano, il quale deue in ogni modo tenerli in tutte le compagnie. Vi douriano parimente esser vn Sellaro, vn' Armaruolo, & vn Barbiero. Ma questi non essendo pagati à parte, alcuni Capitani gli fanno assentar per soldati, poiche sono necessarii.

Delle compagnie di lancie. CAP. II.

LE compagnie di lancie dourebbono esser prouiste in persone di qualità, e c'hauessero polso, e facultà da soccorrere del loro i soldati, per conseruar e mantener numerose in questa maniera più facilmete le compagnie. Dourebbono questi Capitani esser huomini sperimentati nella militia, hauendo essi, ancorche tal'hora siano più giouani, e di minor seruitio, prerogatiua di comandar, quando si trouano insieme con altri Capitani d' Archibugieri, e di corazze.

L'uso più principale delle lancie consiste nel seguir gli Archibugieri, i quali hauendo fatta la loro sparata sopra le Troppe nimiche, da fronte, e per fianco, e sconcertatele, vengono poi le lancie ad inuestir risolutamente da fianco, e per fronte, secondo l'opportunità. Mà accioche la lancia sia bene, e fruttuosamente impiegata, si richieggono queste cose.

Prima, che il paese sia piano, & uguale, e che il terreno sia sodo, e resistente, accioche la lancia secondo il suo proprio, possa inuestir di carriera veloce, & impetuosa.

Secondo, che'l cavallo sia della qualità, che si richiede, cioè è migliore di tutti gli altri della Caualleria, & habile à questo particular seruitio.

Terzo, che il soldato sappia maneggar bene la lancia, e che in ciò sia esercitato. Quarto, che i soldati sian diuisi in picciole troppe di circa trenta lancie per troppa, le quali vadano ben ferrate ad inuestire vnitamete il nimico.

Non conuiene, che le lancie inuestiscano in troppa grossa, perche douendo i caualli andar velocemente, sarebbe impossibile, che per il molto numero, tutti andassero di pari carriera, onde facilmente si disonirebbono, e la loro impressione verrebbe à riuscir molto debole. Disuniti poi, che fossero, con tanto maggior difficoltà potrebbero riunirsi, quanto più grande fosse il numero loro,

ra, in modo, che le più grosse Trophe sarebbero più inutili, e cagionerebbono maggior confusione. Per poter dunque ritrar frutto dall'uso delle lance, hanno da concorrere insieme le cose predette, dalle quali si può raccogliere, che richiedendosi ne' soldati di lance una (per così dire) esquisitezza d'huomini, e di cavalli, difficilmente se ne può metter insieme gran quantità.

Disposte, che siano le lance, conforme al bisogno in più, o men squadroncelli di venticinque, o trenta lance l'uno, si deve cercar (per quant'è possibile) di guadagnar con essi il fianco alle troppe nimiche, offeruando attentamente ogni disordine, che nasca trà di loro, doppo, che sono state assalite da gli Archibuggeri, à fine di poter goder di quella opportunità di nuocere alla parte auversa, in modo, che susseguendo poi alle lance le corazze, si venga ad acquistar vantaggio sopra il nimico, e sia facile il danneggiarlo. Non potendosi guadagnar il fianco, devono i detti squadroncelli con vguale risoluzione, & ardire andar ad inuestire il nimico di fronte.

Deuesi parimente auuertire, che i medesimi squadroncelli di lance, non pigliano la carriera, se non per tanto spatio, quanto basti per metterli nella debita fuga, che potrà esser da cinquanta in sessanta passi lontano dal nimico, accioche i cavalli, quando giungono all'incontro, non habbiano per stracchezza perduta la lena. Oltre che andando di carriera per lungo spatio, verrebbero più facilmente à disunirsi.

E' cura de' Capitani, e de' Tenenti il far essercitar' i soldati nel correre armati, e con la celata, e nel maneggiar' i cavalli, dall' vna, e dall' altra mano; auuertendo, che in tutte le occasioni hanno da voltar' à man sinistra, massime ne' caracoli.

E perche è molto difficile il far conseruar le lance a' soldati, i quali fuggono volentieri la fatica di portarle, e perciò alcuni le rompono à posta, o per trascuraggina; e bene, che venendo occasione di mandar à battere i camini, o à qualche traualgio straordinario, si dia ordine ad alta voce, che vadano quelli, che sono senza lance, per traualgiarli più de gli altri, e procurar, che in questo modo habbino à conseruar le loro lance, poiche nel vero fa bruttissima vista vna compagnia di cento cavalli, nella quale (come spesso auuiene) siano la metà, o più de soldati, che vadano senza lance; il che viene anche ad essere di gran mancamento nel seruitio. Si loda anche per questo rispetto, che i Capitani habbiano pensiero di farne portar separatamente, oltre à quelle, che si portano di monitione sopra i carri dell' artiglieria.

Queste compagnie sogliono esser essenti da molte fattioni, come di scorte, e caualcate straordinarie, perche se i cavalli non fossero riguardati più de gli altri, non potrebbero poi esser di frutto nell'occasioni di seruitio.

Il Capitano in tempo di combattere, hà da porsi innanzi alla sua Troppa due corpi di cavallo, e l' Alfiere deve trouarsi al suo lato sinistro.

In caso, che vn Capitano di lance marciando solo con la sua compagnia, incontri il nimico, deve cauar d'essa due Trophe di venticinque soldati l' vna,
dando

dando carico d'vni al Tenente, dell'altra à qualche soldato d'esperienza, accioche questi siano i primi ad inuestr' il nimico; facendo poscia il medesimo il Capitano; e l'Alfiere, co'l resto della compagnia; douendosi auuertir, che così la Troppa guidata dal Capitano, come le due predette, habbiano alla coda qualche Offitiale riformato, e'altra persona delle più confidensi, che faccia, che i soldati vadano ben serrati, e che seguano il Capitano; e lo stendardo.

Combatteudosi in battaglia formata, o con buona parte della Cavalleria, doppo hauer serrato sopra il nimico, deuno i soldati seguir' il stendardo, e Capitano, il qual deue subito procurar di riunire le sue genti dietro ad vno degli squadroni di ritegno, per andar poi à serrar di nuouo, quando gli sarà ordinato, perche trascurandosi questa diligenza, il disordine loro sarebbe d'impedimento, e confusione alla Troppa, che viene appresso; ma quando si combatte con due, o trè sole compagnie, serrato, che s'ha, deuno i soldati (seguendo il Capo) far opera di riunirsi insieme con la maggior prestezza, che sia possibile, in qualche parte à proposito, à fine di tornar' ad inuestire il nimico, e di non impedir' ed occupar' il passo alla Troppa seguente.

L'armi del Capitano di lancie sono queste. Petto, e schiena à pruoua, cosciali, guardarene, bracciali, celata, e manopola, almeno sinistra. Deue anche la lancia del Capitano hauer la banderola, e egli hà da farla portar ad vn Paggio, il quale sempre marcia innanzi di lui doppo i Trombetti.

I soldati sogliono anch'essi andar armati, con l'istesse armi del Capitano, eccetto che in luogo di cosciali, per il traualgio della lancia, portano i scarfellemi all'antica, con trè, o quattro lame. Deuno hauer la loro banderola, per esser conosciuti gli vni da gli altri, in più numero di compagnie, oltre che fa bella vista. Da vna parte dell'arcione deuno portar' vna pistola, e dall'altra la celata.

Soleuano già i soldati di lancie portar le casacche; ma si è poi difusato, essendosi auuertito, che sotto di esse ricopriuano il mancamento dell'armi, che deuno portare.

In ogni compagnia conuiene, che trenta soldati, di quelli, che sono meglio montati, e di maggior' esperienza, vadano armati à pruoua, per esser ripartiti nella fronte de gli squadroncelli, e della compagnia, à fine di sostener' il primo impeto del nimico. A questi trenta si distribuisce dal Capitano il vantaggio del dieci per cento.

Delle compagnie di Corazze. C.A.P. III.

LE compagnie di corazze; ancorche inferiori di stima; à quelle di lancie, douerebbono cōtuttociò ancor' esse hauer Capitani qualificati, e di valore.

A queste compagnie sogliono alcune volte esser auanzati quei Capitani, che lungo tempo hanno seruito con compagnie d'Archibugieri, ancorche volendo il Principe remunerargli, sarebbe molto più espediente, che facesse loro
altra

diua mercede, lasciandoli continuar' il seruitio con la lor compagnia; perciò che in effetto è molto diuerso il commando, e gouerno d'vna Troppa d'Archibugieri, da quello d'vna di corazze, o di lancie. Sogliono anche talhora le compagnie intiere d'Archibugieri esser mutate in compagnie di corazze, ma ne anche viene approuato quell' uso di mettere alla corazza il soldato assuefatto all' archibugio, così, perche questo è seruitio particolare, e differente da quello delle corazze, e delle lancie, come perche essendo più difficile il seruitio dell' Archibugieria, e più difficile per consequenza il trouar soldati habili in essa, non conuiene priuarsi di quelli, che sono auuezzj à tal sorte di militia. E' proprio delle corazze il seguir le lancie d' vn picciol trotto, e goder dell' apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nimico; e perche alle corazze è del tutto contrario il disordinarsi, non deouo perciò in modo altno pigliar' il galoppo, se non in occasione di dar carica. Auuertendo, che de uono sempre voltare sù la mano sinistra, come anche ne' caracolli.

Possono le corazze combatter' in ogni luogo, anche in paese disuguale, e sopra terreno molle, e cedente. Basta, che i loro canalli siano di mediocre bontà, e qualsuoglia huomo, armato, conforme al bisogno della corazza, può facilmente acquistar la douuta habilità nell' uso di quest' arma.

Il moto delle corazze non esce mai dal trotto, come si dice di sopra, e questo è per poco spatio, e perciò non vi essendo pericolo, che si disuniscano, de uono esser disposte in squadroni ben grossi, e che formino corpo ben forte, essendo il lor proprio d' inuestir ben ferrate, & vnite insieme. Onde quanto più lo squadrone sia grosso, tanto sarà d' vrto più gagliardo, e se ne potrà sperar' maggior' effetto.

Riescono proprie le corazze, per formar' in vna battaglia grossi squadroni di ducento, & anche di quattrocento caualli, secondo i bisogni, e conforme al numero della caualleria. Chiamansi questi squadroni di ritegno, & oltre al sostener l' impeto de' nimici, e dar calore alle Troppe, mentre combattono, sono anche di gran benefitio, perche dietro di essi vanno à ritirarsi, & à rimetterli insieme le Troppe, doppo hauer combattuto.

Deuono i soldati di corazze andar' armati di petto, e schiena, à proua di pistola, & hauer l' altr' armi, che usano i soldati di lancie, con i cosciali di vantaggio. Conuiene, che portino due pistole all' arcione, e dalla parte di dietro della sella, sù la mano dritta, fogliono ordinariamente attaccar la celata; ma quelli, c' habno seruitori, de uono farla portar loro, per non trauagliar' il fianco del cauallo, & in occasione d' andar in qualche luogo necessario, doue non possono esser seguiti da' seruitori, de uono i soldati porsi la celata nel braccio sinistro.

Delle compagnie della guardia del Generaliss. C.IV.

S Vuole il Generalissimo hauer di sua guardia due compagnie, vna di lancie, & vna d' Archibugieri. A queste commanda il Capitano della guardia, che

che n'ha il carico, & i Tenenti di dette compagnie pigliano tutti gli ordini da esso Capitano, il quale gli ha dal Generalissimo.

Trouandosi il Generalissimo in campagna, e venendo occasione di combattere, la compagnia di lancie suole hauer posto appresso il Guidone, che deue esser collocato nel mezzo, trà il corno destro della Cavalleria, e l'ultimo squadrone della fanteria. Nell'istesso posto innanzi alla compagnia di lancie, & al Guidone, si suol dar luogo alla compagnia d' Archibugieri, se ben questa molte volte vien' impiegata à seruir' insieme con l'altre compagnie d' Archibugieri.

Mà quando, per qualche raro accidente, il Generalissimo si troui con la Cavalleria, ch'habbia da combattere per se sola, all'hora le dette due compagnie deuno hauer posto al lato destro dello squadrone di ritegno, ch'è nel mezzo della Cavalleria; e tra l'vna, e l'altra di dette due compagnie, hà da esser collocato il Guidone.

Mentre le medesime due compagnie sono in campagna, senza la persona del Generalissimo, come auuiene alle volte, sono comandate non solo dal Generale della Cavalleria, ma anche dal Tenente Generale, e dal Comissario.

In tutte le occasioni di marciare, e di combattere, hanno sempre l'istesso compagnia la Vanguardia.

Dell'ordine del marciare. CAP. V.

IL Comissario Generale deue dar' ordine del modo, co'l quale hà da marciar la Cavalleria, e di quest' ordine hà da tener conto, con liste aperte il Foriero maggiore, il quale, insieme con gli Aiutanti, deue incaminar le compagnie, quando escono dal Quartiero.

S'osserua, che le compagnie vadano montando à scala, come farebbe à dire, quella, che marcia hoggi di Vanguardia, domani hà d'hauer la Retroguardia, quella, che và hoggi nel secondo luogo, domani sarà di Vanguardia, e così l'altre di mano in mano. Il medesimo ordine hanno da tener trà di loro le compagnie d' Archibugieri, quando si truouano insieme pi' d'vna, & essendouene vna sola, quella haurà sempre la Vanguardia, ò la Retroguardia, accioche sempre venga à trouarsi dalla parte del nimico. Quest'ordine s'osserua, mentre marcia l'Essercito, ò alcune troppe di Cavalleria separatamente.

In questo tempo di marciare, se nascesse il bisogno di mandar' vna, ò più Troppe in alcun luogo, per qualche effetto, non è dubbio, che quelle, che si mandano, hanno da marciar trà di loro, con quel medesimo ordine, che osseruauano trà le altre compagnie quel giorno. Doppo essersi arriuato al quartiero, se occorresse mandar tutta la Cavalleria, ò parte d'essa, in questo caso non s'hà da osseruar l'ordine predesto. Mà doppo, che il Comissario Generale haurà ordinato il tempo, & il luogo, doue si douranno vnire insieme le compagnie, dourà esso Comissario, ouero il Foriero maggiore, ò vno de gli Aiutanti

santi ritrouarsi in detto luogo; et alla prima compagnia, ch'arriuarà, darà il primo luogo, alla seconda il secondo, e consequentemente all'altre, di mano, in mano; che arriueranno. In caso, che due compagnie giungessero in vn'istesso tempo, se potranno vnire in vna sola Troppa, se così parerà, che conuengaz; altrimenti hauranno il luogo, secondo l'arbitrio del Comissario Generale, ò di chi sarà capo. In questa maniera ogni Capitano zelante dell'honor proprio, e del seruitio, farà diligenza d'esser de' primi ad arriuar al luogo destinato.

Il medesimo seguirà, congiungendosi insieme alcune guarnigioni, per andar à far qualche imboscata al nimico, ò ad altra fattione, & anche quando il campo si truoua fermo in qualche luogo, ò si va à scorte, ò altrove con tutta la Caualleria, ò con qualche numero di compagnie, come s'è detto.

Colui, che comanda haurà riguardo di far marciar di Vanguardia le compagnie; & i Capitani più sperimentati, e più confidenti, e per far ciò, in modo, che gli altri non se ne dolgano, farà auuertir quei tali, che siano i primi à capitar alla Piazza d'arme, ò al luogo, nel quale hanno da ridursi insieme. Questi medesimi più confidenti, e più praticchi, hauendo marciato di Vanguardia all'andare, verranno poi à marciar nel ritorno di retroguardia, e con le spalle alla fronte del nimico, facendo voltar faccia à quelli, che veniuano di Retroguardia di mano in mano. Il Capo dispone ciò, come giudica bene, e procura di farlo in modo, che non sia d'aggrauo ad alcuno, egli intanto s'assicura con lasciar ne' luoghi sospetti huomini di ricapito, marciando egli stesso in que' posti. Questo però s'intende, quando l'andar, & il tornar' è d'vn giorno, e d'vna notte solamente, che essendo di più lungo tempo, conuiene, che ciascheduno habbia la Vanguardia, ò Retroguardia, che gli tocca, secondo l'ordine posto di sopra.

Per far, che in occasione di bisogno tocchi la Vanguardia à Capitani più confidenti, si può anche hauer riguardo di disporre la prima volta la Caualleria, per modo, che al tempo del bisogno, venga à toccar loro, conforme all'ordine predetto, e ciò facilmente si può aggiustare.

Delle Guide. CAP. VI.

Conuiene sopra tutto hauer buone guide, essendo ciò di grand' importanza per gli inconuenienti, che nascerrebbero, tanto se per difetto d'esse si pigliasse vna strada per l'altra, mentre si marcia; come se non si potesse seguir' il nimico, quand'egli è incontrato pigliasse la carica, e si ritirasse per camini inusitati.

Accioche le guide siano fedeli, e sicure, hanno da esser de' proprii soldati, assentati nelle compagnie, de' quali il Tenente Generale, & il Comissario in particolare deuono esser ben prouisti.

Oltre à questi soldati, quando si va lontano, e per camini difficili, conuien pigliar di luogo in luogo più d'vn villano per guida, auuertendo, che l'vno

non parli con l'altro, & interrogandoli separatamente, per veder se si conformano con i predetti soldati, che servono di guida. Non si conformando, si devono far venir tutti insieme, per determinar concordemente il camino, che si dourà pigliare.

Le diligenze maggiori, per non errare i camini, si deuono usar di notte, se ben non bisogna trascurarle nè anche di giorno.

Douendosi marciar col Campo, il proueder le guide, è cura del Capitano d'esse, e da lui suole il Capitano di campagna pigliar quelle, che bisognano per il seruizio della Caualleria.

De' Corridori CAP. VII.

PER assicurarsi da gli assalti improvvisi del nimico, non deue, nè può in niuna maniera marciar l'Esercito, nè la Caualleria separatamente, o Troppa alcuna particolare, senza mandar' inuanti i corridori. Sogliono questi esser mandati, non solo per il dritto camino, che s'hà da fare, ma anche dall'vna, e dall'altra mano, per assicurarsi da' lati, & in occasione di sospetto grande, si mandano doppo i primi, anche i secondi corridori, à fine di marciar più cautamente.

Questa è attione di tal qualità, che non tutti la fanno eseguir bene, e perciò deue il Capo auuertire d'eleger persona vigilante, di valore, e di buon giuditio, perche dal mancamento di queste parti posson nascer' inconuenienti grandi, & io medesimo n'hò veduti occorrer molti, anche per colpa di soldati di stima, i quali hauendo poco bene auuertito quello, che loro pareua di scoprire da lontano, hanno fatto relationi del tutto contrarie à quel, ch'era in effetto, con graue perdita della propria riputatione. Nascono gli inconuenienti da due cagioni, o dal timore, che tal'hora sopraprenda i corridori, per modo, che non lasci loro discernere bene, & assicuratamente quello, che veggono, ouero dal prestar il Capo d'essi troppo inconsideratamente fede à qualcuno de' suoi soldati, ch'egli habbia mandato à scuoprir qualche luogo. Onde con esatta diligenza conuien guardarsi da simili errori, anche per zelo dell'honor proprio, oltre alla consideratione de' disordini grandi, che possono cagionar nell'Esercito, e perciò si loda, che chi è impiegato in tal seruizio, si diletta di voler egli medesimo assicurarsi bene con gli occhi proprij, non dando troppo facilmente credenza alla relatione altrui.

È in somma di grandissima importanza questa attione de' corridori, e perciò deue il Capo d'essi (non potendo trouarsi in persona per tutto) auuertir bene ancor' egli alla relatione, che gli faranno i suoi, che mandarà à scuoprir boschi, valli, o altro, per cioche credendo loro inconsideratamente, può cader' insieme con essi in vn medesimo errore, & è occorso, che molti in questa maniera si siano ingannati, e che fondandosi nel semplice detto d'vno de' suoi, senza hauer voluto assicurarsi d'altro, habbiano mandato alle troppe auuisti, di
retta.

vettamente contrarij à quello, che poi s'è trouato esser vero, ne quali casi la vergogna viene à cader sopra l'Offitiale.

Donrebbe il Capo de' corridori (se fosse possibile) veder egli medesimo il tutto; mà in ogni caso conuiene, ch'egli sia molto cauto, e considerato nel credere, come diciamo; e quando pure, per guadagnar tempo, egli voglia auuisar le Trophe della relatione haauta, deue far soggiungere, che doppo ch'egli medesimo haavrà riconosciuto, darà più certa auuiso di quel, c'haavrà trouato. In questa maniera verrà ad assicurarfi di non errare, afirmando inconsideratamente, e si farà conoscere per diligente, e sollecito.

Non si deue (come s'è detto) per niun modo tralasciar di mandar ben innanzj i corridori mentre si marcia, percioche dall'vsar, ò nò questa diligenza, si può dir che dipenda la sicurezza, ò la perdita delle Trophe, che marciano.

Per hauer trascurato questo auuertimento furono rotte l'anno 1596. tre compagnie dell' Esercito delle Prouinsie Vnite, ch'erano di guarnigione in Nimmea. Vscirono di quella città queste tre compagnie con cento fanti di quel presidio, sotto il Capitano Edmon Scozzese, & entrarono per qualche lor disegno nel paese de Giuliers, hauendo inteso esser passato in Frisa il Conte Henrico di Berg, il qual era di guarnigione in Gelre, con vna compagnia di ducento corazze; mà tornato egli all'improuiso, il Conte Hermano suo fratello, Governator di quella Prouincia, intesa l'uscita di quei di Nimmea, mandò ad auuisarne me, ch'ero in guarnigione à VVeert, con la mia compagnia di lance, onde io m'incaminai subito à passar la Mosa à Venld, & essendomi congiunto col Conte Henrico, marciammo vnitamente verso le genti nimiche, secondo l'auuiso, che n'haueuamo. Arriuati che fummo vicino ad vna Terriciuola, detta Dulchen, lontano dalla quale à due hore di camino i nimici erano alloggiati, hauemmo nuoua, che marciauano, ò fosse e'hauebero hauuto auuiso di noi, ò perche haueffero gia risoluto di ritornarsene. Giudicando noi che si ritirassero, e conoscendo che, per non venir ad incontrarci, bisognana ch'andassero à passar vn gran marazzo, tornammo indietro à passar in vn altro luogo detto marazzo, e pigliammo loro il camino per d'auanti, fermandoci in vn villaggio, doue credemmo, ch'essi verisimilmente fossero per far capo. Essendoci noi messi à rinfrescare, non passò mezz' hora, che comparuero i nimici, i quali haueuano lasciata in dietro la lor fanteria, e con noi erano da cento cinquanta fanti alla leggiera. Il passo del marazzo era largo per vn tiro d'archibugio, nè capiuà più, che due caualli al pari, e cominciando essi à passare, noi montammo à cauallo, senza strepito, aspettandogli in due bocche di strade, vna delle quali teneua il Conte Henrico, e l'altra io. Essendo i nimici à mezzo il marazzo, videro dalla parte del Conte alcuni caualli, che sterano auanzati; ond'essi giudicandosi scoperti, voltarono faccia, & ancorche da noi fossero subito seguitati, hebbero tempo d'uscir del marazzo, e diuidersi in tre Trophe, mostrando d'aspettarne, e di voler combattere, che ben poteuano farlo, con molto vantagegio, con tutto ciò seguitando noi di

passar

passar il marezzo essi atterriti forse dalla risoluzione, & ardire, con che andauamo contro di loro, o da qualche numero di fanti, che habbiamo fatto pigliar in groppa da' nostri canalli, si misero in fuga; e seguitati da noi, molti ne restarono morti, e molti prigioni, salvando si gl' altri col beneficio della notte, che sopravvenne.

Da questo esempio si raccoglie quanto grande fosse l' errore, o mancamento, che fece il Capo di dette compagnie in non mandar per buon spatio innanzi i corridori a scuoprre se il passo era libero, prima d' impegnarsi in un luogo pieno di tante difficoltà, massime s' egli s' era mosso con le sue genti, per haver habuto notizia di noi, come si può credere.

Alcune volte nondimeno si tralascia di mandar i corridori, come quando si va ad entrar di facto in qualche piazza, o a dar in un quartiere, per arrivar sopra il nimico più all' improvviso, & anche in alcune occasioni di notte. Offeruandosi all' hora che alla testa marci buona parte della gente armata, nel modo che si dirà nel Capo del marciar di notte. Andandosi di questo modo, & incontrandosi i corridori del nimico, si devono, caricar con grand' impeto, sino sopra le loro Troppe, non guardando, che siano superiori di forze. Ma la determinatione di marciar senza corridori dipende dal giudicio di chi commanda.

Del marciar di giorno.

CAP. VIII.

Nelle occasioni, che nascono di marciar di giorno per paese largo di campagna rasa, o di terreni inculti, che chiamano Brughere, deve la Cavalleria esser disposta nel modo seguente.

Se per esempio s'ha da marciar con le quaranta compagnie, presupposte nel principio di quest' opera, convien separarle in due corni, eguali di numero, cioè di venti compagnie l' uno, facendoli andar del pari, ma con distanza tra l' uno, & l' altro di centocinquanta passi. Di Vanguardia si sogliono porre tre compagnie d' Archibugieri, appresso le quali marcia quella di lance del Generale, che sempre hà la Vanguardia nel corno destro, doppo questa seguono due di corazze, appresso una di lance, poi due altre di corazze, e doppo un' altra di lance, susseguendo poscia due di corazze, una di lance, tre di corazze una di lance, e poi di Retroguardia tre altre d' Archibugieri, con distanza tra l' una compagnia, e l' altra di sestanta passi.

Il medesimo ordine si deve offeruar nel corno sinistro, e trouandosi strade, o passi angusti, hà da marciar innanzi il corno destro, susseguendo ordinatamente il sinistro; & ancorche andandosi di questa maniera per luoghi stretti, vengano a tronarsi nel mezzo sei compagnie d' Archibugieri tutte insieme, ciò non importa, dovendosi mirar, che non si perda l' ordine di marciar. In un corno, separato dall' altro. Viene anche giudicato esser bene offeruar ciò ne luoghi angusti, perche trouandosi la cavalleria in così lunga fila, se si venisse a toccar

car arme per qualche strada, che sboccasse per fianco nel cammino; per il qual si marcia, sarebbono dette compagnie d' Archibugieri alla mano da servirsene più commodamente, che se fossero tutte di fronte, o di Retroguardia, ne quei luoghi, essendo molto insieme, sariano di confusione, e potrebbono cagionar qualche disordine. Oltre che marciando in questo modo ne passi stretti, l' un corno doppo l' altro, con maggior facilità possono ripigliar l'ordine di prima di andar al pari, quando si torna di nuovo in luogo largo, et aperto.

Con quest' ordine si suol disporre la Cavalleria quando marcia da per se sola, e l'istesso parimento s' offera per il più quando marcia col Campo. Ma per fuggir il pericolo, che si potrebbe correre di ricauer danno, quando s' incontrasse il nimico in luogo stretto, con tante compagnie d' Archibugieri di vanguardia, si giudica più expediente il disporre le compagnie in marciando, nel modo posto qui di sotto; perciocche nell' ordine predetto collocandosi di vanguardia tante compagnie d' Archibugieri, queste, come gente disarmata, non possono far corpo, né resistor al nimico, ond' è facile, che siano rotte, e che diau occasione à disordine, e danno grande; la qual ragione vien confermata dalla consideratione che bisogna haver, che la vanguardia può talhora esser assalita in luogo tanto angusto, o per altro cost' discommodo, che sia difficile il far passar innanzi le lance, o corazze, che bisognerebbono per sosten er l' impeto del nimico. S' aggiunge che le medesime compagnie d' Archibugieri, venendo à trovarsi in questo nuovo ordine più tramezzate fra l' altre, sarebbono ancho ugualmente, o forse più alla mano da servirsene in quei bisogni, che nascessero per fianco, mentre i corni andassero marciando l' un doppo l' altro per luoghi angusti, come s' è detto di sopra. Il nuovo ordine dunque sarebbe questo.

CORNO SINISTRO. CORNO DESTRO.

Archibugieri.
Lancie.
Corazze.
Corazze.
Archibugieri.
Archibugieri.
Lancie.
Corazze.
Corazze.
Lancie.
Corazze.
Lancie.
Corazze.
Lancie.
Corazze.

Archibugieri.
Lancie.
Corazze.
Corazze.
Archibugieri.
Archibugieri.
Lancie.
Corazze.
Corazze.
Lancie.
Corazze.
Corazze.
Lancie.
Corazze.

di 2 Lancie

| | |
|---------------|---------------|
| Lancie. | Lancie. |
| Corazze. | Corazze. |
| Corazze. | Corazze. |
| Archibugieri. | Archibugieri. |
| Archibugieri. | Archibugieri. |
| Archibugieri. | Archibugieri. |

I Tenenti, che marciano dietro le compagnie, deuono hauer riguardo di non lasciâr entrar fra esse niun bagaglio, e gli Alfieri hanno da usar la medesima diligenza, perche soldato, nè bagaglio alcuno passi innanzi alle Trophe.

Il Capitano d' Archibugieri, il qual nel destro corno ha la Vanguardia, deue far queste diligenze. Prima hà da mandar almeno vna lega innanzi della Troppa vn Caporale di ricapito, con quindici caualli, & vna buona guida; ordinando à esso Caporale, che di questi quindici ne mandi due auanti di se, due à man destra, e due à sinistra, accioche scuoprano boschi, e valli, e trouando villaggi, ò case, pigliano lingua, per auuisar di tutto il Caporale, il quale di mano in mano dourà poi auuisar il Capo, che marcia alla testa della prima compagnia. Doppò questo deue il detto Capitano di Vanguardia elegger quattro altri caualli della sua compagnia, e sott' vn huomo di ricapito mandargli per qualche spatio innanzi, accioche possono auuisar, e così quello, che fosse scoperto dai quindici caualli predetti, come quello, che essi medesimi quattro scoprissero; potendo occorrere che soprauenga il nimico per fianco, doppo esser passati i predetti quindici, che vanno più innanzi per grande spatio.

L'ultimo Capitano d' Archibugieri, il qual nel corno sinistro è di Retroguardia, deue lasciar dietro di se per lo spatio d' vn miglio vn Caporale, con quindici caualli, e di questi quindici, due hanno da restar più in dietro de gli altri vn tiro di moschetto, accioche auuisino se alla coda venisse il nimico.

Il Capo, che marcia di Vanguardia, deue hauer riguardo d' andar di modo, che le Trophe possono seguitare, & in passando ponte, ò strada stretta, deue, doppo esser egli passato, far alto in qualche luogo spatioso, e capace da poteruisi ordinar le Trophe, lasciando al passo, ò ponte vn soldato, che l' auuisi quando la Retroguardia sia passata, percioche non facendo alto il Capo, bisognarebbe, che le Trophe lo seguitassero di trotto, ò galoppo, con ruina de caualli.

Non si deue permettere, che marciandosi per luoghi sospetti, i caualli de gli Officiali, siano condotti à mano innanzi alle compagnie, perche occupano troppo spatio, e basta che il Capitano ne faccia condurre vno; ma quando si marcia con tutto il Campo, si deue permetter, che siano condotti in quel modo, non essendoui altro posto à proposito, perche venendo occasione di combattere, si fanno tirar da parte, doppò che gli Officiali si sono prouisti di quelli, de' quali hanno bisogno, e soprauenendo la notte, si mandano innanzi all' oggiamento, quando però i Forrieri sono di già andati à far il Quartiero.

In luogo di sospetto, e massime di notte, non si deue in alcun modo, nè anche soffrire, che alcuno non porti egli medesimo la lancia, e la celata, ancorche ciò possa

possa dispiacer ad alcuni Officiali riformati, & ad altre persone particolari, che si trouano nelle compagnie, andando intanto tutti i seruitori nella Retroguardia, con vn'huomo del Capitano di campagna in lor guida; ma in luoghi sicuri, si può permettere, che i seruitori portino la celata, e la lancia de' loro padroni, marciando però nella Troppa de' gli altri seruitori.

Quando si passa con le Troppe o compagnie per Terra murata, o per qualche luogo di consideratione, deuono i soldati porre le celate, e pigliar in mano le loro armi; l'Alfiere deue inarborar lo Stendardo, & il Capitano hà da portar i bracciati, toccando le trombe fin che si sia passato: offeruando ciò particolarmente se in detti luoghi fosse il Generalissimo, o il Generale della Caualleria.

Non deue qualsiuoglia Capitano, anconche si truoui solo con la sua compagnia, lasciar di far toccar le sue trombe, quando entra, o torna di guardia, vada, o torna da far scorta, o da altro luogo, ancorche passi doue sia la persona del Generalissimo, o del Generale; ma non deue già far toccare il Trombetta, che incontrerà d'hauer feco, entrando, o uscendo egli solo del suo quartiere, nè in qualsiuoglia luogo egli si troui senza la sua compagnia.

Di marciar di notte. CAP. IX.

Nelle occasioni, che spesso nascono, che di notte s'habbia à caminâr con tutta, o buona parte di detta Caualleria, si assegnano alle compagnie i posti, ne' quali deuono marciare, & andandosi à far determinatamente qualche fattione, si danno puntualmente gli ordini à gli Officiali; e saria bene di darli in scritto.

Si deue mandar innanzi almeno mezza lega vn Caporale con dodici, o quindici Archibugieri, che vadano scoprendo, e principalmente pigliando lingua à case, o villaggi, se vi fosse noua del nimico. Passando per luoghi, che siano à deuotione della parte auersa, bisogna hauer persone, che parlano la sua lingua, accioche fingendo d'esser de' suoi, più facilmente possono saper quello che passa.

Doppo i detti quindici Archibugieri deuono andarne quattro altri non molto lontano dalla prima Troppa, la qual' hà da esser di sessanta de' migliori soldati, cauati da tutte le compagnie di corazze, i meglio montati, & armati di pruoua, con vn buon Capo, che deue esser il Capitano della prima compagnia di lancia, o di corazze, o qualcb' altro, ad arbitrio di chi commanda, & haurà ordine questo Capo d'andar à testa buffa à ferrar contro chiunque truoui, conuenendo di notte esser il primo à far ciò risolutamente.

Marciandosi con tutte le quaranta compagnie si dourà andar per il largo in due corni, come s'è detto nel marciar di giorno, ponendo alla testa d'ogni corno le sessanta corazze. Mà quando si marci solo con quattro, o cinque compagnie, basterà ch'alla testa d'esse vada vno de' migliori Tenenti, con quaranta Corazze.

Si offerua di cauar da tutte le compagnie queste sessanta Corazze da mandar innanzi, accioche sia libero à chi commanda il poter dar loro vn Capo de' migliori, percioche se si hauesse à far passar innanzi vna compagnia, di ragione dourebbe toccar alla prima, e potrebbe esser, che in questa nè il Capitano, nè i soldati fossero di tale esperienza, e valore, che si potesse intieramente riposar sopra di loro. Oltre che non è conueniente, che in tal posto si truoui vna compagnia intiera, perche occorrendo, che s'incontri il nimico, e che se gli dia la carica, non conuien farlo con stendardo, ma con gente sciolta. Andarà questa Troppa centocinquanta passi innanzi all'altre, con riguardo di far alto, come faranno le susseguenti.

Appresso questa Troppa di sessanta Corazze dourà marciar vna compagnia di lancie, ò vero di Corazze, per hauer insieme più fermo corpo da resistere al nimico, in caso che s'incontri, susseguendo poi vna d' Archibugieri, e seguitando l'altre alternatiuamente col medesimo ordine, che si offerua di giorno, hauendo prima il Capo dato il nome, che si passa di Troppa in Troppa.

Il Capo, che commanda, hà da marciar alla testa della prima compagnia, che viene doppo le sessanta corazze. Con lui deue andar d ogni compagnia vn soldato de' più particolari, e ben montati, à fine che in ogni occasione portino gli ordini à loro Capitani; e deue parimente chi commanda condurre appresso di se quattro, ò cinque de' suoi più habili, e con tre di questi far marciar auanti di se quaranta passi vn buon Offitiale riformato, accioche l'auuifi, in caso, che le sessanta corazze desero nel nimico. Alla qual nuoua seguirà il Capo d' vn buon trotto vnito: & auuenendo che le sessanta corazze siano ributtate, egli si porrà fuori del camino, per inuestir il nimico per fianco, e l'istesso faranno l'altre compagnie, comportandolo il paese; auuertendosi che vna Troppa non si congiunga con l'altra.

In occasione che si presenti di soccorrere, ò la prima, ò qualch'altra Troppa, che sia stata ributtata, ò di darle calore, quando il nimico si metta in carica, & in ogni altro caso, deue il Capo hauer riguardo di non impegnar più gente di quella, che s'è bisogno, perche cagionerebbe cōfusione. Auuertirà similmente d'andar di modo, che le Troppe possono seguitare, e farà alto al passar di ponti, ò di strade anguste, come s'è detto nel marciar di giorno, richiedendosi maggiormente di notte, nel qual tempo si possono temere disordini maggiori, & è più facile il perder la fila, & il farla perdere à quelli, che vengono dietro.

Deuono i Tenenti auuertire, che nè bagaglio, nè seruitor alcuno si fraponga nelle Troppe, perche vno di questi, che s'adormenti, è bastante à far perder la strada à tutto il resto della gente, che segue, particolarmente quando non vi sono tante guide, che ogni Troppa possa hauer la sua; ma in ogni caso deue procurarsi d'haue:ne almeno tante, che vna vada col Caporale de' corridori, vna con le sessanta corazze, vna, cioè è la migliore, col Capo, che commanda, vna con la Troppa di mezzo, & vna con la Retroguardia; tutte queste guide si hanno da conformare insieme intorno al camino, che s'hà da fare, accioche, se qual-

qualche parte di detta Cavalleria perdesse il camino, per l'oscurità della notte, sappia verso dove ha da seguitare.

Le Tropicche hanno da marciare l'una vicino all'altra, perche se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correriano rischio di perder la fila; anzi trouando passo stretto, s'hanno da affilare alla compagnia, che va innanzi; ma hauendosi nuona del nimico, o toccandosi arma, conuien far allargar le Tropicche l'una dall'altra, accioche non si confondano tra di loro. Sopra tutto deuono andar con gran silenzio; nè s'hà da permetter, che i soldati parlino alto.

Trouandosi alcun camino a destra, o a sinistra, deue la prima compagnia lasciar sù la bocca di quella strada vn soldato, il quale si va poi mutando dall'altre compagnie, che passano di mano in mano, & in questo modo sono auuertite le Tropicche, che per errore non pigliano quel camino.

Marciandosi per luogo largo, deuono i Tenenti far andar i soldati in squadrone, e ben ferrati, & in ogni luogo deuono hauer l'occhio che niuno dorma.

Non conuiene, che i Paggi de' Tenenti, nè di notte, nè di giorno si pongano auanti le compagnie, portando lancia, nè altro.

Conuiene auuertire, che l'ultima compagnia appresso gli Archibugieri sia di corazze, e non di lance, come s'è detto nel marciar di giorno, essendo le corazze più proprie la notte per sostenere, & andar vnitamente ad inuestire, in occasione, che venga alla Retroguardia; anzi hauendosi a marciare per paese angusto, e molto sospetto alla Retroguardia, sarà più espediente, che nell'ultimo luogo, doppo tutte l'altre, marci vna compagnia di corazze, dietro la quale si douerà lasciar vn Caporale, con dodici, o quindici caualli, come anche si fa di giorno.

Alla testa dell'ultima compagnia d'Archibugieri, o di corazze, deue marciar vno de gli Officiali maggiori, o vero vn Capitano de' più sperimentati, il qual comandi a gli altri. Tocandosi arme in quella parte, douerà questo Officiale, o Capitano far voltar l'ultima compagnia, la quale essendo d'Archibugieri procurerà di collocarla fuori della fila, in qualche buon posto, mandando ad opporsi al nimico la compagnia di corazze, ch'ha da esser appresso a quella d'Archibugieri, come s'è detto. Deue parimente questo Capo della Retroguardia auuisar il Capo, ch'è alla vanguardia, il qual andando innanzi il rumor d'arma, passerà subito in persona in quella parte, lasciando raccomandato il suo luogo ad vn Capitano, e bisognando farà voltar le Tropicche di mano in mano, secondo l'ordine, nel quale si trouano, senza permetter, che passino innanzi quelle della vanguardia, perche ciò cagionerebbe confusione, e sarebbe d'aggrauio all'altre. Partendosi il Capo dalla vanguardia, vi deue lasciar l'ordine che conuiene, perche potrebbe esser, che artificiosamente il nimico toccasse arma alla Retroguardia, per dar alla fronte.

Si lascierà in ogni maniera doppo tutte le Tropicche (come s'è detto) vn Caporale con quindici caualli, cioè dodici corazze, e tre Archibugieri, & esso Caporale douerà marciar con auuertenza di non perder la fila, conducendo seco

la guida destinata alla Retroguardia. Lascierà egli dietro di se due Archibugieri, accioche soprauenendo i nimici, ne sia auuisato a tempo, e dourà egli all'hora voltar subito faccia per riconoscer quel che sarà, che per questo effetto si mandano questi quindici canalli sciolti da gli altri.

Venuto poscia il giorno le sessanta corazze torneranno alle loro compagnie, hauendo sodisfatto all'offitio loro, ch'era di sostener qualch'improuiso impeto, che soprauenisse dal nimico, percioche le compagnie d'Archibugieri, come gente disarmata, se di notte in luogo stretto fossero inuestite da gente armata, non potrebbon resistere, e senza dubbio cagionerebbono danno, e disordine, come anche altrouc s'è accennato; ma essendo nebbia, o tempo oscuro, o andandosi per luoghi angusti, si marcierà anche di giorno con le sessanta corazze innanzi a tutte le Troppe.

Marciandosi per luoghi sospetti, non si deue permettere, che si tocchi trombeta per auuisar o compagnia, o altri, ch'hauesero perduto il camino, massime di notte, se non fusse vrgentissimo bisogno.

Rifrescandosi in luogo simile, non si deue soffrir, che si leuino le selle à canalli, nè meno che i soldati de pongano l'armi.

Del marciar co'l Campo. CAP. X.

Douendosi marciar con tutto l'Esercito, il Maestro di Campo generale manda al Generale della Caualleria, o a chi n'hà il commando, l'ordine, con che hà da marciar essa Caualleria, della quale si deue distribuire almeno i due terzi, e talhora più, o meno alla vanguardia, o Retroguardia, secondo il bisogno, e pericolo, che soprastà ad vna di queste due parti. Le compagnie, che sono di vanguardia, deuono ritrouarsi al posto loro puntualmente à quell'hora, che sarà ordinato, prouedendosi di guide la sera innanzi dal Capitano d'esse.

Con la vanguardia si mandano quelle compagnie, che l'istesso giorno hanno da esser di guardia, così al Campo, & alla corte, come al quartiere medesimo della Caualleria, e queste compagnie dourebbono esser effenti dall'andar fuori a batter camini, o per altre occorrenze, non essendo ragioneuole il trauiagliarle, douendo star la notte in guardia.

Il Capo della vanguardia (ordinandolo il Maestro di Campo generale) manderà innanzi vna compagnia d'Archibugieri, con quelli, che sono deputati à far spianate, a drizzar ponti, & ad accommodar camini. Il Capitano di questa compagnia deue mandar innanzi per buono spatio il suo Tenente, cō venti, o venticinque caualli, conforme al numero, che n'hà, accioche da fronte, e da lati scuoprano se venisse il nimico, & il Tenente hà da lasciar dietro di se, a vista della compagnia, due soldati, perche l'auuisino se il Capitano farà alto, à fine di potere in tal caso fermarsi ancor egli, e dourà all'hora metter sentinelle ne luoghi eminenti all'intorno (se vene faranno) accioche scuoprano di lontano.

Con la maggior parte della Caualleria, ch'è di Vanguardia, o di Retroguardia.

Ma, sogliono marciar il Generale & il Tenente Generale, alla testa della prima Troppa, la qual deue esser d' Archibugieri, non permettendo, che alcuno vada innanzi, nè che si mescoli con la Caualleria. Il Tenente Generale in ogni luogo di sospetto non deue lasciare di marciar sempre alla testa, ancorche vi sia il Generale, attesoche esso Generale suole d' ordinario hauer occasione di marciar co' l' Generalissimo.

Dalla Vanguardia si cauano sei, ò sette troppette di quindici, ò venti cavalli l' vna, parte d' Archibugieri, e parte di Corazze, dando à ciascuna vn Caporale. Altrettante se ne cauano dalla Retroguardia, e queste troppette marciando con qualche distanz a l' vna dall' altra per fianco del bagaglio, vengono à coprirlo, & ad assicurarlo da qualche Troppa nimica, la qual venisse, à dargli sopra.

La compagnia, che nella Retroguardia resta dietro tutte l' altre (questa ha da esser d' Archibugieri) deue lasciar doppo di se il Tenente, ò vn buon Caporale, con venti cavalli, de' quali due hanno da restar buono spatio indietro, accioche scuoprano se alcuno venisse appresso di loro. Si deue vsar diligenza, che niuno rimanga à dietro, e quando la Retroguardia fa alto, per buono spatio di tempo (come suole alcune volte) deue il Tenente, ò Caporale predetto metter cavalli, done siano eminenze, per scuoprir di lontano, & assicurarsi, che il nimico non venga d' improuiso à dar nella Retroguardia. Deue parimente porre altri cavalli ne' camini, coperti che siano per fianco.

Marciandosi per boschi, ò luoghi angusti, si manda innanzi vn Tenente, con quindici, ò venti cavalli per corridori, e doppo questi vna buona manica di moschetteria, appresso la quale marcia la Caualleria, con l' ordine predetto.

Il medesimo si fa, quando il nimico resta alle spalle, cioè si lascia indietro, nel luogo stretto vna manica di moschetteria, la quale, tornandosi al largo, passa innanzi al suo luogo, e la Caualleria resta indietro, con l' ordine di prima. Ben si deue auuertire di non lasciar' à dietro la moschetteria, se non in caso di grandissimo bisogno, perche marciando alle volte ben' auanti la Fanteria della Retroguardia, difficilmente potrebbe la manica, restata indietro, auanzarsi per tornar' ad vnirsi con gli altri fanti.

Passandosi per camino, nel quale vengano à terminar strade per l' onde, si vada à qualche luogo del nimico, si dà ordine à vna, ò due compagnie di cavalli, che facciano alto, sù la bocca di dette strade, sinche arriui la Retroguardia. Di queste compagnie si mandano alcuni cavalli per dette strade, sinche arriui la Retroguardia. Di queste compagnie si mandano alcuni cavalli, per dette strade, accioche à vn' hora, ò due di camino in dietro, scuoprano se vi fosse qualche imboscata, per dar sopra il bagaglio; giunta poi la Retroguardia, quelle compagnie possono marciar à poco à poco per fianco del bagaglio, quando non sia loro ordinato di marciar con la Retroguardia.

Se doppo essersi marciato alcun tratto di camino, il pericolo, che prima era alla fronte viene poi à restar' alle spalle, ouero à destra, ò à sinistra si dà ordine,

che

che la metà della Cavalleria, e della fanteria, che sono di Vanguardia, facciano alto, sin tanto, che sia arriuata la Retroguardia, innanzi alla quale marciano poi ordinatamente à i loro posti le dette gēti, che si son fatte fermare.

Il Capitano, che secondo l'occorrenze hà à suo carico la Vanguardia, ò la Retroguardia, ancorche habbia quel commando, non deue pretendere di far marciar la sua compagnia innanzi à tutte, nel primo luogo, perche questo non si può torre à chi tocca. Mà ben deue egli andar' in persona alla testa della prima compagnia, per dar gli ordini in tutti i bisogni.

Se ad vn Capitano, c' habbia à suo carico qualche numero di compagnie, sarà domandata da vno de' Tenenti del Maestro di Campo Generale vna compagnia, per andar' innanzi à far' i Quartieri, ò altro, dourà il Capitano dargliela, quando la domandi in nome del Generalissimo, del Maestro di Campo Generale, del Generale della Cavalleria, ò de gli Officiali maggiori d'essa.

Del Bagaglio . CAP. XI.

Con la Cavalleria si deue procurar di condurre men bagaglio, che sia possibile, lasciando nelle guarnigioni il superfluo, e le donne, poiche per cagione di questi due impedimenti bene spesso auuene, che i soldati lasciano di far' il douuto seruitio.

Marcia il bagaglio della Cavalleria à carico del Capitano di campagna, e de' suoi Preuosti. Và nel primo luogo il carro d' esso Capitano, facendo egli portar' innanzi à cavallo lo stendardo, nel quale è l'arma del Generale; seguono appresso i carri del medesimo Generale, del Tenente Generale, e del Commissario Generale. Doppo questi vengono quelli de' Capitani, con l'ordine istesso, cò che marciano le compagnie, seguono poscia quelli del Foriero maggiore, dell' Auditore, de' viuandieri, e d'altri.

Deue il Capitano di campagna hauer cura di far marciar' il bagaglio, nel luogo, che sarà disegnato, con far diligenza, che non si sbandi, nè si irametta frà le Troppe; e trouandone qualche parte sbandata, castigherà quelli, che n'hanno cura. Sogliono anche molte volte esser puniti nella vita quelli, che conducono qualche bagaglio fuori del luogo ordinato, perche possono cagionar' inconuenienti grand'issimi.

Quando la Cavalleria marcia sola, si manda il bagaglio innanzi, ò dietro, doue il sospetto è minore, con guardie d' vna compagnia d' Archibugieri.

Marciano la Cavalleria co'l Campo, il suo bagaglio marcia immediatamente doppo quello della Corte, innanzi à quello della fanteria, & all' hora si manda in sua guardia vna compagnia di fanti Archibugieri, & alquanti cavalli, che si scelgono vno, ò due d' ogni compagnia, de' più mal montati, e peggio armati, sotto vn Capo.

E perche la gente inutile, che và co'l bagaglio soprauenendo il nimico, suo- l'esser d' ordinario la prima à fuggire, & à cagionar confusione, e disordine, perciò

perciò colui, che commanda alla gente, la qual vada di scorta al bagaglio, deue sopra tutto hauer riguardo, che niun seruitore, ò ragazzo, si trametta frai soldati, ma che vadano separatamente à parte, in modo, che per molto, che pieghino, non possono disordinar la gente, c'hà da combattere, in difesa del bagaglio, ne' bisogni, che nascono.

Venendo i nimici, per dar sopra il bagaglio, suole il Capitano della gente, che l'accompagna, seruirsi de' carri per riparo, massime quando trà la scorta del bagaglio v'è Fanteria, & i nimici sono à cauallo. Ma quando non torna bene di valersi de' carri, s'osserua di cauar fuori la gente da guerra, verso la fronte del nimico, facendola auanzar' à riceuerlo, & in caso, che il nimico venga dalle spalle, si deue all'hora mandar' innanzi il bagaglio, e far rimaner indietro la gente, che l'hà da difendere sotto il suo Capo, il qual' in questo modo fuggirà la confusione.

Dell'alloggiare. CAP. XII.

Apparisce grandemente la prudenza militare, e buon giuditio di chi commanda vn' essercito, nel saper eleggere sito opportuno, per l'alloggiamento, poiche si deue in ciò hauer consideratione, così alla commodità, che possa hauer la gente, come alla qualità del sito, per poter resister' al nimico, mostrando l'esperienza quanto benefitio, e quanto gran danno possa ricauer' vn' Essercito da vn'huomo, ò da vn cattiuo alloggiamento, e confirmando ciò l'histoire, con mille effempj.

Nell'alloggiar la Caualleria, si deue in ogni modo procurar di metterla in luogo, che sia comodità d'acqua, e se è possibile di farla star' al coperto, nõ v'essendo cosa, che faccia maggior danno a' caualli, che il freddo, e la pioggia, onde solo vna cattiuo notte basta per ruinar' ogni Caualleria, guastandosi anche l'armi, e le selle, mentre si lasciano bagnare. In consideratione di ciò il Duca d'Alua, mentre commandò l'Essercito del Rè Cattolico in Fiandra, offeruò non solo di far alloggiar la Caualleria sempre al coperto, ma anche di farle asseguare i corpi di guardia pur coperti. Alloggiandosi in questo modo, si gode vn'altro benefitio, & è, che il più delle volte si truoua nelle case il foraggio, senz'hauer bisogno d'andar fuori à torlo, con i caualli di seruitio, i quali arriuando stracchi, vanno à pericolo di ruinarsi del tutto, con questa nuoua fatica, essendoui d'ordinario pochi soldati, e babbiano ronchini.

Trà l'altre diligenze, è di gran momento quella di far, che quando la Caualleria alloggia in più d'vn Quartiero, assistano appresso la persona del Generale, ò di chi commanda, due soldati d'ogni Quartiero, co' loro caualli. Seruono questi, per esser mandati con auuisi, & ordini improuisi a' loro Quartieri particolari, e vogliono esser due, accioche si possa mandar' il secondo, per qualche nuoua occorrenza, che nasce, doppo esser partito il primo. Ne gli altri Quartieri particolari, basta, che appresso al Capo assista vn soldato per compagnia

pagnia, di quelle, che sono alloggiate con lui, poiche in rispetto della vicinanza può supplir questo solo à portargli aiuti alla sua compagnia, e sarebbe soverchio tranaglio de' soldati il tenerne impiegato più d'vno per quest' effetto.

Alloggiando in vn medesimo Quartiero tutta la Caualleria co'l Generale, co'l Tenente Generale, e co'l Commissario Generale, suole esso Commissario, come anche il Foriero maggiore, alloggiar' appresso la persona del Generale, per far distribuir gli ordini di commissione di esso Generale, de' quali ordini deue il medesimo Commissario, ò Foriero, dar parte al Tenente Generale.

Dell'alloggiar in luogo di sospetto. CAP. XIII.

Douendosi alloggiar la Caualleria in luogo di sospetto, bisogna procurar, che ciò si faccia di giorno, per veder doue sia meglio di costituir la Piazza d'armi, di metter il corpo di guardia, e per riconoscer le venute del nimico, & i posti delle sentinelle, per maggior commodità di proueder si di foraggio, almeno per la notte seguente, & anche per far' il Quartiero di modo, che s'alloggi con ordine, e che si possono veder, & distribuir le case, accioche i soldati non vadano di notte cercandole con paglia accesa, con pericolo d'attaccar fuoco ad alcune di esse.

Prima, che s'arriui al Quartiero intorno à meza lega, ò più, ò meno, secondo il sospetto, il Foriero maggiore v'innanzi à farl' alloggiamento, e con lui vanno i suoi Aiutanti, vno de' quali supplisce all' offitio suo, quando egli è assente. Vi vanno parimente i Forieri di tutte le compagnie, & vn soldato, ò due per ciascheduna, ma in niun modo si deue permettere, che vi vadano altri soldati, ò seruidori, perche fanno confusione, e sualigiano le case. Co'l detto Foriero maggiore, ò Aiutante sogliono andar venticinque, ò trenta Archibugieri, con vn Tenente, il quale si deue porre alla testa, fuori dall' altra parte del villaggio, con sentinelle ben' auanti, accioche il nemico non venisse d'improviso à dar sopra quelli, che fanno il Quartiero. Queste sentinelle non s'hanno da muouere, sin che la Caualleria non sia entrata nel Quartiero, & che la compagnia, ò compagnie di guardia non habbiano mandato à mutarle.

Ma quando tutta la Caualleria v'insieme, suole andar innanzi, con la sua compagnia d' Archibugieri, il Commissario Generale, per riconoscer' il Quartiero, e per veder, come haurà da far compartir l'alloggiamento, e collocar' i corpi di guardia, e le sentinelle; conuenendo particolarmente in luogo di molto sospetto, vsar gran diligenza, per assicurarsi, poiche non hà dubbio, che la Caualleria in luogo niuno corre maggior pericolo, che quando si truoua nell'alloggiamento, non potendo il soldato metter si in punto, senz' hauer chi gli aiuti ad armarsi, nel che, come anche nel metter in ordine il cauallo, si richiede qualche spatio di tempo, e toccandosi arme di notte, suole d'ordinario nascer gran confusione, onde l'esperienza molte volte hà mostrato, che poco numero di gente può far grandissimo danno in vn Quartiero, colto all'improviso.

Deue.

Deue il Capo hauer notizia delle Piazze de' nemici, che sono in quel contorno, e doppo hauer considerato il sito del paese, & i luoghi, d'onde gli può venir il danno, farà alloggiar tutte le compagnie d' Archibugieri, alle venute del villaggio, e le Lancie, e le Corazze nel corpo di esso. Alle bocche di tutte le strade farà attrauerfar arbori, o carri, facendo, che gli Archibugieri guardino quasi passi, doue assisteranno i Capitani, e gli Officiali, con ordine espresso, che niuno monti à cavallo, senza particolar commissione, e contrasegno. Questa diligenza è necessaria, perche in occasione, che soprauega il nimico, siano difese le dette venute, e tratanto il resto della gente, possa hauer tempo di montar' à cavallo, e d'uscir alla Piazza d'arme. Offeruandosi, per poter andar' più coperti, e sicuri à detta Piazza d'arme, d'aprir qualche noua strada, con tagliar siepi, e spianar fossi, fuori de' camini reali, & in questa maniera viene assicurato il Quartiero, e la gente, può uscir all'improuiso, & vnirsi, senza pericolo, purchè dette noue strade siano fatte con giuditio, & in luoghi opportuni.

In caso, che con la Cavalleria si trouasse qualche numero di Fanteria, deueno all' hora i fanti guardar le venute, che di sopra habbiamo assegnate à gli Archibugieri, i quali toccandosi arme, deueno esser i primi à montar' à cavallo, e trouarsi alla Piazza d'arme, come gente disarmata, e più spedita de gli altri. Le bandiere di questa Fanteria (se sarà in tanto numero, che l'habbia) douranno esser poste nella Chiesa, o nel corpo del villaggio, con guardie sufficienti. Nel distribuir gli alloggiamenti, si deue auuertire, che al Generale tocchi vna, o più delle migliori case, vicine più che sia possibile al corpo di guardia. Deueno doppo esser proueduti il Tenente generale, & il Comissario generale in vna, o più case ancor' essi, conforme al bisogno, & alla commodità, che vi è. Si fa doppo la scelta di tante delle migliori case, quanti sono i Capitani, e vna di più per il Tenente della compagnia del Generale distribuendosi à sorte, con ordine, che quella, che resta, sia di detto Tenente. Nelle altre case poi s'accommodano il Foriero maggiore, i suoi Aiutanti, i Tenenti, gli Alfieri, gli Officiali, nel modo, che si può.

Il Foriero maggiore haurà auuertenza nel far' il Quartiero, che i soldati alloggino vicini à loro Capitani, i quali non dourebbono curarsi d' hauer le migliori case, per star' appresso i loro soldati.

Quando le Troppe sono vicine al Quartiero, si fa alto, & il Comissario Generale (non essendo andato innanzi, come s'è detto) vi anderà, per veder se il corpo di guardia è stato dissegnato in luogo opportuno, e per riconoscer' i posti, doue s'hauranno da metter le sentinelle. Dourà poi esso Comissario mostrar detti posti al Foriero maggiore, il quale haurà cura di mostrargli al Capitano, & al Tenente della Compagnia, o compagnie, e' hanno da esser di guardia, quando però il medesimo Comissario (come suol fare) non hauesse condotto seco il Capitano, o il Tenente di dette compagnie di guardia. Delle guardie ordinate darà poi conto al Generale, & al Tenente generale.

Finito.

Finito di far l'alloggiamento, viene fuori il Foriero maggiore, & uno de' suoi Aiutanti ad auvisar, che l'alloggiamento è fatto. All' hora il Capo dà licenza a' Capitani, che entrino ad alloggiare, & i forieri delle compagnie, & uno de' soldati, che saranno andati innanzi, vanno a mostrar à i Capitani i loro quartieri, ma la compagnia, che hà da esser di guardia, lasciarà fuori alcune sentinelle, sin tanto, che sia ordinato in che modo s'hauranno da porre.

Essendo il luogo capace, & bauendosi da fermar più d'vna notte, si assegna no alla compagnia, & compagnie di guardia le lor case, come all' altre, acciò che vi mandino il lor bagaglio, & si seruano de' foraggi, che sono in esse.

All' entrar nel Quartiero, deue il Capitano con tutta la compagnia, andar ad accompagnar lo stendardo, così conuenendo per il decoro, & essendo anche necessario, acciò che toccandosi arma, sappia egli, & i soldati, doue hannanno à concorrere. Deuono i soldati andar poi ad accompagnar il Capitano, quando però egli tal' hora, per esser tardi, & per qualch' altro rispetto, non dia loro licenza, che vadano ad alloggiare.

Deue esser dissegnata la Piazza d' arme, come s'è accennato sopra, e come più espresamente si dice nel Capitolo di essa. & i Capitani deuono andar à riconoscerla, insieme co'l Tenente, e con qualche soldato pratico del luogo, & fine di saperui andare in ogni occasione, che venga, massime di notte.

I Capitani, e gli Officiali non deuono partir dal Quartiero, senza licenza di chi comanda; nè meno hanno da permettere, ch' i soldati n' escano fuori.

Dell'alloggiar' in luogo non molto sospetto. C.XIV.

Trouandosi la Cavalleria in luogo, doue non sia molto sospetto, per hauer lontano il nimico, si deue procurar d' alloggiarla più larga, che sia possibile, non solo perche stia bene, & acciò che i contadini per il souerchio traualgio non fuggano, mà anche per conseruar' il paese più che si può.

Alloggiandosi di questo modo, si fuggirà in ogni maniera di far Piazza d' arme, se però il Generale, & il Tenente Generale, & il Comissario non ordinaranno, che si facesse, per veder le compagnie, quando la prima volta escano dalle guaruigioni, & da' Quartieri. Non facendosi la Piazza d' arme, per quest' effetto, si darà alle compagnie nel Quartiero, l' ordine in scritto del luogo, doue si dourà andar ad alloggiar' il giorno seguente. In questo ordine si porrà il nome del luogo, doue alloggiarà il Capo quell' istesso giorno, acciò che i Forieri possano sapere doue hauranno da pigliar l' ordine di quello, che s'haurà da fare il giorno appresso, cioè si dourà marciar', & far' alto.

Il Generale, per esser in luogo più commodo à mandar gli ordini, suole alloggiar nel mezzo dell' altre compagnie, e con lui alloggia la sua, insieme con una d' Archibugieri, per maggior sicurezza, quādo però il Quartiero è capace.

Il Tenente Generale deue alloggiar con la sua compagnia alla testa, che guarda verso il nimico, e da questa parte deueno esser collocate le compagnie d' Ar-

di Archibugieri, i Capitani delle quali mandano à batter' i camini à due, ò tre volte, ò più, ò meno verso il nimico, secondo l'occasione.

Il Commissario Generale alloggia dall' altra parte, alle spalle dell' alloggiamento, per tener in freno i soldati, che non escano da' Quartieri.

Quando s'alloggia in questo modo, è bene, ch'vno de' gli Officiali maggiori vada à riconoscere i Quartieri, e trouando alcuni sbandati, gli faccia castigare.

Co'l Generale alloggia il Foriero maggiore; l' Auditore il Capitano di campagna, il Cirurgico maggiore, co'l Tenente Generale alloggia vn' Aiutante del Foriero maggiore, & il Preuosto. Co'l Commissario generale s'ha' alloggiar parimente vn' Aiutante del Foriero maggiore, & vn' huomo del Capitano di campagna, solendo esso Commissario alloggiar' à parte, quando la Caualleria non si truoua in luogo di sospetto, che altrimenti alloggia d' ordinario, co'l Generale.

Dell'alloggiar co'l Campo. CAP. XV.

Douendosi far' alloggiar la Caualleria vnitamente co'l Campo, si deue procurar di metterla in luogo, doue sia foraggio, e di farla star al coperto, s'è possibile, per le ragioni addotte di sopra. A quest' effetto si fogliono dar' alla Caualleria le case, che si truouano in quel villoggio, ò in altra parte, doue si vuol far l'alloggiamento. Mà quando il Campo si truoua in luogo di molto pericolo, e che perciò non è bene di lasciar allontanar punto la Caualleria, all' hora si cerca d'alloggiarla da vn lato, in modo, che venga ad esser coperta della Fanteria, appresso à qualche siepe, ò arbori, e vicino à' migliori pascoli, che siano all' intorno.

La Caualleria, che v' à di Vanguardia al Campo, non deue alloggiar, finche non habbia preso alloggiamento la Fanteria, che similmente è di Vanguardia, e tratanto il Foriero maggiore, con gli altri Forieri della Caualleria, vanno à far' il Quartiero, in quel modo, che si dice al suo luogo.

Lasciando si l'alloggiamento, doppo esser' incaminata la Vanguardia, quelle compagnie di cavalli, che sono destinate alla Retroguardia, deueno fermar si nel Quartiero, sin tanto, che sia passato tutto il bagaglio, ò la maggior parte d' esso. Cominciando ad incaminar si la Fanteria di Retroguardia, si deue toccar à cavallo, per marciar' appresso di essa, con la Caualleria. Ciò s' offerua, quando la Caualleria è alloggiata congiunta, ò molto vicina al Campo; mà trouandosi lontana così da per se sola, come con qualche numero di Fanteria, conuien, che all' hora, tanto per sua propria sicurezza, quanto della Fanteria, che resta di Retroguardia, vada à porsi vicino à questa, quando comincia à marciar la Vanguardia. E quella parte di Fanteria, che si truoua alloggiata separatamente con la Caualleria, deue andar' ad vnirsi con la Fanteria, che resta di retroguardia.

Mouendosi la Caualleria dal suo alloggiamento per l' effetto, che diciamo,

mo, de uono i soldati portar foraggio per rinfrescar i cavalli, fin ch'arriui l'ora del marciare, percioche, doppo esser partita la Vanguardia, alle volte si tarda sei, o otto hore, prima che la Retroguardia si possa muouere, per il gran numero de' carri, & per le difficoltà de' mali camini.

Conuien parimente auuertire, che fin tanto, che non sia incaminata la Retroguardia, non hanno da muouersi quelle compagnie di cavalli, che sono di guardia il giorno, che si lascia l'alloggiamento, ma hanno da tener sentinelle dalle spalle, e da' lati, non trascurando la douuta vigilanza; accioche il nimico non venga all'improviso a dar sopra di loro nel disloggiare.

Delle Piazze d'arme. CAP. XVI.

E' Necessario, ch'ogni alloggiamento habbia la sua Piazza d'arme, che non è altro, ch'vn luogo particolare, destinato a riduruisi insieme tutta la gente dell'alloggiamento, a fine di poter con vn corpo intiero opporsi, e far resistenza al nimico, nelle occasioni, che nascono. Si fanno anche le Piazze d'arme per altri effetti, come si dirà di sotto; ma essendo questo luogo sempre di grand'importanza, deue il Capo gouernarsi con le considerationi, che bisognano in far' electione di posto a proposito.

Nelle Piazze d'arme, che si fanno per il fine sodetto, conuiene principalmente offeruar' d'eligger' luogo, che sia commodo a tutti i Quartieri, in caso, che all'intorno ve ne sia più d'vno, & insieme conuiene auuertire, che sia in parte, doue il nimico non possa impadronirsene. Ma per molti rispetti si troua esser' expediente d'assegnar ne' Quartieri, che guardano verso il nimico, due Piazze d'arme, vna per il giorno, e l'altra per la notte.

In quei villaggi, che sono di frontiera co'l nimico, è bene di far la Piazza d'arme per il giorno alla fronte, perche scoprendosi all'hora di lontano, quando si uode soprauenir gente, s'acquista maggior tempo, cosi per difendere, e ritirar' il bagaglio alle spalle, come per far montar' a cavallo i soldati de' gli altri Quartieri, che sono indietro. Di notte poi i medesimi Quartieri, che guardano verso il nimico, si de uono tener bene sbarrati dalla fronte, e da i lati, lasciando aperto vn passo, o due alle spalle, d'onde la gente, occorrendo, possa vsir' ad vnirsi all'altra Piazza d'arme, e b' da esser' alle spalle, cioè dietro al villaggio, ouero da vno de' lati, il più coperto, e più sicuro dalle sopraneute del nimico; percioche se di notte si facesse la Piazza d'arme in quella parte, ch'è frontiera co'l nimico, non hà dubbio, ch'egli potrebbe facilmente preoccuparla, e tagliar a pezzi la Cavalleria di quell'alloggiamento, di mano in mano, ch'andasse arriuando per vnirsi.

Ma quei Quartieri, che n'hanno auanti di se qualch' altro verso'l nimico, de uonoauer la lor Piazza d'arme, cosi di notte, come di giorno alla fronte, attesoche più facilmente posson darsi la mano con la Cavalleria di quei Quartieri, che sono più innanzi verso il nimico, e ch'hanno di notte la Piazza d'ar-

d'arme alle spalle (come s'è detto:) E se tutti i villaggi fussero egualmente di frontiera co l'nimico, all'hora si deue far di giorno la Piazza d'arme d'ogni Quartiero alla fronte, e di notte alle spalle, cioè dietro al villaggio, o da vno de i lati, come pure hò detto di sopra. Auuertendosi che in ogni caso bisogna tener sbarrato il Quartiero all'incontro da tutte le parti, eccetto che in quelle aperture, le quali si lasciano per andar alla piazza d'arme.

In ogni Quartiero si fanno le predette Piazze d'arme particolari, così per i fini accennati di sopra, come perche la gente, vnitasi insieme in queste, vada poi conforme à i bisogni, à giuntarsi alla Piazza d'arme generale di tutti, e hà da esser doue alloggia l'Offitiale maggiore, il qual conuiene c'habbia consideratione di porsi in luogo commodo à gli altri Quartieri, e sul camino d'andar alla Piazza d'arme della Fanteria, secondo l'occorrenze, che nascono quando s'alloggia vicino ad essa. E nel predetto caso, che tutti Quartieri mostrassero la fronte al nimico, deue il Capo alloggiar nel mezzo di tutti accioche più commodamente possono giuntarsi alla sua Piazza d'arme le genti, ch'alloggino ne gli altri Quartieri.

Queste Piazze d'arme, che si deono far, come s'è detto, seruono anche alle volte, per giuntar la Caualleria, douendosi marciare. Ma quando le dette Piazze d'arme sono in luogo opposto à quello, verso doue s'hà da marciare, e che perciò non sono commode à quest'effetto, all'hora il Comissario generale, o il Foriero maggiore deue elegger luogo à proposito, fuori del villaggio, come si dice nel Capo del disloggiare.

E parimente Piazza d'arme quel luogo, che viene assegnato alla Caualleria, mentre il Campo si truoua fermo in qualche parte vicino all'Essercito nimico. In questo luogo si fa ridurre insieme tutta la Caualleria, & il Comissario generale ad ogni compagnia assegna il posto, c'hà da occupare, con auuertenza di volger sempre la fronte al nimico. Questa diligenza si deue fare, accioche toccandosi arme, sappia ciascuno, doue hà da concorrere con la sua Troppa vnita, per pigliar il posto assegnatoli; perche altrimenti nascerebbe confusione.

Vi è anche vn'altra Piazza d'arme, la qual in lingua Francese vien detta, Le rendez vous, e si fa per vnir insieme tutta la Caualleria, quando è alloggiata in più Quartieri, accioche possa marciar poi vnitamente. Per questa Piazza d'arme si deue elegger il luogo in campagna aperta, inuanti à tutti i Quartieri, verso il camino, che s'hà da fare. Ma non marciandosi per luoghi di sospetto, conuien fuggir di far questa Piazza d'arme; percioche può auuenire, che per andarui, qualche compagnia sia costretta à far tre, o quattro hore di camino, e la sera poi habbia ordine d'alloggiar in qualche villaggio, lontano solamente vn hora, o due da quello d'onde la mattina s'era partita, & in questo modo vengano i soldati à star tutto'l giorno sopra i caualli, & à tranagliarli fuori di proposito.

Ma per qual siuoglia Piazza d'arme conuiene auuertir d'elegger luogo spazioso,

N tioso,

zioso, accioche tra l'vna compagnia, e l'altra si possa lasciar la dovuta distanza, essendo ciò di momento grandissimo, nelle occasioni di combattere.

E per mostrar quanto sia dannoso il ridur la Caualleria in luogo angusto, parmi à proposito di raccontar qui breuemente quello, che l'anno 1580. auuenne al signor della Noua, ch'era venuto di Francia in aiuto delle Prouincie Vnite. Assediaua egli il castello d'Ingelmunster in Fiandra, con grosso neruo di gente, & haueua eletto per la Caualleria vna Piazza d'arme poco spatiosa, ancorche fortissima di sito, e tale, ch'in essa non si poteua entrar, se non per vna picciola imboccatura, la quale haueua anche disegnato di far fiancheggiar da maniche di moschetteria. Alla nuoua dell'assedio d'Ingelmunster uscì di Courtray, con circa mille caualli, e cinquecento fanti il Marchese di Roubaix, Generale della Caualleria per il Rè Cattolico, à fine di riconoscere. E per poter bene auuicinarsi, mandò innanzi la Biche Capitano d'Archibugieri à cavallo, con ordine che occupasse il ponte d'Issenghien, à mezza lega vicino alle genti della Noua. Guadagnò la Biche il ponte per forza, con hauer fatto metter piedi à terra à suoi soldati, doppò qualche resistenza, che fecero cinquanta moschettieri, che lo guardauano. Al qual rumore toccatosi arme dalle genti della Noua, dubitò la Biche che tardando forsi qualche poco il Marchese à capitare, i nimici non tornassero à ricuperar il ponte. Onde rimontato à cavallo risolsè di passar innanzi come fece con parte della sua compagnia, lasciando il resto à guardia del ponte. Soprauenne intanto il Marchese, e passato il ponte con le genti, che conduceua, risolutosi di voler combattere i nimici, ordinò che la Biche procurasse d'entrar per l'imboccatura predetta della Piazza d'arme della Caualleria nimica, il che gli riuscì, se ben con qualche danno, che riceuette da cinquecento fanti nimici, ch'erano intorno ad vn molino da vento, quindi poco lontano. Doppò la Biche passarono i Tenenti di Nicolò Basta, e di Giorgio Carisea, con parte delle loro compagnie. Erano ottocento i caualli della Noua, e le Trophe erano collocate in ordinanza vna appresso l'altra, in modo, che veniuano à mostrar il fianco à chi entrana per detta imboccatura. La Biche fece la sua sparata sopra la prima Troppa nimica, la quale disordinatafi alquanto, fù inuestita da i due Tenenti predetti, e fù fatta piegare, e riuersar sopra le altre, di maniera che nata frà i nimici confusione per l'angustia del luogo, si sconcertarono del tutto, e passato poi il resto della gente Regia, furono rotti con morte di molti, e con la prigione d'esso signor della Noua, che riceuette questo cattiuo incontro per non esser le sue genti state disposte, come conueniu; mà essendo egli in concetto di buon soldato, è da credere, che ò tutti gli ordini dati da lui non fossero bene eseguiti, ò che se hauesse hauuto sito bastante, haurebbe collocata la sua Caualleria in modo, che vna compagnia hauesse potuto fiancheggiar l'altra, senza confondersi tra di loro. E forsi la predetta ordinanza non fù disposta da lui, trouandosi egli lontano dalle sue genti al primo soprarriuar del Marchese.

Del Foraggiare. CAP. XVII.

Attione di grandissima importanza, e pericolo è quella del foreggiare. È importante, perchè da essa dipende il sostentamento de' cavalli; & è pericolosa, perchè, sapendosi esser necessario d'andar à foraggio, almen due volte la settimana, il nimico à tutto suo potere procura di danneggiar le scorte, ò come dicono i Conuoi de' foraggieri; e se tal hora auuiene, che sia rotto vno di questi Conuoi, con tutta la Cavalleria, che vi si truoua, ch'alle volte è di grosso neruo di cavalli, si può temer, che da vn tal cattiuo incontro segua la rouina d'vn' Esercito, poiche oltre alla perdita sodetta, e de' gli altri cavalli di seruitio, sopra i quali sogliono i soldati andar à disdosso in quelle occasioni; per mancamento di ronchini, possono anche perdersi molti carri della monitione di guerra, e de' viuerei, e molti de' gli Offitiali del Campo, e d'altre persone particolari. Onde per assicurarsi, non conuiene andar à foraggio senza buon neruo di fanti, e di cavalli.

Ogni Conuoi, che si manda à foraggiare, dourebbe andar sotto il commando d'vno de' gli Offitiali maggiori, & all'hora sogliono le compagnie portar gli Stendardi; mà non deuono già portargli quando il Conuoi sia commandato da vn semplice Capitano, c'ha da esser de' più esperimentati.

Con la gente che và à foraggiare si manda sempre il Capitano di campagna, ò vno de' suoi Preuosti, co'l ministro di Giustitia, e con vn Capellano, per castigar subito quelli, che trasgrediscono gli ordini, nel passar innanzi, ò da' lati, ò nel discostarsi da gli altri, di modo, che possano perdersi.

Quando si và à foraggiare per tutto il Campo, suole il Conuoi esser commandato dal Tenente generale, e con lui và il Preuosto generale. Conuiene particolarmente auuertire, che nè bagaglio, nè seruitori si mescolino con le Troppe, & è anche buon auuertimento quello di nò andar à foraggio, per quãto è possibile, in vn luogo medesimo, susseguentemēte vna volta dopo l'altra; accioche saputolo il nimico, nò possa andar pēsando al modo di romper il conuoi.

E parimente consideratione molto utile quella d'andar à foraggio, prima ne' luoghi più lontani, e di cercar di foraggiar in quelle parti, nelle quali si stima, che il nimico sia per venir ad alloggiare, così à fine di riserbar le parti vicine, che sono più commode al Campo, quando hà da fermarsi qualche giorno, come per dar incommodo al nimico nel togli quel foraggio, ch'egli altrimenti verrebbe à trouar in detti luoghi.

Mà quando il nimico si truoua già fermo, non si deue andar à foraggiar tanto vicino al suo Campo, che gli sia facile diuscir con fanti, e cavalli, per far opra di romper il Conuoi de' foraggieri della parte contraria. Anzi bisogna, per quanto si può, andar à foraggio in luogo, doue esso nimico non possa, senza molto suo rischio, impiegar la sua gente per danneggiar i foraggieri della parte auuersa.

Se nel camino ch'è trà il luogo del foraggio, & il Quartiero di quei, che

vanno à foraggiare, vi è vna, ò più strade, per le quali possa venir il nimico, si dene lasciar su la bocca di ciascuna di dette strade qualche numero di fanti, e dieci, ò dodici caualli, con ordine, che i caualli tengano vna sentinella, e che due di essi vadano à batter la strada bene innāzi, per scuoprire se il nimico venisse. Questa diligenza deue obseruarsi, accioche finito di foraggiare, possano i foraggieri di mano in mano ritirarsi, con sicurezza di non hauer à riceuer danno da qualche numero di caualli nimici, che vengano à correre; & al medesimo effetto è anche bene di far marciare da i lati de' foraggieri vna, ò due troppe di venticinque caualli.

Quando tutti i foraggieri sono incaminati per tornar al Quartiero, si fa marciar doppo di loro tutta la Fanteria, e Caualleria, che gli accompagna, poiché s'ha da temer, che il pericolo sopraftia dalle spalle, non essendo verisimile, che il nimico sia per venir con grosso neruo di gente à porsi tra'l Conuoi de' foraggieri, & il loro Campo, ò Quartiero.

Arriuato il Cōuoi di quella parte, nella quale si vuol foraggiare, deue il Capo far auanzar alquāto innanzi al resto della gente, vna cōpagnia d' Archibugieri, con ordine che pigli posto nell' estremità del luogo eletto à pigliar foraggio, e che nō lasci passar niuno più oltre. Nel medesimo posto hà da fermarsi il Preuosto generale, ò il Capitano di campagna, per far punir i trasgressori.

Il Capitano di detta compagnia d' Archibugieri hà da mandar alcuni de' suoi caualli per fronte verso il nimico, e dall' vna, e dall' altra mano, accioche slargatifi all'intorno, vadano riconoscendo i boschi, e le valli circonuicine, e fermatifi poi in qualche posto, d' onde scuoprano di lontano, stiano con molta vigilanza, per tutto quello, che posson vdir, ò vedere. Soprauenendo il nimico se ne darà subito l' auviso al Capo, il qual hauendo già presi posti opportuni per la Caualleria, e per la Fanteria, che haurà seco, ordinerà quel che bisogna, accioche sotto'l calor di detta gente possono saluarsi i foraggieri.

DELLE REGOLE MILITARI LIBRO TERZO.

Del pigliar', e distribuir gli ordini. CAP. I.



N altro luogo già s'è detto, che il Maestro di Campo generale è quello, che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell' Esercito. Suole egli pigliar prima gli ordini dal Generalissimo, e fargli poi distribuir da' suoi Tenenti, che sogliono esser due.

Il nome, & altri ordini particolari, che toccano alla caualleria, deue il Commissario generale andar egli medesimo dal Maestro di Campo generale

A pigliarli, e non mandarui il Foriero maggiore, ò vno de' suoi Aiutanti, se non in caso di grand' impedimento, ch'esso Comissario hauesse.

Non deuono i medesimi Comissario, e Foriero maggiore pigliar gli ordini da Tenenti del Maestro di Campo generale, percioche essi non commandano alla Cavalleria, se non in occasione di mostrar alle compagnie i posti, c'hanno da occupar, quando vanno di guardia al Campo, & alla Corte, & in occasione di consegnar loro le sentinelle, c'hanno da fare. I Capitani di queste compagnie di guardia deuono mandar à dar conto à i loro Officiali maggiori di tutto quello, che vien loro incaricato in quei posti. Venendo occasione di mandar in qualche luogo alcuni caualli di dette compagnie, deuono i Tenenti del Maestro di Capo generale dar l'ordine in nome del Generalissimo, di esso Maestro di Capo generale, del Generale della cavalleria, ò de gl'altri due officiali maggiori d'essa.

Marcando il Generalissimo per il Campo suol condur seco dodici, ò quindici caualli Archibugieri, per mandar ambasciate, & ordini in occasioni impropi- se, perciò è bene, che le compagnie della sua guardia portino le casacche à fine d'esser conosciute dall'altre. Mà gli ordini più importanti suole il Generalissimo mandargli per Cavalieri, e Capitani trattenuti. Di questi è giudicato molto espediente, ch'esso Generalissimo in occasione graue, che soprastia, elegga tre, ò quattro de' più sperimentati, e più conosciuti, facendo che gli Officiali maggiori dell'Essercito siano auuertiti, quali sono gli eletti à portar gli ordini, accioche in cosa tanto importante sappiano essi Officiali à chi hanno da credere, & anche à fine che per trascuragine, ò per malitia non siano alterati gli ordini, da quello, che il Generalissimo commanda il che può cagionar confusione, e danno grandissimo.

Il nome, e gli ordini, che separatamente appartengono à i Quartieri, & alle compagnie, sogliono esser mandati per i Forieri particolari delle compagnie, à quali vanno à pigliargli da chi commanda; mà quando in vn medesimo Quartiero sono alloggiate, per esemplo, tre, ò quattro compagnie, non deue andar per il nome altro Foriero, che quello della compagnia di colui, che commanda, & è Capo in detto Quartiero. Da questo Capo vanno poi à pigliar il nome, e l'ordine i Forieri dell'altre compagnie, che sono alloggiate insieme.

Alcune volte, prima, che le compagnie si diuidano l'vne dall'altre per andar ad alloggiare, suole il Comissario generale distribuir il nome à i Capitani, ò à gli altri Officiali, il che si fa per guadagnar tempo, quando le compagnie hanno da alloggiar lontano da sbi commanda, & anche per fuggir gli inconuenienti, che posson nascere, lasciandosi lungo tempo i Quartieri senza nome, e facendosi andar i Forieri tutta la notte in volta.

È molto necessario nelle cose di rilieuo il dar gli ordini in scritto, accioche quelli, che gli riceuono, non possano poi negargli, e perciò bisognerebbe, che non solo i Capitani, mà anche gli altri Officiali sapessero leggere, e scrivere. Oltre che non hauendo essi queste parti, sono costretti di seruirsi dell'opera d'altri nel farsi leggere ordini, ò lettere che riceuono da loro superiori.

è comunicandosi in questo modo il segreto, può auvenir che qualche cosa d'importanza sia riuclata, con molto danno del seruitio.

All'offitio del Preuosto generale appartiene il portar i bandi, che vengono per parte del Generalissimo, ò del Maestro di Campo generale, al Generale della Caualleria, il quale gli dà poi all' Auditor d'essa, & egli dàtone parte al Tenente generale, & al Comissario, gli consegna al Capitano di campagna, che gli fa publicar da Trombetti.

Suole anche il Generale, ò altro Capo, che commenda alla Caualleria, mentre è alloggiata, mandar gli ordini improuisi per quei soldati, che assistono appresso alla sua persona, come distintamente si dice nel Capo dell'alloggiare.

Mentre il Maestro di Campo generale si troua in campagna, & è alloggiato in luogo, che tutto l'Essercito manda à pigliar il nome da lui, non sogliono i Capi della Caualleria mandar Trombetta al Campo nimico, in occasione di riscatto di prigioni, ò d'altro, con passaporto loro, mà con quello d'esso Maestro di Campo generale. Quando poi il Quartiero della Caualleria è in qualche parte separatamente da se, e tanto lontano, che i detti suoi Capi diano il nome, possono all'hora mandar Trombetta con passaporto loro.

Delle Guardie. CAP. II.

AL carico del Comissario generale appartiene il tener conto delle guardie, & il dar à chi tocca gli ordini sopra ciò necessarij, impiegando una, ò più compagnie, conforme al sospetto, che s'ha, con auuertimento di costituir sempre i corpi di guardia nel mezzo del villaggio, vicino alla Chiesa, e non fuori come alcuni vogliono.

Deuesi auuertire, che quando si trouano insieme caualli, e fanti, conuien che all'hora i corpi di guardia della Caualleria sian coperti da corpi di guardia di Fanteria, e le sentinelle à cavallo hanno da coprir le sentinelle à piedi.

E parimente obligo del Comissario generale, doppò hauer comandate e disposte à suoi luoghi le guardie, l'andar ogni notte à visitarle, per veder se fano il debito loro; le quali visite deuono anche esser fatte dal Tenente generale, e tal'hora dal Generale medesimo, p tener gli Officiali, & i soldati in magior timore.

De i predetti ordini delle guardie hà da tener lista il Foriero maggiore, così per poter comandar la guardia in assenza del Comissario, come per poter, in ogni caso, confrontar le sue liste con quelle di esso Comissario, accioche giustamente ciascheduno sia comandato, quando gli tocca.

La Compagnia del Generale, facendo sempre la guardia doue egli alloggia, non suole esser comandata alle guardie, come l'altre, nè anche esser mandata mai à far Conuoi, ò scorte, se non in caso che vi vada il Generale medesimo. Di questa compagnia marciano continuamente co'l Generale sei, ò più Lancie, conforme à quel ch'egli vuole, e dalle banderole di dette Lancie, si può scuoprir anche di lontano in qual parte si troui la persona d'esso Generale, per oc-

caſione che naſca, di pigliar da lui qualch'ordine, ò d'auuiſarlo di qualche noua.

Il Tenente generale ancor egli ſe pre conduce ſeco quattro Lancie della ſua compagnia. Trouandoſi egli fermo nel Quartiere, ne tiene ſai di guardia per far vna ſentinella, e la ſua compagnia è riſeruata ancor eſſa da alcune fattioni.

Suole parimente eſſer eſente da alcune guardie la compagnia del Comiſſario generale, perch'egli hà ſempre biſogno di mandar alcuni de' ſuoi archibugieri hora in queſto, & hora in quel luogo, con diuerſi ordini, & à queſto effetto ne conduce ſeco ſempre qualch'vno, facendoſi ancor egli far vna ſentinella.

Al Maeſtro di Campo generale ſi manda di guardia vna compagnia d'Archibugieri, ancorche egli ne ſuole hauer vna à ſua diſpoſitione, che da lui piglia l'ordine, e che ſempre marcia, & alloggia con lui.

Non è conueneuole, che alcun Capitano, mentre non comanda nel Quartiere, ſi faccia far guardia ne ſentinella, per non tranagliar tanto i ſoldati; mà per hauerla farà alloggiar ſeco l'Alfiere, e lo ſtendardo. Nondimeno i Capitani d'Archibugieri, alloggiando ſempre alle venute, ſogliono farſi far la ſentinella, eſſendo ciò neceſſario, per molto beneficio, che ſe ne può ritrarre in hauer più preſto gli auuiſi del toccar armi, e d'ogni altro rumor, che ſi ſenta; poiche ſempre gli Archibugieri deuono eſſer i primi ad opporſi al nimico.

Allo ſtendardo ſi mantiene vna ſentinella à piedi, e l'Alfiere hà da tenerne particolar penſiero. Deue egli prima di metter pic di à terra nominar cinque, ò ſei ſoldati di guardia, per far detta ſentinella, tenendo i medefimi ſoldati in caſa ſua, & hauendo, prima d'andar ad alloggiare, domandato, al Capitano, ò al Tenente, ſe v'è biſogno di guardia ſtraordinaria.

Al Capo, che comanda, ſi fa guardia, e ſentinella. Quando queſto Capo è il General medefimo, e nel Quartiere v'è Fanteria, nè deue entrar di guardia appreſſo la ſua perſona vna compagnia; ſe il Capo farà il Tenente generale, hauerà appreſſo di ſe per guardia vn Sergente, con venticinque ſoldati; eſſendo il Comiſſario, hauerà di guardia dieci ſoldati ſotto vn Caporale; & eſſendo ſemplice Capitano, ſe gli manderà quattro, ò ſei ſoldati, per far vna ſentinella; quando non vi è Fanteria, ſi manda al Capo, ancorche ſia ſolamente Capitano, vna ſentinella à piedi della compagnia, ch'è di guardia in quel Quartiere; oſſeruandoſi che ſempre il corpo di guardia ſia collocato vicino alla perſona del Capo, che comanda.

Andando le compagnie per entrar di guardia, quando ſono vicine al poſto, deuono i ſoldati metterſi le celate, e pigliar in mano le loro armi, e le compagnie di Lancie hanno da inarborarle. Deuono i Capitani hauerne i bracciali, & i Trombetti hanno da toccare.

Doppò eſſer le compagnie arrimate al luogo della guardia, deue il Tenente della compagnia, ch'eſce, riferire al Tenente della compagnia, ch'entra, tutto quello, che vi è ordine di fare, come ſ'hà da rondare il Quartiere, e batter i cammini, e deue moſtrargli i poſti delle ſentinelle, e dirgli quel più, che occorre. Di tutte queſte coſe il Tenente, ch'è entrato di guardia, deue poi dar conto al

fuò Capitano, il quale hà da tener auuisati gli Officiali maggiori di tutto quello, che di mano in mano v'è succedendo, e particolarmente delle nuoue, che s'hanno del nimico da quelli, che tornano da batter i camini. Questa medesima diligenza di riferir à gli Officiali maggiori quello, che si farà m'esso, ò redutto, deue esser osservata anche dai Capitani, e da gli altri Officiali minori, quando ritornano da Conuoi ò da altre fattioni.

Fermandosi il Campo qualche giorno in vn medesimo luogo, deue il Comissario generale andar à riconoscer le compagnie, che sono di guardia al Campo, & alle Corte, per offeruar se fanno la douuta diligenza, e se le loro sentinelle sono collocate in luoghi opportuni.

Mentre vn Capitano si troua nel Quartiero, & hà à suo carico altre compagnie, non deue in modo alcuno entrar di guardia egli in persona, ma ben deue mandar la sua compagnia, quando è comandata, come l'altre; perciocchè allontanandosi il detto Capitano dal Quartiero, nascerebbono inconuenienti grandi, se mentre egli è assente fossero mandati ordini da gli Officiali maggiori, & non si trouasse chi gli facesse eseguire, ò vero se il nimico venisse à dar sopra il Quartiero; oltre che potrebbe anche nascer confusione, e discordia nel determinare à chi hauesse à lasciar il comando del Quartiero.

Da questo caso in poi di comandar nel Quartiero, deue ogni Capitano entrar di guardia in ogni maniera, sempre che vi entri il suo stendardo, in qual si voglia luogo si troui, senza poter scusarsi con alcun' altro pretesto.

Delle guardie in luogo sospetto. CAP. III.

Q*uando s'habrà da alloggiar con tutta, ò con la maggior parte della Cavalleria in luogo di sospetto, prima che s'entri nel Quartiero, il Comissario generale, ò il Foriero maggiore, ò vero vno de' suoi Aiutanti nominerà la compagnia, ò compagnie, che douranno esser di guardia. E se i Quartieri faranno più d'vno, i predetti Officiali nomineranno à i Capitani de' Quartieri, quali delle compagnie, ch' alloggieranno con loro, hauranno à far la guardia in ciaschedun Quartiero.*

In questi alloggiamenti sospetti si deue procurar, che i corpi di guardia, (i quali si constituiranno sempre nel mezzo del Villaggio) stano più che si può vicini alle spianate, che si faranno fatte di nuouo. Conuiene che il Quartiero sia d'ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le venute, nelle quali vanno à terminar più strade, quando però le venute siano à giusta distanza dal Quartiero. Di notte si deue far ogni opera di metter le sentinelle in qualche luogo basso, & in caso che fossero state poste lontane dal Quartiero, per poter occupar le crociere di strade, se ne metterà vna semplice tra esse, & il Quartiero. Vn'altra sentinella à piedi deue esser posta auanti il corpo di guardia, come à ordinario s'offerua in ogni luogo.

Deuono

Deuono i Capitani, & i soldati di guardia star sempre armati di petto, e schiena, e la notte hanno da teneri bracciali, facendo star i caualli imbrigliati, e pronti alla mano, procurando di tener il maggior silentio, che sia possibile.

Se in vn Quartiero, separato da gli altri, tarda ad esser portato il nome, (come albarolte succede) sino ad vn pezzo della notte, si deue dar vn contra-segno, per intender si con quello, sinche il nome sia venuto.

Alloggiandosi in vno, o in due, ouero in più villaggi, (i quali però è necessario, che stiano vicini l'vn l'altro) si deuono metter in ogni Quartiero, vna compagnia di guardia, con le sentinolle, come si è detto di sopra.

Appresso la persona del Generale, o di chi comanda, conuiene, che di via schiedano de gli altri Quartieri assistano continuamente due soldati, con i loro caualli, per quel fine, che più distintamente si mostra nel Capo dell'alloggiare. Auuertendo, che questa diligenza di tener due soldati appresso il Generale, o di chi comanda, per portar gli ordini straordinari, si deue anche osservare, alloggiandosi in ogni luogo, ancorche non sospetto.

Oltre alla diligenza di batter i camini, come si mostra nel suo Capo a parte, conuiene per maggior sicurezza del Quartiero, mandar quattro caualli di ronda fuori dalle sentinelle, almeno due volte tanto, quanto è da esse al villaggio, accioche si s'larghino alla campagna, per veder se venisse gente, e per veder se di lontano i cani latrassero più dell'ordinario, nel qual caso tre di detti caualli di ronda, si muoueranno con diligenza, per andar à riconoscere, & il quarto ritornerà indietro ad auuisar il corpo di guardia, di quel, che s'è vditto, o visto. Dal medesimo corpo di guardia, si manderanno subito quattro altri caualli, à far l'offitio della ronda, che faceuano i primi. Auuertendo, che quelli, che vanno in ronda, non hanno mai da metter piedi à terra, ancorche talhora si fermino, e sogliono queste ronde mandar si tre, o quattro volte, o più ancora, conforme il sospetto.

È sano alcuni di far toccar il buttafella sulla meza notte, à fine di tener la gente svegliata; ma continuandosi questa diligenza, viene à riuscir del tutto inutile, perche i soldati vi fanno l'habito in modo, che non si muouono poi, vedendo il solito segno.

Hauendosi auuisi, che accrescano il pericolo dell'alloggiamento, è bene di far ritirar la gente in campagna, ordinando, che ciascuno porti con che dar da mangiar al cauallo. Vscita poi la gente al largo, si deuono porre le guardie necessarie, e collocar le sentinelle all'intorno.

In caso, che per cagione di pioggia, o d'altro cattiuo tempo, non si possa far vscir la gente allo scoperto, senza molto patimento, e danno della Caualleria, deuono gli Officiali andar per il Quartiero svegliando i soldati, & ordinando loro, che s'armino di petto, e schiena, e che sellino i caualli; fatto ciò si deue poi procurar di ristringer tutta la gente dentro minor numero di case, che sia possibile, à fine di poter più commodamente vnirsi, & vscir contro il nimico, nasci edone il bisogno, e tratato è pēsiero de gli Officiali l'andar di quando in quan-

do per dette case, ad effetto di veder se i soldati stanno con la douuta vigilanza. Dubitandosi, che il nimico venga da qualche presidio lontano, si manderanno dodici, o quindici caualli à batter le strade, nel modo, che si dice nel suo Capo à parte. In caso, che vi fusse vno, o più ponti, o passi stretti, per i quali necessariamente hauesse à passare il nimico, si metteranno per tutto guardie d' Archibugieri, accioche venendo esso nimico, possano due di detti Archibugieri tornar' indietro à darne auuiso al Quartiero, e gli altri procurino di tener buono quel posto, con attrauerfar' arbori nelle strade anguste, o co' romper' i ponti. E per auuisar più presto il Quartiero, quando sia alquanto lontano, si deuono sparar gli Archibugi à quella volta, o dar fuoco à qualche casa, o ad altro, che sia intorno al posto, che si vuol guardare. Richiedendolo il bisogno, si possono anche mandar compagnie intiere d' Archibugieri, per guardar' i posti predetti.

Arriuandosi di notte, (come spesso auuiene) con mal tempo ad alloggiar in qualche luogo, senza che prima si sia potuto riconoscere le venute, & i posti per i corpi di guardia, e per le sentinelle, non dene perciò lasciar di metterle il Comissario Generale, come meglio potrà, facendosi mostrar' i luoghi più necessarj, da qualche soldato, o persona pratica del villaggio, vsando tutte le diligenze possibili, per assicurar il Quartiero.

Non minor diligenza si deue vsar nell' assicurar il Quartiero di giorno, poiché l' esperienza mostra, che non basta il guardarfi solamente di notte, come credono alcuni, vedendosi, che il più delle volte il nimico, osseruando la trascuraggine di quelli, che comandano ne' Quartieri, v' à darui sopra, quando meno è aspettato.

Di ciò narra vn chiarissimo essemplio il Guicciardino, doue scrue la guerra, che passò tra' Fiorentini, e Pisani. Si truouaua alloggiato nella Terra di Banti Francesco Secco, condottier de' Fiorentini, il qual' auuifato, che Lucio Maluezzi della parte auuersa haueua in punto i suoi, per tentar qualche cosa di notte, fece sellar' i caualli, e star la sua gente in arme, sin' à giorno chiaro; ma non hauendo sentito rumor' alcuno, mandò i suoi à riposare, senza dar' ordine alcuno per la sicurezza del Quartiero. Il Maluezzi, benche si dolesse d'auer perduto l' opportunità della notte, o per error di strada, o per altro, nondimeno trouandosi molt' imuanzi nel viaggio, persistendo nella determination presa di voler tentar la fortuna, passò oltre, e trouò la gente del Secco trascurata, & à dormire, onde la ruppe, e disfece con pochissima fatica. Fù dunque vana (come ben si raccoglie) la diligenza, che il Secco vsò di notte, essendo egli caduto poi di giorno in così gran trascuraggine, la quale tanto meno è scusabile, quanto ch' egli haueua nuoua della venuta del nimico.

Doueua egli prima di far ritirar le sue genti, mandar' à far la scoperta, & à batter le strade due, o trè miglia lontano, e lasciar vna parte della guardia, con le sentinelle, che potessero scoprire alla larga. Auuiene, che spesso i Capi incorrono in errori di questa sorte, o per esser' essi troppo amici del proprio

commodo, è per mostrarsi troppo facili verso i loro soldati, i quali non hauendo à render conto, se non delle persone proprie, persuadono, & inducono bene spesso i Capi à trascurar molte diligenze, & auuertimenti necessarij. A questi in contri saranno sempre esposti quei Capi, i quali da principio non si saranno fatti conoscer da' loro soldati per huomini da non si lasciar persuadere quel che non conuiene.

Le predette diligenze si deuono anche obseruar proportionatamente, e per quel che si può, quando s' alloggia in vn luogo di sospetto con poca gente, & anche con vna, ò due compagnie sole, e principalmente si deue all' hora procurar di metter i soldati più vicini gli vni à gli altri che sia possibile, & in poche case, le quali sarebbono più à proposito, se fossero separate dall' altre del villaggio.

Delle guardie in luogo non molto sospetto. C.IV.

MEntrè la Caualleria si truoua in luogo di non molto sospetto, & è alloggiata, per maggior commodità assai alla larga, e tal' hora vna compagnia per villaggio, non conuien trascurarsi di modo, che si tralasci di far guardie, per poco pericolo, che vi sia.

Si deue dunque tener di guardia in ogni Quartiero, almeno quindici caualli, che facciano vna sentinella, per scuoprir, & vdir, se ne gli altri Quartieri si toccasse arme, ponendosi di giorno vn' altra sentinella su' l' Campanile. Di notte bisogna hauer' almeno due sentinelle, ò più, conforme à quello, che richiede il luogo; perche tal' hora ne bisognerebbono molte, per guardar tutte le venute, perciò si farà rondar' il Quartiero alla larga da due caualli, auuertendo in somma di non cader nella trascuraggine d' alcuni, i quali, quando si truouano dieci, ò dodici hore lontani dal nimico, reputandosi fuori d' ogni pericolo, come se stessero dētra luogo serrato, non fanno guardie, nè sentinelle, onde spesso auuiene, che siano soprapresi dal nimico, quando meno l' aspettano.

Ciò successe l' anno 1514. ad vn Capo, che commandaua mille, e cinquecento caualli, mandati in aiuto di Carlo Quinto nelle guerre di Piemonte, come si legge nel Guicciardino. Alloggiaua questo Capo in Villa franca su' l' Pd, e tenendosi sicuro, per non hauer nuoua, che l' Esercito Francese hauesse passato i monti, se ne staua senz' a guardie, onde assalito su' l' mezzo giorno da vnagrossa banda di Francesi, gli fù tagliata à pezzi la sua gente, & egli fù fatto prigione.

Molte volte in effetto s' è veduto perdersi la Caualleria, per questa sola trascuraggine d' alloggiar senza guardie, quando s' h' a lontano il pericolo. Et io medesimo posso affirmarlo per esperienza, poiche in meno di tre mesi m' è successo, ben due volte, d' hauer seguitate, lungo spatio di camino per la pista, dentro l' Paese di Colonia, e di Guiliers, due Troppe di caualli delle Prouincie vnite, e d' esser entrato ne' loro alloggiamenti, senza, che mi scoprissero, ancorche

corche fosse di giorno, & hauerne fatti prigioni tanti, che di 150. ch' erano ambedue le Trophe insieme, non se ne saluarono dieci.

Cosiderati i pericoli, che soprastanno alla Caualleria, mentre è alloggiata, sono tanto grandi le trascuraggini di questa sorte, che non si può cadere in altre maggiori, ne hanno scusa, con la qual si possan ricoprire; essendo massime facilissimo il fuggirle, con l'auvertenza di tener, si può dire, vna semplice sentinella. E gli accidenti occorsi mostrano in proua, che quand' anche s'abbia il nimico molto lontano, mai sono souerchie le diligenze, che s'vsano, per non esser colto all'improuiso, aggiungendosi à questa considerazione dell'assicurar l'alloggiamento, l'acquisto, che si va facendo nell'affieciar i soldati ad vna esatta disciplina.

Alloggiandosi nel modo predetto à vna compagnia per villaggio, suole il Generale far alloggiar con se la sua, e quando il luogo è ca pace, vna d'Archibugieri, mandandosegli da gli altri Quartieri trenta, o quaranta cauali, che gli facciano la guardia.

Quando il Generale non alloggia con la Caualleria, deue il Tenente Generale porsi ad vna testa dell'alloggiamento, & all'altra il Comissario, e perche alcune volte s'alloggia tanto alla larga, che s'occupa quattro, o cinque leghe di paese, perciò all'hora si dà ordine, che le compagnie, le quali sono più vicine al Tenente generale, mandino ogni sera à pigliar l'ordine; da lui per i loro Forieri, e che appresso alla persona sua assistano due soldati di ciascheduna di dette compagnie. All'altre compagnie, che si trouano più vicine al Comissario, si commette, che mandino i loro Forieri per l'ordine da lui, e ch'osservino il medesimo, di far assistere appresso di lui d'ogni compaguia due soldati, si come esso Comissario deue tener continuamente appresso al Tenente generale due soldati, e deue ogni sera mandar' à pigliar il nome da lui per l'aiutante, che alloggia seco. La predetta diuisione di compagnie, nel mandar' à pigliar gli ordini, si fa per non traagliar tanto i soldati, & i Forieri, come auerrebbe, se bisognasse mandargli quattro, o cinque leghe lontano, oltre che potrebbe anche succeder loro di perdersi.

Con quali diligenze s'hà da guardar vn Quartiero di giorno. CAP. V.

E' auuertimento, che si deue offernar non meno di giorno, che di notte, l'hauer il corpo di guardia nel mezzo del villaggio, nel qual si troua alloggiata la Caualleria. Ma con quali diligenze si debba guardar vn Quartiero di notte, l'habbiamo già mostrato nel Capo dell'alloggiar' in luogo di sospetto. Le diligenze, che s'hanno da vsar di giorno sono queste.

Si deue porre sopra il Campanile della Chiesa vna sentinella, insieme con vn contadino, il qual, come più pratico del paese, mostri al soldato le venute, che sono all'intorno. Conuiene anche tener sentinelle doppie à cauallo, in qual-

qualche luogo eminente, accioche meglio possano scuoprir la campagna.

In caso, che la sentinella, che sempre v'è passeggiando innanzi al corpo di guardia, non possa vdir quello, che vi sia detto, & auuifato dalla sentinella, ch'è sopra il Campanile, per rispetto della lontananza, si deue all'hora collocar vn'altra sentinella à piè del Campanile, accioche queste tre possano intendersi insieme, e senza perdimento di tempo far giunger gli auuifi necessary al corpo di guardia.

Deuesi auuertire, che non conuiene di giorno collocar sentinelle sù i camini battuti, nè sù le strade maestre, perciòche potrebbe auuenire, che fossero sorprese da' nimici, che dissimulatamente s'accostassero. Mà deueno esser poste alquãto fuori dalle vie maestre, cõ ordine di nõ lasciarsi acostar chiuque se sia.

Se distante dal Quartiero à mezza lega, ò poco più, sarà campagna aperta doue si scuopra ben di lontano, si manderà vn Caporale, con dodici, ò quindici caualli, à porsi in qualche luogo coperto, vicino allo sboccar in detta campagna. Essendo quini appresso luoghi eminenti, dourà il detto Caporale metterui sentinelle doppie, accioche scuoprano all'intorno, e vedendo di lontano qualche Caualleria, vna d'esse vada à riconoscere, e l'altra auuifi il suo Caporale, il qual, mandando subito ad auuifar il corpo di guardia, deue montar à cavallo, con la sua Troppa, & auanzarsi alquanto al largo, inuiando innanzi due caualli à riconoscere la Caualleria, veduta dalle sentinelle. Se vicino al posto, c'haurà preso il detto Caporale, vi sarà alcun' arbore alto, vi si porrà sopra vna sentinella, co'l mezzo della quale si fuggirà il bisogno di metter fuori le dette sentinelle à cavallo, quando questa dell' arbore possa scuoprir per tutto.

Deueno i predetti caualli esser mutati due volte il giorno dalla compagnia, ch'è di guardia; la notte poi hanno da ritirarsi al corpo di guardia, come anche hanno da far le sentinelle predette, per metterle più vicine, come si farà di notte, e si dice parlando di delle guardie, che si fanno in luogo sospetto.

La Troppetta de' predetti caualli non s'hà da auanzar, se non quanto basti per dar calore alle sue sentinelle, e quando i caualli scoperti fossero i nimici, hà da procurar la medesima Troppetta d'andar si trattenendo, ritirandosi alla bocca della venuta del suo posto, il quale se i nimici volessero sforzare, deue l'istessa Troppetta andar contro di loro, à fine di resistere, e trattener l'impeto in qualche modo, accioche quelli, che sono al corpo di guardia, habbiano tempo di montar à cavallo, doppo l'auuifo, che il Capo della medesima Troppetta haurà mandato subito allo scuoprir de' nimici.

Doppo esser montata à cavallo tutta la Caualleria, per andar verso il nimico, toccherà la Vanguardia al Capitano, ch'era di guardia, e se le compagnie di guardia fossero più d'vna, haurà la Vanguardia quella, che si sarà trovata più vicina al luogo, nel qual si sarà toccato arme.

Il Caporale, che haurà à suo carico la Troppetta, della quale s'è parlato di sopra, deurà esser huomo diligente, e che stia con grandissima vigilanza, non

trascurandosi in modo alcuno, ancorche sia di giorno, percioche dalla sua inanimata inertezza possono cagionarsi inconuenienti gravissimi.

Per negligenza d'un tal Caporale fù quasi colta all'improuiso dal nimico buona parte della Caualleria dell' essercito Cattolico in Fiandra l'anno 1605. Si trouaua questa caualleria alloggiata in vn Quartiero di là dai Reno, e con essa era il Conte Teodoro Triultio Tenente generale. Vicino al Quartiero à mezza lega, ò poco più, era vn gran Trincierone, il qual' attraversaua vna Brughera; lontano dal detto Trincierone, à sei hore di camino; alloggiua il nimico, il quale per venir à dar sopra il Quartiero del Conte, era costretto, ò d'uscir molto di strada, ò di far capo ad vn passo, che solo s'apriua nel Trincierone predetto, e che si teneua ferrato con vna Barriera. Alla guardia di questo passo faceua il Conte assister di continuo vn Caporale, con venticinque caualli, e quindici fanti, e faceua anche metter sentinelle ben' innanzi, nella Brughera, e di notte batter' i camini, con quattro caualli, a tre, e quattro hore di strada verso il nimico. Era la medesima Caualleria alloggiata alquanto alla larga, onde il Conte stimando esser bene di ristringerla, fece abbandonar alcune case, ch'erano più vicine alla predetta Barriera, e perche rimanendo poi molto lontana da gli altri la gente, che guardaua il detto passo della Barriera, veniuà ad esser esposta à gran pericolo, diede ordine il Conte, che quella guardia si ritirasse la notte alle case abbandonate, ch'erano quasi nel mezzo trà la Barriera, & il Quartiero, senz' a lasciar però le diligenze delle sentinelle, e del batter' i camini. Commise di più il Conte, che all'apparir del giorno, il Caporale, co' predetti venticinque caualli ritornasse al suo posto della Barriera, e che continuasse le diligenze di prima, conoscendosi molto bene, che la sicurezza del Quartiero consisteuà nel guardar quel passo. Mà il Caporale non offeruò gli ordini, c'haueua, onde auuenne, che il nimico, uolendo tentar di danneggiar' il detto Quartiero, partito da' suoi alloggiamenti, con grosso neruo di gente, e con due pezzi di cannone, arriuò vna mattina à due hore di giorno al predetto posto della Barriera, e non vi trouando alcuno, hebbe commodità d'auanzarsi, senza esser veduto. La sentinella, ch'era di quà dalla Barriera, in scoprendo il nimico, diede all'arme. Il Conte vdito il rumore, montò à cauallo, e dati subito con molta prudenza gli ordini, che giudicò necessarij, si fece incontro al nimico. Attacossi dunque vna fiera zuffa; ma soprauenuti il Marchese Spinola, Maestro di Campo generale, e Don Luigi di Valasco, Generale della Caualleria, il qual con gran risoluzione, e valore s'auanzò con alcune compagnie, e diede sopra i nimici, essi furono costretti à ritirarsi, con perdita di molti de' loro, e d'alcuni de' nostri, frà i quali morì il Conte medesimo, d'vna cannonata.

Delle sentinelle . C A P . VI .

E Di tanta importanza il collocar bene le sentinelle, che da ogn' vna d'esse, collocata in sito opportuno può nascere la conseruatione della Cavalteria, ch'è nel Quartiero, si come per contrario, non essendo poste con buon giudicio, ne' luoghi necessarii, possono cagionar grandissimi danni.

È Offitio del Commissario Generale il mostrar al Capitano, & al Tenente della compagnia, ch'ha da esser di guardia, i posti, ne' quali s'hanno da collocar le sentinelle, & al Tenente poi tocca d'andar à metterle fuori, & à mutarle. Deue la prima volta esso Tenente condur seco i Caporali, acciache ancor essi, quando s'haueranno da cambiar le sentinelle, habbiano notizia de' posti.

Nel mutarle si osserua quest' ordine. Vssito il Tenente dal corpo di guardia, con tutti i soldati, ch'hanno da esser di sentinella, ne consegna la metà ad vn Caporale, che va con lui, e l'altra metà la ritiene esso Tenente appresso di se. Fatta questa divisione, il Tenente va con la sua Troppa da vna parte, & il Caporale con la sua dall'altra, circondando essi, à tutto il quartiere, ò quella parte, nella quale s'hanno da porre le sentinelle, in modo, che doppo hauerle tutte collocate à i posti loro, vengano esso Tenente, e Caporale à trouarsi in vn medesimo luogo.

Di mano in mano, che i predetti Offitiali vanno mutando le sentinelle, deueno condur con loro i soldati, che si mutano, essendo indecente il lasciarli ritornar soli al corpo di guardia, e di ciò si può ritrarre anche vn beneficio, il qual è, che hauendo esso Tenente, e Caporale ridotte insieme tutte queste sentinelle mutate, con lo strepito de' caualli, e col far toccar i Trombetti, che deue condurre il Tenente, potrebbero dar qualche sospetto al nimico, e farlo fermare, quando egli soprauenisse d'improuiso, perche non potrebbe, massime di notte, discernere, qual fosse il numero della gente, che pur farebbe qualche corpo. Intanto le genti del Quartiero, udito il rumore, acquisterebbono qualche spatio di tempo da metter si in ordine.

Deue il Capitano della compagnia, ch'è di guardia, andar egli medesimo in ronda, insegnando alle sue sentinelle, in che modo hanno da gouernarsi in quel seruitio, intorno al quale quei soldati, che si mostrano trascurati, ò negligenti, deueno esser castigati, non facendo il debito loro, doppo esser stati ripresi.

Hanno sopra di se il medesimo obligo, d'andar in ronda il Tenente, e l'Alfiere, il quale in quest'atto raccomanda lo stendardo à qualche persona particolare, ripartendo questi tre Offitiali di loro il tempo, in modo, che hor l'vno, hor l'altro procuri, che le sentinelle facciano l'Offitio loro, con la douuta vigilanza.

Non deueno in modo alcuno le sentinelle metter piedi à terra, nè tener la celata in testa, perche venendo gente, non potrebbero vdir. E ancora più expediente, che non portino la lancia, massime di notte, bastando loro in que-

sto seruitio la Pistola. Hanno le sentinelle da esser poste doppie, come si dice nel Capo delle guardie, nè conuiene dar loro il nome, bastando l'ordine, e'hanno di non lasciar entrar nel Quartiero, nè vscirne chiunque si sia.

Sotto'l Duca di Parma hebbe origine quest' uso di non dar' il nome alle sentinelle, e dopo s'è obseruato sempre, hauendolo approuato vn sì gran Capitano, il quale in tanti modi ha dato grandissimi lumi di perfettione a i precetti della militia. Hauena il Duca cinta d'assedio la Città di Tornay, e stretta-la per modo, che non vi poteua entrar soccorso, di momento. Volendo i Capitani dell' Esercito delle Prouincie vnite far' opra di soccorrerla, partirono dalla Terra di Menino, con buon numero di Caualleria sù la mezza notte, sapendo, che à quell'hora gli huomini d'arme nel paese, ch' erano nel Campo del Duca, secondo il lor costume antico, mutauano le guardie dopo 'l principio d' Ottobre, quando le notti diuengono più lunghe, e moleste. Auuenturatisi dunque i detti Capitani d'auuicinarsi alla Caualleria del Duca, alloggiata fuori dallo stretto dell'assedio, fecero prigione vna sentinella, dalla quale saputo il nome, furono lasciati passar dall'altra gente del Duca, fingendosi huomini d'arme della parte amica, che andassero à mutar la guardia, & in questo modo introdussero buon soccorso in Tornay.

Da quest' accidente considerando il Duca esser facile, per poter nascerne de gli altri di maggior momento per l'istessa cagione, ordinò, che si tralasciasse di dar' il nome alle sentinelle.

Deuono anche le sentinelle per ordine espresso, scoprendo vna, ò più persone, farle fermar venti, ò trenta passi lontano da loro, e tratanto vna di esse deue andar al corpo di guardia ad auuertir l' Offitiale, il qual' hauendo il nome v' à à riconoscer le persone; scoperte dalle sentinelle. E quando anche le sentinelle conscano, che le genti, che scuoprano, siano la ronda ordinaria de' loro, non deuono lasciarla auuicinar, nè passar trà di loro, & il Quartiero, se non dopo hauerla ben riconosciuta.

Conuiene parimente, che le sentinelle habbiano principal' auuertenza di non lasciar passar alcuno tra di loro, e'l Quartiero, à fine di fuggir' il pericolo, d'esser tagliate fuori dal nimico, e di far rimanere il Quartiero, senza gli auuisi necessarij, e perciò s'è detto, che le sentinelle deuono far fermar lontano da loro ogn' vno, che scuoprano, finche l' Offitiale auuertitone, venga col nome à riconoscer se siano genti amiche, le quali ritornino da batter' i camini, ò da altri seruitij, ouero se siano nimici. Ancorche la ronda, dopo essersi ben riconosciuta, si può lasciar passar, senza auuertirne l' Offitiale.

Le sentinelle si pongano doppie, accioche vna di esse rimanga ferma nel suo posto, e l'altra possa passeggiare, quando siano in campagna rasa, & anche à fine, che quando occorre, ch' vna habbia d'andare ad auuisar' il corpo di guardia, resti quel posto guardato dall'altra, e per quest' effetto deuono hauer

auer-

auuertenza, vedendo venir gente, d'allontanarsi alquanto fra di loro, ritirandosi vna più vicino al Quartiero, accioche si fosse fatto alla prima qualche violenza, possa l'altra correre al corpo di guardia.

Deuono le sentinella auuertire non solo il soprarriuar di gente nimica, o d'altri, ma anche offeruar i suotbi, che vedessero, o il latrar de' cani, che vdissero più frequente dell'ordinario, o vero lo sparar d'archibugiate, o di cannonate lontano, per auuisar di tutto il corpo di guardia, d'onde si possa mandar subito a riconosce- re, secondo quello che richiede la relatione delle sentinelle.

In niuna maniera deuono le sentinelle abandonar il posto; & ancorche di giorno vedessero gente nimica per la campagna, e fussero prouocate a seguirarla, o potessero a man salua far qualche prigione, deuono in ogni modo astenersene, essendoni pena capitale contra le sentinelle, che escono dal posto loro assegnato, dall'occasione in poi d'allargarsi vna d'esse a riconoscer gente, che scuoprano di giorno, o d'andar ad auuisar il corpo di guardia.

Di quello, c'hanno da far le compagnie, che sono di guardia, toccandosi arma. Cap. VII.

L*A compagnia, o compagnie, che sono di guardia in qualsiuoglia Quartiero, o altro posto, deuono subito montar a cavallo, vedendo toccar arme al Campo, o in altro luogo, ancorche vicino, ma non deuono in niun modo lasciar il posto loro.*

I Capitani di dette compagnie hanno da mandar due soldati a veder qual sia l'occasione del toccar arme, e senza muouersi con le Truppe, deuono aspettar gli ordini de' loro Officiali maggiori, & quali conuiene, che subito spediscano auviso del rumor vdito.

E parimente debito di detti Capitani il mandar vn Caporale, a riconoscer le sentinelle, che sono fuori del Quartiero, per intender se esse hanno veduto cosa alcuna; & a medesimi Capitani appartiene anche in tali casi vn'altra diligenza, la qual è, di mandar due altri cavalli a scuoprir bene in dentro per le strade, o campi, che sono all'interno, d'onde si può giudicare, che sia per venire il nimico, perche che potrebbe esser, che ad arte i nimici sapessero toccar arme ad vna parte, con intentione di venir improvvisamente da vn'altra.

La regola di non abandonar il posto, deue esser tanto strettamente offeruata dalla compagnie di guardia, che è pena capitale a quelle, che cōtrauengono, e perciò non deuono muouersi, nè anche quando il nimico le prouoca a seguirarlo. In caso che, per esser tal'hora il Quartiero molto grande, si trouassero due, o più compagnie di guardia, seperatamente in diuersi posti, auuenendo che si tocchi arme in vn luogo solamente, non deuono per modo alcuno muouersi dal posto loro l'altre compagnie, che sono lontane dal rumor d'arme, senza hauerne ordine spetiale. Ma tentando i nimici d'entrar nel Quartiero, e di sforzar il posto, nel qual dette compagnie

paglie si truouano all'hora il Capo d'esse deue opporsi, e risolutamente ferrar contra di loro in qual si uoglia gran numero essi nimici si siano.

Di quello, che si deue fare toccandosi arme all'entrare, ò vscir di guardia. Cap. VIII.

Pattendosi vna, o più compagnie del Quartiero della Caualleria per andar di guardia al Campo, o in altro luogo, se doppo esser in camino vdissero toccar arme al Quartiero, deono mandar nel l'ausilio al Campo, o al luogo al qual vanno, e ritornar indietro con celerità all'arma; & al Quartiero, d'onde erano partite, essendo quini maggiore il bisogno; che nel luogo, al qual andauano, che già è prouiduto della sua guardia, laqual poco importa, che sia mutata alquanto più presto, o più tardi.

Ma quelle compagnie, che essendo in camino, odono toccar arme in quel luogo, al qual sono incaminate, deono procurar d'arriuarui il più presto, che sia possibile; siccome quelle compagnie, che doppo esser mutate di guardia, o da altro posto, odono toccar arme in quel luogo, nel quale si trouauano, hanno senza dimora da tornar al posto, dal qual erano partite.

Per fuggir ogni inconueniente, che potesse nascere; quando toccandosi arme in qualche luogo, vi volesse concorrere così il Capitano, che si truoua di guardia in qualche posto all'intorno, come il Capitano, che va mutar detta guardia, conuiene offeruar, che non deue, nè può in modo alcuno muouer si dal suo posto, il Capitano, ch'è di guardia, sin tanto ch'egli ha fuori le sue sentinelle. Ma deue correre all'arma solo il Capitano, che va a mutar la guardia; se però egli non ha messe fuori le sue sentinelle, perche in tal caso a lui toccherebbe di restare.

Del batter i camini. Cap. IX.

Tra l'altre diligenze, che si fanno per non esser colto all'improviso dal nimico; bisogna soprattutto far quella del mandar a batter i camini, verso la parte doue esso inimico si truoua. Questa diligenza è necessaria principalmente quando d'altri si truoua fermo nell'alloggiamento; perche se il nimico venisse risoluto, e non trouasse altri incontrò, che quello delle sentinelle, entrerebbe insieme con loro nel Quartiero, & in questo modo la compagnia di guardia non haurebbe tempo di montar a cauallo, massime se le venute non fossero baricate, e non vi fosse a guardia qualche numero di Fanteria, o qualche compagnia d'Archibugieri a cauallo.

A quest'effetto dunque di batter i camini se deue mandar vn buon Caporale, con dodici, o quindici cauali, parte Corazze, (lequali per andar più sbrigate non porteranno bracciali) e parte Archibugieri, con vn Trombetta, se è possibile. Questi cauali deono andar verso il nimico a tre, o quattro hore di camino; o più è meno, se-

na secondo'l sospetto, che s'ha, e per tutte le vie, per le quali il nimico può venire, impiegando maggiore, o minor numero di caualli, conforme a quello, che si giudica esser bisogno: secondo il numero della gente, che altri si troua d'hauer nel Quartiero.

De' predetti dodici, o quindici caualli, deuono andar innanzi quattro, & il Caporale alla distanza d'un tiro d'archibugia, ha da marciar appresso con gli altri, e col Franchetta. Se i detti quattro caualli incontrano il nimico, o hanno nuoua di lui, deue quello, che tra loro è Capo, (c'ha da esser huomo assicurato) mandarne in dietro vno con l'auviso al Caporale predetto, & il medesimo Soldato ha da tornar subito a trouar gli altri tre suoi compagni, i quali adono procurar d'hauer maggior certezza del nimico. Quest'auviso riceuuto col predetto caualla, deue il Caporale mandarla incontinente con duo de' suoi al Quartiero, facendo soggiungere, che ne dura meglio quel che sia, manderà più fresco, e più certe notizie.

In caso, che il medesimo Caporale riconosca egli stesso, o habbia auvisa certo, che il nimico sia molto forte; farà dar fuoco a qualche casa, che sia all'intorno, perche scoprendosi di lontano questo segno, concertato con la parte amica, si dà tempo a quei del Quartiero di pigliar partita; non la si uolga oltre a ciò, il medesimo Caporale di mandar due altri caualli al Quartiero, non più certa nuoua di quello, c'ha trouato; ordinando a questi due caualli, che quando parerà loro d'esser tanto vicini al Quartiero, che possano esser vdi, sparino gli archibugi, che di notte particolarmente sogliono vdirsi molto di lontano, acciò che con questo nouo segno habbia il corpo di guardia maggior tempo da montar a cavallo. In tanto deue procurar il detto Caporale d'andar si tratteneudo al meglio, che può, e di dar qualche gelosia al nimico, acciò che habbian tempo d'arriuar al Quartiero i caualli mandati con nuoua auvisa.

Oltre alle diligence dette, se il medesimo Caporale col resto de' suoi si trouerà caricato da' nimici, deue parimente far sparar ancor egli alcune archibugiate, o pistolettate, quando farà vicino alla gente amica; perche non facendosi ogn'opera di prepararsi a resistere con prestezza, il nimico entrerà nel Quartiero insieme col medesimo Capitano, non che con le sentinelle.

Essendo l'alloggiamento in luogo di molto sospetto, si deue mandar più d'una Truppa a batter i camini, conforme al bisogno, auuertendo di dal loro un contra-segno, come noua di Città, o d'altro, con che di notte possano riconoscersi per amici trouandosi la Cavalleria su più d'un Quartiero, in modo che ogni Quartiero habbia da far batter i camini; deue il Capo, che commanda, quando si va da lui a pigliar il noue, hauer auuertenza di dar a ciaschedun Quartiero un medesimo contra-segno per quelli, e haueranno a batter i camini, & ancho di dar loro ordine, che vedendo il fuoco montino subito a cavallo per andar alla Piazza d'arme.

Mandandosi da un medesimo Quartiero più d'una Truppa, la prima ha da esser di dodici, o quindici caualli, (come s'è detto) e questa conuene, che vada ben innanzi, né torni fin che si a giorno, quando non habbia incontro. Le altre Truppe ha-

fi, che siano di quattro, o cinque cavalli, e non è necessario, che queste s'allontanino molto.

In alcune occasioni si suol mandar tal hora buon numero di Cavalleria, a batter i camini, come quando si sa, che il nimico faccia battergli ancor egli da grosso neruo della sua gente, con disegno di romper le picciole Truppe della parte avversa. Ma in ogni caso, & in tutti i tempi si deve procurar di far questa diligenza più fruttuosamente, che sia possibile, e si deve commetter questa cura a persone d'esperienza, e che sappiano pigliar partito, secondo l'occasione, & il bisogno.

In confirmatione di ciò parmi a proposito l'esempio che segue. Al Conte di San Polo, Generale per il Rè di Francia nello Stato di Milano, venne occasione l'anno 1529 di passar il Tesino, in tempo, ch'era divenuto grosso per le pioggie di molti giorni. Fatto dunque per questo rispetto difficile il passo, dubitò il San Polo, che tardando in quel luogo, non gli sopravuenisse qualche danno da Milano, dove si truovava per Carlo Quinto Antonio di Leua; e per non esser colto all'improvviso, mandò a batter la strada verso Milano quattrocento cavalli sotto un Capitano, il quale ancorche tronasse molto fresca la pista de gli Imperiali, che marciavano verso il Tesino per altra strada, non mandò di ciò alcun avviso al San Polo, ond'egli soprapreso improvvisamente dal Leua, fu fatto prigione, con perdita di tutta la sua gente, che rimase disfatta.

Non haueua il San Polo occasione, che l'invitasse ad arrischiar tutta insieme una Trippa sì grossa, perche da minor numero di gente poteua esser fatto più sicuramente il medesimo seruitio. Doueua egli mandar per ciascheduna delle strade, che venivano da Milano, dieci, o dodici cavalli, sotto buoni Capitani, che così haurebbe in ogni modo hauuto nuoua degli Imperiali, e con sì piccola diligenza haurebbe evitato un'inconueniente di tanta importanza. Inconueniente, che fuitanto più da riprendere nel San Polo, quanto ch'egli sapendo qual fosse il valor, e prudenza del Leua, haurebbe douuto star con assidua vigilanza, & usar ogni schermo possibile, per assicurarsi da gli assalti improvvisi di sì accorto, e risoluto nimico. Ma fu parimente grande l'errore del predetto Capitano, perch'egli, veduta la pista degli Imperiali, doueua mandarne subito l'avviso al San Polo, per più d'un cammino, con sei, o otto cavalli, sotto un huomo di ricapito per ogni strada, e doueua poi spinger innanzi quindici, o venti cavalli a toccar arme alla coda degli Imperiali; percioche non ha dubbio, che il Leua si sarebbe fermato per riconoscer l'arma, e tratanto i cavalli, mandati con l'avviso, haurebbono hauuto tempo d'arrivar al Tesino. Poteva anche il medesimo Capitano dar segno al San Polo, con qualche gran fuoco, dal che sarebbe forsi potuto nascere, che il Leua, veduto ancor egli il fuoco, hauesse mandato a riconoscerlo, e fosse in questo modo venuto a perdere qualche spatio di tempo nel marciare.

Di quanto gran momento siano gli errori di questa sorte, ben si manifesta
nel

nel successo narrato, dal quale può anche raccogliersi, che bisogna considerar maturamente a chi si debba commetter l'attione del batter i camini, ancorche nell'atto pratico di questo particolar seruitio si vegga, che alle volte errano anche i soldati d'esperienza, e di credito.

Quello, che si deue far in vn Quartiero, hauendosi nuoua del nemico. Cap. X.

LE sentinelle, che sono disposte intorno al Quartiero, scoprendo il fuoco, detto di sopra, o vedendo arriuar i due primi caualli, mandati dal Capo, che va à batter i camini, deuono auuisarne il corpo di guardia, senza toccar arme: ma bene hanno da toccarla, quando odono i tiri dell'archibugiate, che si denono sparar, come s'è detto, perche questo è segno, che il nimico è vicino.

All'auuiso, o al toccar arme delle sentinelle, deue la compagnia di guardia montar subito a cavallo. Il Tenente di questa compagnia deue andar con quindici caualli verso il rumor d'arme, a riconoscere quel ch'è, e il Capitano col resto hà da inuiarsi a quella volta; quando però il suo Tenente gli habbia mandato auuiso certo, che'l nimico venga da quella parte; e quando alle venute da quella medesima parte non si truoua qualche numero di Fanteria, o d'Archibugieri a cavallo. Auuertendo però che il Tenente non deue allargarsi più oltre di quel, che basti per dar calore alle sentinelle, e il Capitano non deue auanzarsi fuori del circuito dell'alloggiamento; conuenendo hauer solamete riguardo alla sicurezza del Quartiero. Se le compagnie di guardia sono due, l'altra deue andar subito ad occupar la Piazza d'arme, e così l'vna, come l'altra, incontrando il nimico, hà da serrar contro di lui, per grosso, e potente, ch'egli sia.

Quando la compagnia di guardia è vna sola, e le venute del villaggio sono procedute di Fanteria, o d'Archibugieri a cavallo, doppo esser il Tenente di detta compagnia andato a riconoscere, deue il Capitano andar subito alla Piazza d'arme, e tener buono in essi, con auuertimento di non passar innanzi per seguir il nimico, essendoui pena della vita a lasciar il posto, che s'hà da guardare.

Il resto della gente deue con prestezza montar a cavallo, e andar ciascheduno ad vnirsi al suo stendardo, o doue si truoua il Capitano, e di là passar alla Piazza d'arme, quando il Capo non dà altro ordine; se i Quartieri sono più d'vno, (che non douanno però esser molto lontani l'vn dall'altro) doppo essersi vniti insieme tutta la Caualleria alla Piazza d'arme disegnata, e hà da esser doue alloggia il Capo, hauendosi certezza, che il nimico venga grosso di gente, si deue andar alla Piazza d'arme della Fanteria, incaminando a quella volta, con alcuni caualli di guardia, il bagaglio, che mentre si stà in luogo di sospetto, s'hà da tener caricato, particolarmente di notte.

Il medesimo si fa quando tutta la Caualleria si truoua alloggiata in vn Quartiero, vicino alla Fanteria, e si hà l'auuiso della venuta del nimico in tempo da

poter ritirarsi. Ma soprauenendo il nimico tanto d'improviso, che non lasci spatio alle genti del Quartiero da ritirarsi, all'hora si deue incaminar il bagaglio verso la Fanteria, con guardia di qualche numero di caualli, e lasciando libero il Quartiero, deue la Cavalleria fermarsi nella Piazza d'arme, che ragionevolmente douerà esser di dietro il Quartiero, procurando di combatter, con quel maggior vantaggio, che sarà possibile. Et il Capo in simili casi ha da governarsi con la prudenza, che conuiene. Si troua esser espediente questo partito, perche se mentre il nimico è vicino, si volesse ritirar il bagaglio, e la gente insieme, nascerebbe gran confusione, e s'anderebbe a pericolo di perder e questo e quello.

È facil cosa, che il Capo, che va a batter le strade, per hauer con se pochi caualli, scuopra i nimici, senz'esser egli veduto. In questo caso deue egli mandarne con due soldati subito la nuoua al Quartiero, e venir poi ritrattandosi pian piano, offeruando sempre i loro andamenti; e quando giudicherà, che i due primi soldati siano arriuati al Quartiero, ne deue mandar due altri a confirmar l'auuiso. Il medesimo deue far il detto Capo, hauendo nuoua ferma de nimici, accioche chi comanda nel Quartiero possa pigliar il più espediente partito.

Doppo essersi hauuto nuoua del venir del nimico, se chi comanda nel Quartiero giudicherà di non poter hauer tempo da ritirar con buon ordine le sue genti, e il bagaglio, douerà lasciar il bagaglio nel Quartiero, e le sentinelle ne loro posti di prima, e procurar di ridursi il più presto, che sia possibile, dietro al villaggio, o dall'vna, o dall'altra mano, in quel posto, che gli parerà più a proposito, aspettando tacitamente l'arriuo de nimici, e offeruando il tempo, che possa esser opportuno da inuestir per fianco quella parte de nimici, che non sarà entrata nel Quartiero, mentre l'altra parte si sarà disordinata a rubbar per le case, come spesso auuiene: che in questo modo potrebbe riuscir di romperli. Ma in vna determinatione di questa sorte è necessario, che il Capo del Quartiero si governi con buon giuditio, misurando le forze proprie con quelle de nimici, secondo gli auuisi, e conietture, che n'haurà, e usando grand'auuertenza, così nel far elettione di sito a proposito, per aspettar i nimici, come nel saper valersi d'ogni congiuntura, che si presenti di poter danneggiarli.

Del mandar a pigliar lingua. Cap. XI.

TRa gli altri precetti della militia, vno de più principali, e più necessari è quello del mandar a pigliar lingua, a fine d'hauer nuoua del nimico, e per procurar di sapere doue egli si truoui, o verso qual parte possa marciar co'l suo Campo.

Si deue mandar per quest'effetto di pigliar lingua vn buon Tenente, con venti, o venti inque caualli; e quando vi è dubbio, che il nimico possa venir da più d'vna parte, bisogna mandar per ciaschedun luogo sospetto vna Fruppa simile.

È neces-

È necessario, che i Capi siano persone di molto ricapito, & i soldati hanno da esser de' migliori, e più benmantati, che siano tra le Corazze, e gli Archibugieri, non essendo in niun modo a proposito le Lance, anzi le Corazze deuono andar senza bracciali, per esser più sbrigate.

Si possono mandar la metà Corazze, e la metà Archibugieri, e con loro deue esser vn Trombetta almeno, ancorche sia meglio condurne due, perche di notte in particolare possono esser di molto beneficio.

Conuiene, che i soldati siano giovani, & atti a soffrire il traualgio, poiche può occorrere, e habbiamo a star più d'vn giorno a cavallo, senza riposarsi, né anche la notte, e può nasser loro bisogno di metter piedi a terra, e d'hauer a marciar a piede per buono spatio.

Deuono portar dell'auena dentro vn picciol sacco su la groppa del cavallo, & hauendo a rinfrescare, procureranno di ritirarsi dentro qualche bosco, o in altro luogo coperto, per non esser veduti, mettendo trattanto sentinelle sopra gli alberi.

Hà da marciar innanzi vn Caporale, con quattro Archibugieri, e sei Corazze, e con vn Trombetta, quando la Truppa n'haurà due. Appresso con qualche d'ianza deue seguir il Tenente, col resto, & in ogni modo hà da esser con loro ò soldato, ò buona guida, bene a cavallo, che sia pratica de' camini.

Se quelli, che vanno a pigliar lingua truouano l'Esercito nimico, mentre va marciando, hanno da marciar essi ancora, seguendo il nimico per fianco da man destra, ò sinistra, come loro vien meglio, per andar più coperti; ò vero deuono dar' alla testa, ò alla coda, come loro torna più commodo, per veder di pigliar qualch'vno di quei, che vanno sbandati, co' si conuenendo per hauer buona lingua, intorno alle cose, e pensieri del nimico, sopra che non s'hà da credere à detto di villani, né d'altri.

Di notte hanno da procurare d'accostarsi all'Esercito nimico, mentre sta fermo, facend' opra di pigliar qualche sentinella, & è bene, ch'entrino nelle case, che sono all'intorno, perche in esse molte volte si suol trouar gente sbandata.

È perche questa è attione di gran rischio, e pericolo, perciò conuiene, che il Capo sia di valore, vigilante, e c'habbia spirito, e giuditio, e che sia copioso di partiti, per saper nelle occasioni inuentar qualche stratagemma da valersene, secondo il bisogno, e particolarmente nelle ritirate, che tal'ora gli occorrexà di far con i suoi pochi cavalli, senza sponda, né calore d'altra gente amica.

Doppo essersi preso lingua, può facilmente occorrere, che la Truppa sia in pericolo d'esser caricata dal nimico. In questo caso, hauendosi a far la ritirata per camini, all'intorno de' quali sta bosco, ò altro luogo coperto di siepi, deue il Capo mandar in vno di questi luoghi; ò vero lasciarui nell'andar, che farà, quattro de' suoi meglio montati, e migliori soldati, con vn Trombetta, ordinando loro, che vedendo venir la Truppa caricata dal nimico, escano allo scoperto, quanto basti per farsi solamente vedere; perche essendo ordinario della militia il riconoscer la gente, che si scuopre, si dà in questa maniera occasione al nimico di tener bri-

ella, per timor di qualch' Imboscata, e trattanto la Truppa hà spatio d'andzar camino; scoperto poi l'inganno, possono i predetti quattro soldati ritirarsi, ò tutti insieme, ò separatamente, come giudicano meglio, e trouandosi ben' a cavallo, riuscirà loro facilmente il salvarsi.

Dalla medesima, ò simil' altra inuentione si potrà parimente ritrar' grandissimo benefitio, quando si voglia dar' alla Retroguardia d'vn' Essercito, ò s'abbia d'andar' a correre sotto qualche Piazza; percioche con tali artificij, facendosi parer' il nimico in sospetto di maggior numero di gente, se gli dà insieme occasione di star sopra di se, e di fermarsi per consider'ar quel, che possa essere, onde s'acquista bene spesso tanto vantaggio nel ritirarsi, che si fugge il pericolo d'esser' arriuato.

Le Truppe, che sono destinate ad andar' a pigliar lingua, è bene di mandarle innanzi con i Forieri, che vanno a far' i Quartieri, accioche habbiano tempo di ritirarsi due, ò tre hore.

Auuenendo che quelli, che vanno a pigliar lingua, trouino il Campo del nimico, ò parte d'esso, che vada marciando, conuiene, che il Capo della Truppa faccia ritirar' due de' suoi soldati in qualche luogo all'intorno, doue siano case, per metter fuoco in vna, e con questo segno auuisar la parte amica, quando si troui in luogo, d'onde si stima, che possa scuoprire il fumo, ò la fiamma: e ciò si deue far particolarmente di notte.

Trouandosi il Campo in luogo di molto sospetto, si deue tre, ò quattro hore doppo esser partito il primo Tenente, mandarne vn' altro con pari numero di caualli, senza che l'vno sappia la partita dell' altro, accioche in ogni caso possa questo secondo portar nuoue più fresche. E se il Campo haurà da marciare il giorno appresso, conuiene auuertire ambidue i Tenenti verso doue ancor' essi hauranno da incaminarsi. Questa diligenza di mandar due Tenenti, vno doppo l' altro, si suol fare, quando si sà di certo, doue si troui l' Essercito nimico; Et ancorche per molti rispetti sia bene, che niuno di lor due sappia, che s'abbia da mandar fuori altri, è necessario nondimeno dar loro qualche segno, co'l quale (venendosi ad incontrare) possano riconoscersi di notte, accioche riputandosi nimici, non s'offendessero l'un l' altro, come più volte è succ' esso.

Volendosi mandar' a riconoscere il Campo nimico, per hauer lingua del modo con che si troui dentro il suo alloggiamento, ò a fine di saper, se habbia disloggato, è solito valersi in ciò di persona di gran pratica, e ricapito, e c'abbia occupato posto principale nell' Essercito, mandandosi anche tal' hora più d' vna persona, e di varie nationi. A quest' effetto si mandano cento, e ducento caualli, Et anche più conforme al luogo, e secondo il giuditio di chi commanda. Di questi caualli se ne possono lasciar' indietro alcuni imboscati, quando si vuol tornar per la strada, che si fa all' andare; mà volendosi tornar per altro camino, si possono mandar prima ad imboscarsi, gouernandosi nella maniera, che vien mostrata, doue si parla dell' Imboscat e di pochi caualli.

I Capi, e hanno sopra di se questa cura, conuiene che veggano bene il tutto da se medesi-

medesimi con gli occhi propri, e che non diano intiera fede a qualche soldato, che mandino innanzi; essendo pericolosissimo in questi casi il riposarsi sopra la relatione altrui, per gli inconuenienti, che possono occorrere, e per i danni, che si possono riceuere da quello, che inconsideratamente viene affermato.

E notissimo l'esempio di Carione, il quale in Africa fondato sopra la relatione erronea, fattagli da suoi, ch'erano andati a pigliar lingua, si lasciò indurre a far giornata con Sabura, molto superiore di forze, onde perdette in vn medesimo tempo l'Essercito, e la vita.

Queste relationi inconsiderate, oltre a i danni, che possono apportar' all'Essercito, sono anche di vergogna grandissima alle persone, dalle quali vengono fatte. In questo proposito dell'andar a riconoscere, parmi di douer soggiungere l'esempio seguente.

Hauerà il Conte Lodouico di Nassau l'anno 1568. assediata la città di Groenynghen, la quale andando a soccorrere il Duca d'Alua, giunto ch'egli fu con l'Essercito, vicino a Duentet, mandò a riconoscer alcuni ponti per assicurarsi, se erano habili a sostener il peso dell'Artiglieria. Commise egli questa cura a due persone, di differenti nationi; ma questi al, vedute a caso di lontano tre, o quattro bandiere, & udito qualche strepito di tamburi, senza curarsi di passar più oltre, nè di scouprir meglio quel ch'era, tornarono indietro, afirmando al Duca d'hauer veduto il nimico venir verso di loro. Il Duca, se ben giudicaua ciò per impossibile, mosso nondimeno dalla concorde relatione delle due persone predette; fece toccar arme, & hauendo mandato a riconoscere, si trouò che quelle bandiere, e tamburi, con qualche poca gente, accompagnauano quattro carri con le tende, ne quali vna sposa era condotta da vn villaggio ad vn'altro. Per questa loro così gran trascuragine acquistarono le medesime persone grandissimo biasmo, e fecero notabil perdita nella riputatione.

Del disloggiare. Cap. XII.

Non sono di poca importanza gli auuertimenti, che deuono offeruarsi nel disloggiare.

Trouandosi tutta la Cavalleria alloggiata in vn sol Quartiero, e venendo ordine di partire, deue il Commissario Generale hauev nota dell'hora precisa, e nel distribuire, o far distribuire il nome a' Portieri delle compagnie, deue insieme auuertirgli, che auuisino i loro Capitani, accioche stiano in orecchie per far toccar il buttafella, quando sentano toccarlo da i Trombetti del Generale, o da quelli, di chi commanda nel Quartiero. Suol toccarsi questo segno due hore prima della partita; & il toccar poi a cavallo quando è tempo, dipende parimente dell'arbitrio di chi commanda.

Nelle occasioni improuise, o che vogliono reuersi celate, soglion' anche toccar il detto segno i Trombetti, di chi è Capo nel Quartiero; & all'hora all'auuiso delle sentinelle.

sentinelle, che sono appresso a gli stendardi, toccano i Trombetti di tutte le compagnie.

Essendo la Caualleria alloggiata in più Quartieri, si danno gli ordini della partita la sera precedente, quando i Forieri vanno a pigliar il nome, a quali Forieri, insieme col nome si dà l' hora, nella qual deuono le compagnie trouarsi alla Piazza d' arme, disegnata per vnirsi insieme.

Nelle occasioni di partir all' improvviso, i Quartieri particolari hanno l' auuisione da vno di quei due soldati, ch' assistono appresso la persona del Capo supremo.

In luogo di sospetto conuien procurar, che si distoggi con meno strepito, che sia possibile, facendo toccar solamente le sordine.

La Piazza d' arme, nella quale s' hanno da vnir insieme le compagnie per marciare, deve esser costituita in luogo a proposito, fuori del Villaggio, e delle siepi, che sono all' intorno, e sul camino, che s' ha da fare, ne imparta, che tal hora sia alquanto lontana dal Quartiero. Con questi auuertimenti deuono gouernarsi il Commissario generale, o il Foriero maggiore in eleggerla, quando non torni a proposito il far vnir le compagnie nella Piazza d' arme disegnata a ridurre insieme la gète per opporsi al nimico, secondo i bisogni, di che si parla nel Capo delle Piazze d' arme.

In toccando il butta sella, deuono i soldati porre in ordine il cauallo, e poi armarsi di petto, e schiena, & in toccandosi a cauallo, deuono le compagnie, alle quali tocca la vanguardia, esser le prime a uscire dell' alloggiamento verso la Piazza d' arme. I soldati di ciascheduna compagnia hanno da giuntarsi al loro stendardo, e l' Alfiero, deve esser de' primi a cauallo. A trouar lo stendardo deve andar parimente il Capitano, il qual con esser diligente, e sollecito ha da dar buon' esempio a' soldati. Vnita poi la maggior parte della compagnia, deuono il Capitano, e l' Alfiero, con lo stendardo incaminarsi alla Piazza d' arme predetta.

La compagnia, ch' è di guardia nell' alloggiamento quel giorno, che si distoggia, deve fermarsi a cauallo dietro il Villaggio sin tanto, che sia incaminata fuori tutta l' altra Caualleria, & il bagaglio. Il Capitano di detta compagnia di guardia conuien, che mandi il suo Tenente dalla parte del villaggio, contraria a quella, verso doue si marcia, a fine che esso Tenente ritiri le sentinelle, deppo che sia partita già tutta la Caualleria, & il bagaglio, & all' hora marcerà poi la detta compagnia di guardia.

Mà perche a questa compagnia, ch' è di guardia nel Quartiero, può esser che tocchi la Vanguardia, o il luogo di mezzo nel marciare, in questo caso per fuggir la fatica, che quei caualli haurebbono per arrinar al posto loro, & il disturbo, che darebbono a gli altri nel passar innanzi, sarebbe più espediente, che in luogo di detta compagnia di guardia si lasciasse nell' alloggiamento quella compagnia di Archibugieri, che ha da marciar di Retroguardia deppo tutte l' altre, & oltre a questa consideratione è anche più propria, e di maggior seruitio nel difendere il Quartiero, vna compagnia d' Archibugieri, ch' vna di Lance, o di Coxazze, quando soprauenga il nemico nel distoggare.

Deuono i Capitani esser curiosi, e dilettrarsi di far, ch' i loro soldati siano solleciti, che montino presto a cavallo in tutti i bisogni, non essendo nella militia, ma finite a cavallo, e cosa alcuna più d' ansiosa della pigritia, e lenocosa. A questi effetti, quando i Capitani hanno d' andar a qualche fazione, o seruitio con la loro compagnia, o con vna, o due altre, senza l' Officio maggiore, vien giudicato expediente, che toccati i soliti segni del bucofella, e dell' a cavallo, il Capitano, con l' Alfiero, e con lo stendardo s' incamini lentamente fuori del Quartiero, ancorche non habbia con se più di dieci soldati, perche in questo modo gli altri sono costretti a correr dietro al Capitano, e confusi della lor negligenza, s' assuefanno ad esser solleciti, e vigilanti. Il Tenente doue restar indietro per riprender, e scardar i pigri, e leniti, e per trattar più seueramente, in su corde ferire, quelli, che conoscerà, che restino indietro per mal' uso, o con fine di sualigiar le cose. La detta diligenza se può vsar, quando s' ha da marciare semplicemente, ma toccandosi arme, non si deue andar alla Piazza d' arme, se non con tutta, o con maggior parte della Truppa.

Mentre la Caualleria si truoua alloggiata alquanto lontano del Capo, si perderebbe molto tempo, se si volesse mandar ad auuertirli, nelle occasioni improuise della venuta del nimico, perciò in questi casi, inanzi che la Caualleria vada a pigliar l' alloggiamento, si conuerta, e dà ordine, che al primo tiro di cannone, che s' oda esser sparato dal Campo, si mett' in ordine, e che al secondo marci verso esso Campo, ad occupar la sua Piazza d' arme, lasciando venir appresso il bagaglio, con qualche numero di caualli.

Nel disloggiare conuiene auuertir, che si smorzino i fuochi, intorno a quali solendo i soldati metter della paglia per coccaruisi sopra, viene a questo modo a farsi maggiore il pericolo d' abbruggiar qualche casa, e appresso a quella tutto il Quartiero, con danno grandissimo de' poueri contadini, e con pericolo, che il nimico dalla fiamma conosca, e raccolga in qual parte si troui l' Essercito, a lui contrario.

Per euitar questi disordini, deue il Capitano di campagna lasciar nel Quartiero due de' suoi huomini, e al medesimo effetto deuono i Capitani vsar nelle loro compagnie ogni diligenza.

Del disporre la Caualleria in Piazza d' arme. Cap. XIII.

Doppo essersi eletta la Piazza d' arme, nella quale hanno da vnirsi le compagnie, quando escono da gli alloggiamenti per marciare, deue il Foriero maggiore, o vno de' suoi Aiutanti andar ad incontrarle di mano in mano, che vengono arriuando, per disporle poi a' loro posti, secondo le liste, c' ha d' hauer appresso di se il detto Foriero, o Aiutante.

Le compagnie hano da esser disposte in Piazza d' arme con quel medesimo ordine, c' hanno da tener marchiando, e perciò se arriua prima vna di quelle, c' hanno da marciar

218 Regole Militari del Melzo

marciar nel mezzo, ò di Retroguardia, si deuono porre nel posto loro, lasciàdo lo spatio vacuo per l'altre, actioche quando vègono quelle della vanguardia, nò s'habbiano da mouer di mano tutte, per dar loro il luogo, in rispetto di che deuono i Capitani, c'hàno a marciar di vanguardia, esser solleciti, e procurar d'arriuar' alla Piazza d'arme prima de gli altri. Questo s'offerua quando s'è già marciato, e fatto Piazza d'arme altre volte, perche all'hora ogni Capitano sa il suo posto, ma nella prima uscita, ò doppo essersi fatto alto qualche giorno, si assegna alle compagnie il posto di mano in mano, ch'arriuanò alla Piazza d'arme.

Se dopò esser già arriuata in Piazza d'arme vna, ò più compagnie, ne sopravuene qualch' altra, laquale per pigliar il suo posto habbia d'andar più oltre di quelle, che l'hanno già preso, non conuiene, che questa passi per d'auanti à gli altri stendardi, mà deue girar per dietro alle dette compagnie, venute prima.

All' entrar in Piazza d'arme, il Capitano, se non ha i bracciali, deue metterseglì; l'Alfiere con la celata in testa, hà da pigliar' in mano lo stendardo, & i soldati hanno da porsi le celate; e se sono Lancie deuono inarborarle, se Archibugieri, hanno da porre gli archibugi in coscia; e se sono Corazzze, deuono torre le pistole in mano, toccando i Trombetti, sin che siano giunte le compagnie à loro posti.

Ma in caso, che le compagnie habbiano da fermarsi qualche spatio di tempo nella Piazza d'arme, possono i soldati leuarsi le celate, & anche metter piedi a terra, per solaggiar' i caualli, quando ciò sia loro comandato dal Capo, ma prima conuien porre vna, ò più sentinelle in luogo eminente, che scoprano di lontano, & vn'altra su'l cammino per il quale hà da venire il Generalissimo, ò il Generale, secondo quello, ch'ordinera il Commissario generale.

Disposte le compagnie nel modo prodetto, vègono insieme a tronarsi in parata, cioè ordinatamente in fila per salutar' il Generalissimo, ò il Generale; e deue il Commissario generale, ò il Foriero maggiore, auuertir di collocarle in luogo piano, & uguale, e non basso, ò profondo, ma più tosto alquanto eminente, se vi sarà nella Piazza d'arme.

In quel sito dunque che sia più a proposito, hanno da esser disposte le cōpagnie in fila per ordine, con la douita distāza tra l'vna e l'altra, per modo che tutte possano egualmente esser vedute, e che tengano la fronte volta al nimico, e che di più, s'è possibile, il Generalissimo, ò il Generale in passando vègano ad hauer le compagnie alla lor mano destra, perche in questa maniera nel salutar fanno più bella vista.

Il Foriero maggiore, ò vno de' suoi Aiutanti deue hauer pensiero d'auuertir quando è vicino alla Piazza d'arme il Generalissimo, ò il Generale, per auuisarne il Tenente generale, ò in sua assenza il Commissario generale, accioche vn d'essi faccia dar' ordine; che tocchino i Trombetti. A questo segno i Capitani, e gli altri Officiali deuono trouarsi a' loro posti, e se le compagnie non sono uguali, hanno da far vn caracollo per accommodarsi, lasciandosi a quest' effetto fra l'vna Truppa, e l'altra la distanza conueniente. Il Capitano con la celata in testa ha da pigliar' in mano la lancia, pistola, ò archibugio, come s'è detto de' soldati, e passando i predetti Ge-

Il Generalissimo, o Generale, deue salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo, e l'armi quei soldati, che non hanno in testa morione, o celata, non deono in quell'atto per alcun modo leuarsi il cappello.

Non sono molti anni, che s'è usato d'abbatter gli stendardi a i Generalissimi, conforme a quel, che si fa delle bandiere d'Infanteria, e da quest'uso presero occasione i Generali della Cavalleria di pretendere, che s'abbatessero a loro ancora. Il primo a scoprir questa pretensione fu il Marchese di Rubaix, al quale il Duca di Parma, con vn tacito consentimento sofferse, che s'abbatessero le lance, ma non lo stendardo. Alcuni anni doppo s'è poi introdotto d'abbatter a Generali della Cavalleria anche lo stendardo.

Non è decente, che ne gli stendardi siano imagini di Santi, hauendosi da abbassar per salutar, come s'è detto; ma ben si possono porre tali imagini nel Guidone, che non s'abbassa a niuno.

Se mentre la Cavalleria marcha, soprauiene appresso il Generalissimo, deue chi ha il commando far auanzar le Truppe in qualche campagna, e metterle in parata, per salutar; come si dice di sopra. Il che però non si deue far sempre, che il Generalissimo passa, ma vna sola volta il giorno, che ordinariamente suol'esser la mattina all'uscir de' Quartieri; percioche caminandosi in fretta, o per cosa di rilieuo, che la dilatione possa apportar danno, non si deue interrompere il marciare, ne il Generalissimo sentiria bene, che si tardasse per salutarlo; & in ogni caso il Generale, o il Tenente generale può dar conto ad esso Generalissimo, per qual cagione si tralascia di far verso di lui la solita dimostrazione.

Dell'assicurar i foraggieri, e le spalle d'vn Campo. Cap. XIV.

TRa gli altri beneficij, che nella militia si ritraggono dal seruitio della Cavalleria, non è picciolo quello dell'assicurarsi col mezzo d'essa principalmente i foraggieri, e le spalle d'vn Campo, quando si truoua fermo in qualche posto, o sotto qualche Piazza.

Si suole a quest'effetto collocar a due o tre bore di camino dal Campo, cinquanta, o più fanti, con qualche numero di Cavalleria in qualche castello, o chiesa forte, che sia all'intorno: e quando il luogo è capace, è bene di metterui vna, o due compagnie di caualli Archibugieri, e Corazze, prouandosi in effetto, che questa diligenza assicura molto i foraggieri, & il venir de' viueri.

Ma per assicurar le spalle d'vn Campo è necessario d'hauer due de' predetti luoghi, distanti fra di loro, e dal Campo vn medesimo spatio, a fine di porre in essi la gente, che s'è detto di sopra; percioche venendo i nimici a correre vicino al Campo con picciole Truppe, basta la detta gente a tagliar loro il camino, e venendo con grosse, può la medesima gente, col far diligenza di batter i camini, e di tener spie fuori, facilmente esserne auuertita, e darne subito auuiso al Campo,
e può

e può anche uscir contro i nimici, per far loro qualche resistenza, sinche dal Campo venga maggior numero di gente per attaccarli.

Furono osservate le diligenze predette dal Rè di Francia Henrico Quarto, quando egli assediò Amiens. Pose egli una compagnia d'archibugieri a cavallo, e qualche numero di fanti a Caru, dalla parte di Corbi, e pari numero di gente collocò a Cossi, verso Pitigni, i quali due luoghi erano lontani dal suo Campo due bore di camino, assicurando in questo modo, con suo gran beneficio, tutto quello spatio di paese, ch'era tra detti luoghi, & il suo Campo, facendo anche ordinariamente battere i camini verso Dorlans, d'onde haueua il maggior sospetto.

Durante l'assedio d'Amiens mostrò l'esperienza quanto fossero utili al Campo del Rè le dette diligenze in diuerse occasioni, e particolarmente nel successo che segue.

Disegnando l'Arciduca Alberto di soccorrere Amiens, hauea mandati alcuni Maestri di Campo, acciò che riconoscessero se dalla parte di Carbi vi fosse luogo opportuno da poter condurre il soccorso. Essendo essi partiti da Duay, s'incamminarono verso Dorlans, & iui messi insieme seicento cavalli sotto il Contreras, Commissario generale, doppo hauer marciato ben innanzi, furono scoperti dalla gente, che il Rè hauea posta in Caru. Per opporsi dunque al Contreras uscì subito di Caru la compagnia d'archibugieri che v'era, mandato a cavallo in diligenza al Campo Francese. Il Contreras conoscendosi scoperto, e vedendo già venir contro di lui alcuni cavalli, giudicò, che gli conuenisse auantaggiar tempo nel ritirarsi, tenendo per fermo, che'l Rè non lascerebbe di farlo seguir alla gagliarda, o di seguirlo egli medesimo, conforme a quella resolutione, & ardire, ch'egli mostrò sempre in tutte le sue azioni militari. Il Rè hauuta la nuoua s'auanzò subito con grosso neruo di cavalli verso'l Contreras, il quale intanto, hauendo preso il camino di Bapalma, s'andò ritirando con buon ordine sino alla Riuiera d'Encre, al passar della quale fu sopraggiunto dalla Vanguardia Francese. Hauendo il Contreras uadata l'acqua, passò doppo lui detta Vanguardia, e seguitando gli altri cavalli del Rè, ch'era in persona tra i primi, il Contreras si mise in carica, ma disordinatesi le sue Truppe, e ridottesì in vna sola, alcuni de suoi furono morti, e molti rimasero prigioni, senza che mai potesse far testa, hauendogli il Rè dato la carica per buono spatio.

Questo successo manifesta per qual cagione il Contreras fosse scoperto, e seguito, perciò che era faccil cosa, ch'egli, senza riccuere alcun cattino incontro, eseguisse l'ordine dell'Arciduca, se Caru non fosse stato fornito di quel presidio Francese, come s'è detto.

Nell'istessa maniera si gouernò l'Amirante d'Aragona, quando trucidandosi con l'Esercito Cattolico nell'Isola di Bommel, alloggiò la Caualleria in quattro posti fuori dell'Isola, lungo la Mosa, acciò che il nimico non potesse passar da quella parte, senz'esser veduto. E ben si conobbe il frutto di questa auerterenza, perche essendo buona parte di detta Caualleria andata ad accompagnar a Brusselles il Cardinale Andrea d'Austria, ch'era per partir di Fiandra, doppo esser ve-

nato di Spagna l'Arciduca **ALBERTO** con l'**INFANTE**, saputo nel Campo de' nemici la partita di detta Cavalleria, si mosse con ordine di cavalli il Conte Lodovico di Nassau, Generale della Cavalleria loro, per venire a dar sopra i foraggi dell'Esercito Reale. Vaduta dunque e hebbe la Mosa, il Conte prese alcuni di detti foraggi, da quali intese, ch'era già tornata da Brusselles la Cavalleria predetta, onde subito cominciò a ritirarsi. Tenente il Conte passò il fiume, scoperto dalla gente Reale, collocata in detti posti. Il Conto Contreras, Comissario generale, che si trovò più vicino, egli con tre compagnie, ch'aveva, si mise a seguir la larga i nemici, mandato prima ad avvertir Don Ambrosio Landriano, Tenente generale, ch'era quindi lontano a due leghe. Sopprariuato in diligenza al Landriano, e fatto vnir seco il Contreras, s'anzò verso il Conte, ma non potè averlo, perchè la gente Reale, che il Landriano andava a caricarlo, dett'ermine di continouar la ritirata, nella quale, nato fra le sue genti qualche disordine, egli venne a perdere più di trecento de' suoi canalli.

Non si da riprendere il partito, che prese il Conte Lodovico di ritirarsi, perchè se bene egli era superiore di forze alla gente guidata dal Landriano, chese gli opposte, nondimeno, trovandosi impegnato tant'oltre con sì grosso neruo di cavalli, e sapendo che dal Campo nemico poteva sopravvenir Cavalleria molto più numerosa della sua, hebbe ragione non in altra occasione di temer, che fermandosi non gli avvenisse di perder tutti i suoi ottocento cavalli.

Di quanta importanza sia il tener guarniti di gente alcuni posti, lontani dal Campo, come diciamo di sopra, si può chiaramente comprendere da questi due avvenimenti, ch'ho voluto narrar qui vno doppo l'altro.

DELLE REGOLE MILITARI LIBRO QUARTO.

Del combattere. CAP. I.

Non hò dubbio, che tra l'attioni della militia la principale è quella del combattere, poichè ad essa tutte l'altre sono subordinate, com' a quella, che immediatamente partorisce la vittoria, ch'è il fine del guerreggiare. Con tutto ciò non hauremo in questo Capo materia da distendersi molto, perchè le occasioni, che la Cavalleria suol haver di combattere, sono per il più improvvise, e di queste s'è parlato d' i suoi luoghi, doue si tratta del marciare, e del-

e dell'alloggiare, e se ne parlerà più diffusamente ne capi, che seguono. In questo quarto libro vedremo particolarmente in che modo si deue disporre la Cavalleria, per combattere in una giornata, mentre si truova sola, o con Fanteria, e tratteremo della maniera, con che la Cavalleria ha da combattere la Fanteria, con la quale ha notabil vantagio, potendo i cavalli più facilmente combattere, o ritirarsi a lor volere, conforme al numero de' fanti, e hanno contra e secondo la qualità del sito. Andremo anche accennando il modo, con che bisogna governarsi in diverse altre occorrenze, che ella Cavalleria possa presentarsi a battere, o combattere.

Del disporre la Cavalleria per combattere.

Cap. II.

In torno all'ordine del disporre la Cavalleria per combattere non si possono proporre documenti, certi in particolare, ne dar regola alcuna limitata, poiche conviene, che chi comanda si vada accomodando con la sua gente alla qualità del sito, e in quel modo, che più si giudica espediente dalla forma, nella quale il nimico si presenta in battaglia. Comunque in questo capo si toccherà più chiaramente, che sia possibile quello, che in generale si debba osservare nel disporre in battaglia un corpo di Cavalleria.

Se, per essemplio, questo corpo di Cavalleria è diviso in quaranta compagnie, secondo il numero da noi presupposto, si deue di queste formar quattro corni, collocandone due a man destra, e due a sinistra, tutti eguali di fronte, con distanza tra l'un corno, e l'altro di cento cinquanta passi, e con lasciar nel mezzo tra gli vni, e gl'altri lo spazio di duecento passi, a fine di poter collocarvi vno Squadrone d'vno di duecento Corazze.

In ciaschedun corno s'hanno da porre di Vanguardia due Compagnie d'Archibugieri, vna doppo l'altra, doppo queste si deue collocar vna di Lance; appresso vna di Corazze, poi vn'altra di Lance, susseguendo due di Corazze, e poi di Retroguardia vna d'Archibugieri, con distanza di cinquanta passi tra l'vna compagnia, e l'altra.

Da ciascuna delle quattro compagnie d'Archibugieri, che sono le prime in tutti quattro i corni, si deue pigliar fuor i Tenenti con vnticinque Soldati, e queste quattro Trupette hanno da pigliar posto alquanto innanzi alla fronte de' quattro corni.

Delle sei compagnie di Corazze, che restano, s'hanno da formar tre Squadroni di duecento Corazze l'vno. Di questi vno deue esser collocato nel mezzo de' quattro corni, (come s'è detto di sopra,) e gli altri due hanno da haver posto, vno a man destra, e l'altro a sinistra, fuori de' corni, al fianco della prima compagnia di Corazze, che viene ad esser la quarta Truppa nell'ordine predetto.

Chiamansi

Chiamansi i predetti Squadroni di ducento Corazze l'vno, che si fanno anche di maggior numero. I Squadroni di ritegno, deuno esser incaricati a Capitani di maggior esperienza, e valore, percioche dall'esser questi bene, o mal guidati, si può dir che dipenda la vittoria, o la rotta.

Non combattono questi Squadroni senza particolar commissione; & i Capi, che gli comandano sono rigorosamente puniti, quando in parte alcuna trasgrediscono gli ordini, che loro son dati. Le Truppe doppo hauer combattuto vanno a riunirsi dietro alle spalle di questi Squadroni, i quali seruono anche, per dar calore alle Truppe, mentre combattono, auanzandosi essi ben ferrati di passo, o di picciol trotto; & è in somma di così graud' importanza, ib saper ben gouernare, & impiegare a tempo questi Squadroni di ritegno, che co'l mezzo d'vno d'essi molte volte è occorso, che sia stato messo in disordine, e poi rotto il nimico, ilqual era (si può dir) vittorioso.

Vno di questi Squadroni di cinquecento caualli, guidato dal Duca di Gnyssa, diede la vittoria a' Francesi Cattolici nella Battaglia di Dreux, percioche trouandosi gia in confusione, e disordine tutto il resto del Campo loro, mossosi il Gnyssa co'l suo Squadrone, s'auanzò con si buon' ordine, e tanto risolutamente contro gli Heretici, che gli costrinse a piegare, e di vincitori, che prima erano, gli fece rimaner vinti, e sconfitti.

La compagnia del Generale suole hauer la Vanguardia; con tutto ciò vien giudicato esser meglio di porla a man destra, fuori de' corni innanzi allo Squadrone di ritegno, che si truoua da quella parte, accioche volendo il Generale seruirsene, possa hauerla pronta alla mano, senza impedir le altre; ne è ragioneuole, che tolga la Vanguardia al Capitano, al qual tocca.

La compagnia del Tenente generale per il medesimo rispetto d'esser gli comoda a seruirsene, è bene c'habbia posto innanzi allo Squadrone di ritegno a man sinistra.

Da ciascheduna delle compagnie di Lancie, fuori che da quelle del Generale, e del Tenente generale, si deue cauar' vna Trupetta di venticinque caualli. Queste Trupette, guidate ciasuna dal Tenente della sua compagnia, e con vn'huomo di ricapito alla coda, per farle andar ben vnite, hanno da esser poste alla fronte dell'ordinanza, al pari delle prime compagnie d'Archibugieri, nello spazio, che viene a restar fra l'vn corno, e l'altro. Il seruitio, che fanno le medesime Trupette, consiste in dar ne gli Squadroni del nimico per fianco, secondo il proprio delle Lancie. Ma presentandosi opportunità, possono anche inuestir di fronte, con auuertenza, che douendosi muouer contro gente armata, hanno da ferir' i caualli inimici dal fianco sinistro. Doppo hauer' inuestito, deuno l'istesse Trupette andar' a riunirsi dietro ad vno de' gli Squadroni di ritegno, in quel modo, che più sia commodo, procurando sopra ogni cosa di non impedir l'altre Truppe.

Questo auuertimento di non impedirsi, o confonderi vna Truppa con l'altra, deue generalmente esser' offeruato da tutte l'altre Truppe nel combattere, perche

ogni picciola confusione, o disordine, che si facciano da se medesime, può cagionar inconuenienti grandissimi.

La cura di dispor la gente, e d'ordinar le Truppe, e gli Squadroni, e del Tenente generale, e del Commissario generale, i quali hanno poi da procurar, che niuno si muoua dal suo luogo, senz'ordine, e che particolarmente non lascino il posto loro i Capitani, essendouene alcuni, che per curiosità s'auanzano a voler riconoscer' il nimico, & anche a scaramucciare, non considerando quanto disconuenga il lasciar la lor compagnia per andar' a far pruoua della persona propria. Oltre che se trattanto la compagnia fosse comandata d'andar' a ferrare, o ad altra fattione, sarebbe di gran vergogna al Capitano il trouarsi assente, e meriterebbe perciò seuerro castigo; si come deouono anche esser puniti gli altri Officiali, e persone particolari, soggette a seruir sotto stendardo, quando senza commissione, o licenza se n' allontanano.

I Tenenti hanno da star dietro le loro compagnie, con la spada in mano, ad effetto di procurar, che tutti i soldati facciano il debito loro; e vedendone alcuno, che faccia motiua di fuggire, deouono ammazzarlo, per dar' essempio a gli altri. L'offitio de' Tenenti in questa parte è di tanta importanza, che mancando essi nelle compagnie di Lancie, per la cagione detta di sopra, conuièn porre in luogo loro, o Tenenti riformati, o altre persone d'esperienza.

Il posto del Generale è alla fronte, o dall'vno de' lati della prima compagnia di Lancie, nel corno destro, e suole egli hauer' appresso di se alcuni Capitani riformati, & altre persone particolari, delle quali si serue per mandar gli ordini occorrenti. Non deue egli andar' a ferrare contro il nimico, nè impegnar' in altro modo la persona sua se non quando le cose fussero a mal partito, nel qual caso egli hà da muouerfi, o con vno de' gli Squadroni di ritegno, o con la sua compagnia, laquale perciò è bene, che stia separata dall' altre, nel posto detto di sopra.

Il Tenente generale si ferma alla testa della prima compagnia di Lancie, nel corno sinistro, & ancor' egli hà appresso di se alcune persone particolari, & vn' Aiutante per mandar gli ordini; auanzandosi anche egli medesimo innanzi alle compagnie d' Archibugieri del suo corno, per commetter loro, che di mano in mano vadano a ferrare. Può il Tenente generale, doppo c' hà ferrato la prima compagnia di Lancie del corno sinistro, andar' in persona ad inuassire i nemici, con la prima di Corazze dell'istesso corno, o con la sua di Lancie, secondo ch'egli giudica più espediente; o vero con lo Squadrone di ritegno, ch'è dal suo lato, richiedendolo il bisogno. Ancorchè sia commune opinione, ch'egli non debba combattere tra i primi, se non è a cio inuitato dalla necessità, per rimediar' a qualche disordine importante, percioche perdendosi egli, rimarebbe senza gouerno il corno, ch'è comandato da lui, e con grandissima difficoltà potrebbe esser mandato in luogo suo il Commissario generale, o pero vno de' più sperimentati Capitani; massime se la Caualleria (come suole d'ordinario) si trouasse in battaglia insieme con la Fanteria, laquale è posta nel mezzo tra i corni della Caualleria.

Il Commissario generale non ha luogo determinato, ma suole accorrer quà, e là, secondo i bisogni. E sua cura particolare il trouarsi alla fronte dell'ordinanza, e commetter, che di ciascuna delle Trupette de gli Archibugieri, che sono innanzi, otto, o dieci soldati, o più, o meno, secondo il bisogno, s'auanzino, e vadano sparsi alla larga a molestar' & offender' il nimico, douendosi auuertir, c'hanno da sparare a pie fermo, e non mentre sono in moto, per poter ferir giusto, e far miglior colpo. Deuono questi Archibugieri esser mandati così sparsi, e non in Truppa serrati insieme, accioche il nimico vedendoli impegnati tanto innanzi, e volendo caricargli, non truoui corpo fermo, sopra il qual possa inuestire; oltre che andando essi disuniti, possono più commodamente far la loro sparata.

Il Foriero maggiore deue assistere appresso alla persona del Generale, dal qual suole ordinariamente esser impiegato nel portar gli ordini. Appresso di se, conuiene ch'esso Foriero habbia sempre qualche persona pratica, laqual' egli, secondo i bisogni, possa mandar' à tre Capi maggiori con qualche relatione, o auuiso, che occorra, quando, per trouarsi impedito, non possa andar' egli stesso.

Le quattro compagnie d' Archibugieri, che sono di Retroguardia, doppo tutte l'altre, ciò è vna per corno, deuono star pronte per auanzarsi quando loro venga ordinato; e sogliono hauer questa commissione, doppo che quelle della Vanguardia hanno fatta la loro sparata, e sono andate a riunirsi dietro a gli Squadroni di ritegno, per tornar poi di nouo a caricare. Con le medesime compagnie di Retroguardia si suole anche andar rinfrescando quelle della Vanguardia, quando vanno a scaramucciare, come occorre molte volte, o per ottener' il nimico, o per seguirlo, quando auuiene, che si ritiri.

Questo potrà bastar, quanto alle regole generali del disporre in battaglia vn corpo di Caualleria. Vediamo hora quel che si deue far per accommodarsi, conforme a quello, che richiede il bisogno d'opporli all'ordinanza nimica.

Presentandosi la Caualleria nimica in battaglia con fronte larga, bisogna in questo caso allargar parimente la fronte delle compagnie, che prima eran disposte nel modo predetto, e questo si fa dando subito ordine, che passino innanzi tante di quelle Truppe, le quali eran poste vna doppo l'altra, che bastino ad occupar per trauerso tanto spatio, quant'è quello, che ingombra la gente nimica.

Queste Truppe, cho si fanno passar' innanzi, deuono esser disposte a' lati della prima fila dell'ordinanza predetta, con distanza di quaranta, o cinquanta passi tra l'vna, e l'altra per trauerso, ristringendosi all'hor i corni tra di loro a questa medesima distanza di quaranta, o cinquanta passi. Allargata questa prima fila quanto bisogna, si deue formarne indietro vn'altra alla distanza d'ottanta passi, con auuertimento, che di larghezza sia uguale alla prima. All'estremità de lati, e nel mezzo di questa seconda fila, deueno esser collocati gli Squadroni di ritegno, riempiendo con altre Truppe i vacui, che rimangono tra l'vno Squadrone, e l'altro.

Deuesi anche auuertire, che queste due file si corrispondano tra di loro con or-

dinanz a fallata, cioè, che le Truppe della seconda non siano poste a dritto filo contro quelle della prima, ma che vengano ad esser collocate giustamente contro lo spatio, che rimane tra l'vna Truppa, e l'altra della prima, accioche le Truppe della seconda fila possano auanzarsi, e quelle della prima ritirarsi, conforme al bisogno, senza impedirsi, o confondersi l'vne con l'altre.

Nelle ordinanze di questa sorte conuien porre all'estremità de' lati, così della prima, come della seconda fila, tutte le compagnie d'Archibugieri a tre per ogni lato, appresso alle quali s'hà da collocar vna di Lancie, poi vna di Corazze, alternandole con quest'ordine tra di loro, sin che la fila sia piena, con la predetta distanza tra l'vna compagnia, e l'altra.

In queste ordinanze di fronte larga, le Trupette, nominate di sopra, di ventiquinque Lancie l'vna, pigliano posto cinquanta, o sessanta passi incirca innanzi alla prima fila, con la douuta distanza tra l'vna Trupetta, e l'altra. Et appresso a quelle Trupette, che sono all'estremità de' lati dalla parte di fuori, si fanno porre due, o tre Trupette d'Archibugieri per ogni lato, accioche possano andar sparsi alla larga, come si dice di sopra, a traouagliar' il nimico, a fine ch'egli non possa auanzarsi per fianco a riconoscer l'ordinanze della parte contraria.

Questi Archibugieri sono rinfrescati di mano in mano da gli altri delle loro compagnie, e sono sostentati dalle Trupette di Lancie, che si trouano innanzi insieme con loro, le quali Lancie, vedendo, che le Truppe nimiche s'auanzino, deuono andar risolutamente a serrate, procurando di ferir per fianco, s'è possibile, o vero per fronte, come s'è detto, hauendo però le Trupette de gli Archibugieri fatta prima la loro sparata, & all' hora si fanno auanzar' alcune compagnie di Corazze, accioche facciano sponda alle Trupette d'Archibugieri, e di Lancie, e diano loro commodità di ritirarsi, e di riunirsi, conforme al bisogno, che n'hanno, venendo caricate dal nimico.

In questo particolare dell'andar contro il nimico, bisogna offeruar' attentamente con quante forze egli si muoue, perche s'egli spinge innanzi Squadron grosso, che facilmente possa disfar le picciole Truppe della parte auersa, conuien all' hora opporsegli con vno de gli Squadroni di ritegno, e con le picciole Truppe particolarmente di Lancie, procurar di molestarlo per fianco.

In diuerse occasioni hà mostrato l'esperienza quanto sia profitteuole il seruitio che fanno le picciole Truppe di Lancie, & anche tal' hora contra Squadroni molto grossi, quando opportunamente sono spinte ad inuestir per fianco. Ciò si conobbe chiaramente nel successo, che segue.

Essendo l'anno 1574. entrato ne' Paesi bassi il Conte Lodouico di Nassau, con grosso neruo di fanti, e di caualli, per andar ad vnirsi co'l Principe d'Oranges, suo fratello, fù sopraggiunto nel villaggio di Mocqin Gelria da parte delle genti Cattoliche, guidate da Sancio d' Auila, ch'andaua per impedirgli il passo. In quest' incontro fù il Conte costretto a combattere, & attaccatasi la zuffa, si mossero mille de' suoi caualli Raitri, per inuestir la Caualleria Regia. Da questa parte spintosi innanzi in buona congiuntura, e con gran resolutione il

Capi-

Capitano Pietro Antonio da Sassoferrato, Tenente di Camillo dal Monte, con venticinque Lancie, andò ad artar ne' caualli del Conte per fianco, e ne tagliò fuori da sessanta, che restarono morti. Fu di tal momento la moscia di questo Tenente, che bastò per intimidire il resto de' Raitri, e per render inutile l'impeto loro.

Se la Caualleria nimica si mostra ordinata in forma di mezza luna, con fine di pigliar in mezzo la Caualleria della parte contraria, conuiene parimente opporlegli in vna forma simile. A quest'effetto mutando la seconda ordinanza diuistata di sopra, bisogna far auanzar tutte le Truppe della seconda fila, e collocarle con le altre nella prima, in modo che tutte vengano ad esser di fronte, in forma di mezza luna, con le punte verso il nimico, e disposte le Truppe fra di loro con l'ordine, e distanza detta di sopra.

Si deue parimente far auanzar i tre Squadroni di ritegno, collocandone vno nel mezzo, e gli altri due vno per corno della mezza luna. Appresso a gli Squadroni di ritegno, che sono alle punte, deuono esser poste quattro compagnie d'Archibugieri per ogni lato dalla parte di fuori, e dietro a queste alla distanza di cinquanta, o sessanta passi deuono esser collocate l'altre quattro, che restano, a due per lato, incontro a i vacui delle quattro, che sono innanzi. Si deuono lasciar indietro queste quattro compagnie, così per farle auanzar quando bisogni, come per la consideratione accennata altroue, di non esser bene d'hauer molto numero d'Archibugieri in luogo, doue possono esser inuestiti, non potendo essi far resistenza per esser gente disarmata.

In questa ordinanza deuono le Trupette di Lancie esser collocate similmente innanzi cinquanta, o sessanta passi, e disposte fra di loro con tal distanza, che vengono a distendersi tanto, quanto è larga la mezza luna.

Hauendosi da venir all'atto del combattere, conuien auuertir, che doppo hauer gli Archibugieri fatta la loro sparata, e doppo hauer inuestito le Trupette di Lancie, siano le prime a dar sopra il nimico quelle compagnie, che si truouano più vicine a i due Squadroni di ritegno, collocati ne' corni della mezza luna, mouendosi poi di mano in mano l'altre compagnie verso il mezzo, e rimanendo nel posto loro i tre Squadroni, per dar calore alle Truppe, che combattono.

Mà nel formar la mezza luna deue il Capo auuertire di piegar e far torcere le compagnie in forma più, e men curua, secondo la qualità del sito, conforme a quello, che giudicherà più espediente.

In qual si voglia modo si truoui disposta la Caualleria in battaglia, conuien sopra tutto auuertir, che le Truppe nel combattere non si mescolino vna con l'altra, non vi essendo cosa di maggior danno, che la confusione: percioche ogni picciol disordine, che nasca in questo particolare del fraporsi vna Truppa con l'altra, viene ad esser loro impossibile il riordinarsi, quando il nimico s'auanza sopra di esse, & è forza, che in questa maniera per propria colpa rimangono disfatte.

Per mettere in qualche gelosia il nimico si può far ridurre in due, o tre Truppe tutti i seruitori della Caualleria, che sono a cavallo, sotto il gouerno di qualche

soldato pratico, il quale gli conduca ben uniti, e serrati insieme. Deuono queste Truppe di seruitori esser poste al quanto lontano, & indietro dall'ordinanza, vicino a qualche bosco, o luogo coperto su'l camino, che viene da luoghi amici. Stando poi gli Esserciti per venir alle mani, hanno queste Truppe da muouersi, e mostrar d'auanzarsi alla larga verso i nimici, i quali in questo modo si può sperar, ch'entrino in sospetto d'esser assaliti da nuoua gente.

Da tutte le cose predette si raccoglie, che la Caualleria può combattere con tre ordini, diuersi l'vno dall'altro. Il primo ordine è disponendo le Truppe vna dietro l'altra. Il secondo ponendole con frontelarga in due file, che si rispondano tra di loro con ordinanza fallata. Et il terzo collocandole tutte di fronte in forma di mezza luna, con le punte verso il nimico.

La prima disposizione d'ordinanza par ad alcuni, che sia poco utile ne' bisogni, che nascono d'impiegar in vn tempo medesimo tutta la gente, per cioche potendo in quel modo combattere solamente le Truppe, che sono alla fronte de' corni, disordinandosi quelle, facilmente possono disordinarsi l'altra, che seguono appresso.

La seconda ordinanza è approuata più della prima, perche le Truppe disposte fra di loro, con ordinanza fallata, in due file (come s'è detto) possono sostentarsi ne' bisogni, auanzandosi quelle della seconda fila ne' vacui, che sono tra quelle della prima.

La forma di mezza luna vien lodata sopra tutte l'altra, perche in questa le Truppe con maggior commodità possono fiancheggiarsi tra di loro, e sono disposte in modo, che senza impedirsi l'vna l'altra, tutte possono combattere.

Le regole, & a uertimenti, che si sono toccati di sopra, de' uono intenderse per le occasioni, che nascono alla Caualleria di combatter da per se sola. E se ben noi diciamo esser anteposta a tutte l'altra ordinanze quella, ch'è in forma di mezza luna, habbiamo nondimeno voluto porre al fine di questo capo la figura del primo ordine, d'vna Truppa dietro l'altra, come quello, ch'è più ordinario, in consideratione, che non solendosi mai venir a giornata, se non con Fanteria, e Caualleria insieme, questa suole all'hora esser disposta sempre in quel modo, vna Truppa dietro l'altra, perche combattendo unitamente Caualleria, e Fanteria, non uengono impiegate se non alcune Truppe di caualli per uolta. Il qual ordine s'osserva anche in rispetto del marciare, poiche doppo esser il Campo ordinato in battaglia, nascono bene spesso occasioni di muouersi, e la Caualleria non può marciar in altra forma più commodamente, che in quella d'vna Truppa dietro l'altra, in quattro corni, come s'è detto.

Habbiamo qui di sopra accennato, che non si suol mai far giornata, che nel Capo non siano insieme Fanteria, e Caualleria, e parimente habbiamo toccato qual sia la più usitata forma di disporre la Caualleria. Aggiungiamo hora trouarsi esser molto profittuole il tramezzar alle volte le Truppe di caualli, secondo il bisogno, con alcune maniche di moschettaria, quando il nimico è superiore di Caualleria.

Quanto all'ordinar la Fanteria, essendo ciò fuori di quello, che noi ci habbiamo proposto,

propolto, ti basterà solo di mostrar, che i quindicimila fanti, proportionati alla Cavalleria, da noi presuppotta, deuno esser disposti, nel mezzo de quattro corni della Cavalleria, in tre Squadroni, cioè due al pari; che facciano uno di dietro, per subintrar nel vacuo, che rimane fra i due primi.

Quando il nimico è molto superiore di Cavalleria, e s'ha da marciar in ordinanza per campagne larghe, non si deve slargnarla Cavalleria dall'ordine detto di sopra, ma conuien andar nell'istesso modo, e secondo l'occasione combatter unitamente con la Fanteria, sotto il calore, e sponda l'una dell'altra. In questi casi deuno tutti i carri esser disposti, con buon ordine, in due o tre file per parte, al fianco della Cavalleria, da lati di fuori. A difesa de carri si dispongono alcune maniche di moschetteria, e tra i carri si lascia qualche apertura, ad effetto di poter marciar fuori Truppe di cavalli, conforme a quello, che richiede il bisogno.

Del combatter contro l'Infanteria.

Cap. XIII.

Comincerò questo capo con quella propositione, che l'esperienza ci mostra esser verissima, cioè ch'ogni Truppa di cavalli può combatter con un neruo di fanti; maggior in numero di due terzi, di quel che siano i cavalli.

Volendo un Capitano, o altro Capo, che commanda a gente a cavallo, andar ad assalir qualche neruo di Fanteria nimica, della quale habbia nuova, deve principalmente procurar d'incontrarla in luogo vantaggioso per la Cavalleria, cioè in campagna aperta.

Se in questo luogo avviene, che la troui prima, che sia ordinata in Squadrone, tiene commetterla risolutamente; senza darle tempo d'ordinarsi, ancorche fosse di numero molto maggiore sopra la proportione predetta, perche in questo modo potrà facilmente disfarsi.

Mà se la Fanteria è trouata in luogo aperto, già presta in Squadrone, e in numero proportionato, può, e deve esser commessa dalla Cavalleria, prima con alcune Trupette d'Archibugieri; che vadano con frequenti salite danneggiandola, e presso con altre Truppe di venticinque, o trenta Lancie l'una che tentino di far apertura ne' corni, e in più parti dello Squadrone. Il resto della Cavalleria deve star aueredito per secondar risolutamente, e per goder del beneficio dell'apertura, che facciano le predette Lancie, e d'ogni altro disordine, che nasca nello Squadrone.

Essendo la Fanteria in quantità grande, è più difficile il romperla, percioche si può formar d'essa Squadrone sì grosso, che per la sua fermezza non viene così facilmente a ricouer danno: di qui è, che rare volte s'è veduto romper da Cavalleria l'ordinanza de gli Suzzeri, i quali sogliono andar sempre in grossissimo numero, e ben ordinati.

Può anche la Fanteria diuidersi in più Squadroni, che si fiancheggino l'un

230 Regole Militari del Melzo

altro, nel qual caso deue la Caualleria cercar d'attaccarla da quelle parti, che non hanno i fianchi difesi.

Mà se l'Infanteria hauesse preso qualche posto forte, come di bosco, di camino coperto, di Trincerone, o d'altro, non deue la Caualleria commetterla, ancorche di numero pxi, se però il luogo non fosse tale, che desse speranza di poter superarla, co'l far metter piedi a terra à i soldati.

Del romper vn Quartiero. Cap. IV.

A Grandissimo pericolo di riceuer danno dal nimico se truoua spostata la Caualleria, mentre è ferma nell'alloggiamento, massime se non hà seco Fantaria, se le vie, che vanno al Quartiero non sòno baricate con guardie d'Archibugieri a cavallo. E' tanto facile in somma il romper vn Quartiero di Caualleria, che mille caualli alloggiati, se non usano più che gran vigilanza, possono esser rotti da quattrocento, nel modo, che si mostra qui di sotto. Le regole, che si pongono in questo capo, potranno anche seruir per saper gouernarsi a proportion con maggiore, o minor numero.

Prima d'ogni cosa è necessario, co'l mezzo di spie, di soldati proprij, e ben sicure, far diligenza di saper in qual sito sia posto il Quartiero, che si vuol cercar di rompere, come sian collocate le sue guardie, di che qualità sia il Capo, se trascurato, o diligente, e da qual parte sia la Piazza d'arme. Hauer a relatione di questi particolari, si può andar pensando meglio al modo, con che bisogna gouernarsi, e poi si può incaminar la gente, che si vuol impiegare al fine predetto.

Succede più facilmente di romper il nimico nel Quartiero, mentr'egli si truoua alloggiato lontano dalla parte auersa, perche all'hora è più trascurato in guardarsi, non vedendosi vicino il pericolo.

Mà colui, che vuol andar à dar sopra vn Quartiero, lontano, o vicino che sia, deue esser molto sollecito, e marciar in diligenza, per sopra giunger' i nimici all'improviso, e di notte a vn'hora innanzi'l giorno.

Conuiene parimente, che fugga, più che sia possibile, di passar per luoghi habitati, ne quali può esser, che i nimici tengano persone a posta, per esser auuissati di chi passa. E perche auuiene alle volte, che il nimico auuertito del pensiero della parte auersa, monta a cavallo, e si prepara alla difesa, perciò chi vada a dar sopra vn Quartiero, deue prudentemente pensar' a questi casi, e procurar d'assicurarsi la ritirata; e ciò si fa collocando qualche numero di Fantaria a mezzo il camino in qualche buon posto, che si giudica più commodo, e più a proposito.

Andandosi per camino, per il quale non vi sia dubbio d'esser scoperto, è bene di pigliar la volta larga ad effetto d'entrar nel Quartiero per fianco, o per le spalle, solendo queste parti esser men guardate; e douendosi procurar, che la fazione segua innanzi giorno, come s'è detto, deuno tutti soldati porsi qualche segno bianco nella celata, o nel cappello, a fine di poter conoscersi tra di loro.

Presup-

Presupposto per essemplio, che quattrocento caualli vadano a dar sopra vn Quartiero, nel qual ne siano alloggiati mille, come si è detto di sopra, deuono i quattrocento dividerli in quattro Truppe, di cento per Truppa. Di queste hà da marciar innanzi all'altre vn tiro d'archibugio, e senza corridori, vna di Corazze, le quali sono più proprie per sforzar vn'incontro, che si truoua di guardie, ò d'altro.

Deue questa prima Truppa andar con silenzio, e deue procurar d'accostarsi al Quartiero nimico più che sia possibile, senz'esser vñta dalle sentinelle. Auuiciuata poi che sia la detta Truppa, e scoperta dalle sentinelle, conuien, che risolutamente entri con loro nel Quartiero, e che con ardire dia nel corpo di guardia, ò in altra gente, che truoua vñta nella Piazza del villaggio, ò altroue.

La seconda Truppa deue esser d'Archibugieri, e conuiene, ch'ancor essa entri risolutamente nel Quartiero, doppo la prima; e come sia giunta alla Piazza del villaggio, le Corazze di già arriuuate, s'hanno da separar in due Truppe, vna delle quali deue scorrere sino all'estrema parte del Quartiero, ammazzando chiunque si fa incontro, accioche i nimici non possano montar a cauallo, e l'altra conuien che vada subito ad occupar la Piazza d'arme.

Gli Archibugieri poi deuono metter piedi a terra, e procurando d'entrar nelle case, prima in quella del Capo, e poi nell'altre, han da far opra d'ammazzar quanti nimici truouano nel primo incontro, senza far prigioni.

La terza Truppa, conuien, che sia parimente di Corazze, & entrata ancor essa nel Quartiero, deue far capo alla Piazza del villaggio, quìui fermandosi per dar calore a gli Archibugieri, c'hanno messo piedi a terra, e deue ammazzar quanti inimici compariscono. Ma se il Capo di questa Terza Truppa non vede comparir alcuno de' nimici, deue dar ordine, che la metà de' suoi soldati smontino da cauallo, mandando l'altra metà sotto il Tenente verso l'entrata del villaggio, a metter piedi a terra in quella parte, a fine di poter in più luoghi andar cercando i nimici dentro le case. Intanto le prime Corazze dette di sopra bastano per andar scorrendo il Quartiero, e per far opra, che i nimici non possano in qualche luogo ridursi insieme, per far resistenza.

Sopra ogni cosa bisogna auuertir, che le tre Truppe nominate, con prestezza, e resolutione si vadano secondando tra di loro, e che con ragioneuol distanza tra l'vna, e l'altra procurino d'entrar tutte nel Quartiero, accioche in vn medesimo tempo venga impiegata la gente, che bisogna, per l'effetto di quel, che si tenta.

Quanto sia dannosa l'inuertenza, che vengã usata in questo paritcolare, chiaramente si mostra nell'essemplio seguente. Trouandosi l'anno 1543. alloggiati nel Contado di Cigny in Lucemburgo tremila fanti, e quattrocento caualli Imperiali, il Capo del Campo Francese, ch'era a Estinè per assaltar quel Ducato, deliberò di dar vna incamiciata a gli Imperiali con seicento caualli, e buon numero di Fantì Alemanni. Dati perciò gli ordini, condusse la Vanguardia il Signor d'Erchas, con ducento caualli, trenta de' quali egli spinse innanzi a gli altri, guidati dal Baron Longapelle, accioche fosse il primo ad inuestire nel Quartiero, come fece, hauendo trouato i nimici sproueduti. Ma non essendo il Longapelle seguitato

232 Regole Militari del Melzo

con la dovuta celerità, e diligenza dal Signor d'Erchas, né da gli altri quattrocento cavalli, gl'Imperiali ebbero tempo d'ordinarsi, e di ritirarsi ad un bosco vicino, che assicurava loro le spalle, in modo, che non potettero poi ricever danno da Francesi.

È dunque grande l'errore di mandar innanzi, tanto separata dall'altre, una così piccola Truppa, la qual non potendo da per se sola far alcun buon effetto, si può dir, che non servisse ad altro, che per avvisar gli Imperiali a mettersi in ordine per resistere, o per ritirarsi.

La quarta Truppa, che deve esser di Lancie, s'ha da separar in quattro Truppette di venticinque cavalli l'una, le quali divise poi a due per parte, hanno da correre all'intorno del villaggio, per di fuori, due a mano destra, e due a sinistra, conducendo ciascheduna d'esse due Trombetti, i quali toccando, possono far credere a' nimici, che sia molto numerosa la gente, che gli assalisce. Queste Lancie si lasciano di fuori, acciò che diano sopra i nimici, che possano andar uscendo dal Quartiero per giontarsi in campagna. Deuono i Capi delle medesime Truppette star alluertiti di concorrere, dove vdiranno, o vedranno esser bisogno, come anche devono far l'altre Truppe, che sono a cavallo dentro il villaggio; e in ogni modo bisogna procurar, che il nimico non possa far corpo, e unirsi per resistere.

Con i quattrocento cavalli nominati, conuien che vada qualche numero di seruitori a cavallo, e che poi entrino nel villaggio a piedi, a fine di dar fuoco a qualche casa, dentro la qual i nimici si facessero forti, e anche ad effetto d'entrar per le case a far prigioni, e a pigliare cavalli.

Sapendosi, che il nimico stia di notte con gran vigilanza, e che tenga guardie straordinarie, e faccia diligentemente battere i camini, può esser, che sia poi trascurato di giorno, nel qual tempo si può sperar, che sia per esser più facile di romperlo nel Quartiero, come più volte hò veduto, e sperimentato io medesimo.

Può similmente il nimico esser danneggiato nel Quartiero, quando egli marcia più giorni un dopo l'altro, Volendosi tentar ciò, bisogna determinar il giorno, e procurar di saper in qual luogo dovrà il nimico alloggiar quella sera, il che riuscirà facilmente, publicandosi alle volte la sera innanzi l'alloggiamento della notte seguente. Quando non si possa hauer questa notizia, conuien con la pratica del paese andar conietturando quanto viaggio possa far il nimico; e dove sia per pigliar alloggiamento. Doppo questo bisogna calcular il tempo di modo, che si venga ad arrivar sopra i nimici in prima sera, potendosi facilmente credere, che essi a quell'hora non habbian disposte le guardie, né dati ancora gli ordini necessarij.

In caso, che per cagione d'una lunga distanza, colui, che vuole assalir il nimico, fosse costretto a caminar, mentre marcia il nimico medesimo, per soprarrivarlo in hora opportuna, deve l'assalitore procurar di partire dal suo Quartiero più segretamente, che sia possibile, o vero fingere d'andar per altro effetto, pigliando cammino diverso da quello, e haurebbe da fare. Allontanatosi poi quanto gli parerà, che basti, dovrà unirsi al luogo disegnato, marciando dall'uno de' fianchi de' nimici, tanto lontano da loro, che non possa esser scoperto; con auvertenza di sopraggiungerli all'oscuro del giorno, su la qual hora si può sperar di coglierli all'impro-

improvisi, e di trouargli sponedusi, per cioche molti d'essi arriuati all'alloggiamento, sogliono andar a procacciar foraggio, non ne trouando nelle case.

Da il buon affar di questo pensiero ha bisogno d'esser aiutato da due cose, l'vna è, che l'assalitore passi per paese a lui amico; l'altra, che tra i nimici habbia spie, accioche essendo essi in qualche modo auuisati, di quel che si tenta contro di loro, non possan mouersi senza saputa di chi procura di danneggiarli. Con queste spie si concerta prima il luogo, nel quale habbian da trouarsi, per riferir quello, che passa tra i nimici, e conuien far ogni opra di seruirsi in ciò di persone fedeli.

Con l'auuertimento di pigliar camino diuerso da quello, che si dourebbe fare, furono rotte in Fiandra alcune compagnie di caualli delle Prouincie Unite, l'anno 1581. Erano alloggiate queste compagnie all'intorno della terra di Dixmuda, e poco lontano da esse, nel villaggio di Prò, alloggiati il Signor di Montigny, che all'ora comandaua alcune Truppe di caualli, e buon numero di fanti dell'Essercito Cattolico. Risolse il Montigny di tentar di nuocere a i nimici, e partito perciò dal suo alloggiamento, finse d'andar per altro effetto, e prese camino direttamente contrario a quello, che haurebbe douuto fare, lasciandosi i nimici alle spalle, per ingannar le spie della parte auuersa. Ma tornato poi indietro, quando gli parue, marchio in diligenza verso i nimici, e arriuato sopra di loro, all'improviso, gli ruppe, e dissece dentro il Quartiero di mezzo giorno.

Gli effetti de' quattrocento caualli, che danno sopra'l Quartiero.

**Di quello, che si deue far, trouandosi il nimico, o ha-
uendosi nuoua di lui, mentre si marchia.**

Cap. V.

VN Capitano, o altro Capo, il qual marchiando, con vna, o più compagnie in-
contra il nimico, o vero ha nuoua di lui, deue subito risoluerfi, o di combatterlo, o vero di ritirarsi, o di mettersi in carica. In questi casi è di gran beneficio l'esperienza, per saper gouernarsi bene, conforme al luogo, nel qual altri si troua, e secondo gli auuisi, che s'hanno.

Per hauer più sicure le relationi, deue il detto Capo oltre i corridori mandar per buono spatio innanzi vn Caporale, o qualch'altra persona di molto ricapito, con dieci, o dodici soldati, o più, o meno, conforme al numero delle genti, i quali alle case, e Villaggi all'intorno vadano pigliando lingua, e fingono d'esser della parte del nimico, perche in luogo, che sia a sua deuotione, con quest'arte più facilmente scopriranno quel, che passa. Conuiente auuertire, che così il sudetto Caporale, come quello, che s'è mandato co' corridori, siano huomini d'esperienza, e tali, che possa il Capo assicurarsi, che non habbiano a riferir per timore, o per poca auer-
tenza più, o meno di quel, ch'è in effetto.

Per cagione d'vna simil falsa relatione fu rotta l'anno 1596. vna compagnia
di Lat-

di Lancie, che militaua nell' Esercito Cattolico in Fiandra. Era questa compagnia, per occasione di qualche seruitio, uscita, insieme con vn'altra d' Archibugieri, dalla guarnigione, e hauuano nel Paese di Gelria, e trouandosi a mezzo il camino, ch' è tra Ruremonda, e Malstricq, diedero nel nimico. Marchiaua innanzi il Tenente della compagnia d' Archibugieri, il quale inteso da' suoi corridori, che ueniuaio trecento caualli nimici, giudicò esser bene di pigliar la carica. Mà l' Alfiera della compagnia di Lancie, volendo far testa, fù tolto in mezzo da' nimici, ch' erano diuisi in tre Truppe, e fù disfatto, con tutti i suoi. Si trouò doppo, che il nimico non era superiore di più di dieci caualli a dette due compagnie, le quali, se hauesseu hauuta relation vera da' corridori, haurebbono senza dubbio rotto il nimico, ch' era inferiore di qualità di gente, e d' armi.

Da questo successo può facilmente comprenderfi, quanto grande fosse la perdita, che fece nella riputatione il Capo de' corridori predetti, del quale non si può far altro giuditio, se non che o non si curasse di riconoscer' egli medesimo, credendo inconsideratamente a qualche' vno de' suoi, ch' egli hauesse mandato innanzi, o vero che alla prima scoperta de' nimici restasse in modo atterrito dal timore, che non sapeffe ben discernere, qual fosse il numero loro. Fù parimente inconsiderata la resolutione, che fece il Tenente de' gli Archibugieri, mettendosi così subito in carica, senza più certo auuiso.

Incontrandosi il nimico in parte, vicina alle sue Piazze, e lontana da quelle di chi l'incontra, deue questi con generosa resolutione, ancorche inferiore di forze, pigliar partito d' andar' a combatterlo, percioche ritirandosi, considerat a la distanza, si metterebbe a manifesto pericolo di perdersi con vergogna, e per contrario può auuenire, che la fortuna aiuti, e fauorisca l'ardire, essendosi bene spesso veduto, che molti siano stati rotti da pochi risoluti, e ben' ordmati.

Mà quando il nimico è incontrato in luoghi vicini alle Piazze, amiche di chi l'incontra, bisogna che questi ben presto risolua, o di combatter' o di ritirarsi, e conoscendo, che il nimico sia molto superiore di forze, farà prudentemente a procurar di saluar le sue genti, co'l beneficio della ritirata vicina. Auuertendo però di ritirarsi con ordine, di buon trotto, e galoppo, con riguardo di non sforzar' i caualli per modo, che subito perdano la lena, e a quest' effetto conuiene lasciar loro pigliar fiato di quando in quando. Alla coda resterà il Tenente, con qualche numero de' meglio montati, e migliori soldati.

Del modo di ritirarsi, hauendosi nuoua del nimico.

Cap. VI.

Auertimento di grand' utile si truoua esser quello, del saper ritirarsi a tempo, e con le douute diligenze, mentre in marciando s'ha nuoua, che il nimico si truoui in qualche luogo all' intorno, con forze molto maggiori, che non sono quelle della gente, che marcha.

Se dunque il Capo d'vna o più Truppe di caualli, mentre marcia, viene auuistato, che i nimici gli siano vicini, & assai più forti di lui, e che perciò stima bene di tornar' indietro, deue ritirarsi per quella medesima strada, ch'egli faceua, sì che duri il giorno; ma soprauenendo la notte, hà poi da torcere per qualch' altro diuerso camino, ancorche fosse più lungo per tornar' alla sua guarnigione, o Quartiero. In questa maniera il detto Capo con la sua gente acquisterà spatio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare, co'l beneficio dell'oscurità della notte, e co'l far cancellar la pista de' caualli in quel luogo, nel quale uscirà di strada, potendosi credere, che i nimici l'anderan seguendo per il camino dritto.

Nelle ritirate di questa sorte non si deue far' alto in luogo niuno, mà accioche i caualli possano resistere alla fatica, non conuiene andar' altrimenti, che di buon passo, quando però non s'habbia i nimici tanto vicini, che sia necessario di caminar con maggior prestezza.

Per far che la pista non possa esser veduta dal nimico, si sogliono vsar queste diligenze. Se il camino è coperto di poluere, si fanno restar doppo tutti gli altri due soldati, i quali trabendo per terra, e strascinandosi dietro vn gran ramo d'arbore, vadano mouendo la poluere, e cancellando le vestigia de' caualli; e se la Truppa è grande, e la strada è larga, deuono restar' indietro a quest' effetto quattro soldati, accioche diuisi in due coppie, vadano tirandosi dietro due rami, per abbracciar tutta la larghezza della strada, e cancellar bene tutte le pedate. Mà se la via è fangosa, il Capo dia ordine, che mettano piedi a terra cinque, o sei soldati, e che vadano con le mani, e co' piedi ricoprendo la pista; facendosi però questa diligenza nel fango, solamente per poco spatio, come per essempio nel trauerfar' vna strada, per pigliar' altro camino. E anche buon auuertimento ne' luoghi fangosi il far marchiar' i caualli in fila, vno, o due per volta, per quel poco spatio, doue si torce di strada, accioche restando in questo modo poche pedate, sia più facile il cancellarle.

Oltre a ciò si suole anche fuggire il periculo, che la pista possa esser scoperta da nimici, di notte particolarmente, co'l torcer di strada appresso a qualche casa, o co'l passar per dentro a qualche giardino, che si truoui, e poi co'l romper la siepe dall'altra parte, per via non pensata porsi nel camino, ch'altri vuol fare. In ogni caso queste diligenze sono di beneficio per far guadagnar camino alla Truppa, che si ritira, mentre i nimici sono costretti di perder tempo in procurar di scuoprir la sua pista, & in cercar d'hauer' auuiso verso qual parte faccia la ritirata.

Per mostrar quanto sia vtile il predetto auuertimento di ritirarsi per camino, diuerso da quello, che s'è fatto all'andare, accennerò qui breuemente quello, che occorre a me l'anno 1601. Trouandom'io di guarnigione in Masticq, con la mia compagnia, e con vna di Corazze, hebbi ordine dall'Arciduca Alberto d'andar con questa gente, e con qualch' altro numero di caualli, a far scorta ad vn' Ambasciatore, che S. A. mandaua a Dufeldorp ad assistere alle nozze, che hauean da celebrare tra vna Sorella del Duca di Cleues, & il Marchese di Burgau. Postomi dunque in camino, quando fui lontano da Masticq otto leghe, hebbi nuoua de' nimici, e poco doppo su'l apparir del giorno diedi in quattro de' loro caualli, e andauano

dauano a batter le strade. Di questi quattro caualli essendo stati fatti prigioni due da' miei corridorj, intesi da loro, che le due compagnie di caualli del presidio di Vachtendocq erano alloggiate, con cinquanta Fanti, in vn villaggio, a mezza lega distante da me, ond'io fatto subito metter le celate alla mia gente, che poteuan' esser intorno a ducento caualli, ritiratala in campagna aperta, la diuisi in tre Truppe, & ordinatamente m'incamini verso i nimici, i quali hauuta nuoua di me, da gli altri due de' predetti quattro caualli, erano già usciti dal villaggio, dalla parte, d'onde veniuo; ma essi veduta poi più da vicino la risoluzione, con che io andaua, per combattergli, si misero in fuga, nella quale alcuni rimasero morti, e da cinquanta prigioni. Hauendogli caricati per lo spatio di due leghe, giudicai bene di non torcer più oltre dal mio camino, così per rispetto dell' Ambasciatore, che io accompagnaua, come per hauer' hauuto auuiso da i prigioni, che in quei contorni erano ancora altre Truppe nimiche. Ripreso perciò il mio viaggio in diligenza, lasciai l' Ambasciatore in sicuro nella Terra di Nus. su'l Rheno, vicino a Dufeldorp, & essendomi data nuoua ferma, che la notte precedente mille caualli, e mille fanti nimici erano stati alloggiati a sei hore da Nus, risolsi d'incaminarmi subito al ritorno, ancorche haueffi marciato quattordici hore continue, non hauendo rinfrescato più d' vn' hora sola. Entrato dunque nella strada, ch'io hauea fatta al venire, andai per essa tutto il giorno, il quale oscuro osi, piegai per altra via, molto diuersa da quella, che dirittamente conduceua a Mastricq, & hauendo marciato tutta la notte, e parte del giorno seguente, fatto vn gran giro, te passata la Mosa a Remonda, sicuro mi conduffi alla mia guarnigione; là doue s'io haueffi continuato il camino dritto di Mastricq, non hauerei fuggito il pericolo d'esser disfatto, ò di riceuer molto danno da' nimici, i quali per detto camino mi fecero seguir da alcune Truppe, alla nuoua, c'ebbero della mia partita da Nus.

Del dar la carica. Cap. VII.

Non è così facile, come forsi alcuni presuppungono, il saper dar bene, e profitteuolmente la carica, perciocche mancandosi gli auuertimenti, che bisogna hauere, si possono perdere bellissime occasioni di nuocere al nimico, e per contrario si può cader in pericolo di riceuer da lui danno, e vergogna.

Se il nimico mentre marchia di giorno, con qualche neruo di più compagnie di caualli, fosse incontrato, e si ritirasse, il Capo della gente auuersa, che l'incontra, e gli vuol dar la carica, deue mandar vna compagnia d' Archibugieri ad attaccarlo alla coda, nel modo seguente.

Deue andar innanzi il Tenente con venticinque caualli, e di buon trotto, e galoppo ha da procurar d'attacar' il nimico, e di trattenerlo con archibugiate. Dopo il Tenente ha da seguir, co'l resto della compagnia il Capitano, deue ancor' egli attaccar' il nimico. Appresso questa compagnia d' Archibugieri, conuiene che ne segue vna di Corazze, essèdo queste più proprie delle Lacie, per dar calore, e sostenere

Stener da vicino, perche se il nimico voltasse testa, tenendosi in carica, con le Truppe serrate, potrebbe far del male al Tenente, e forse romperlo con gli altri Archibugieri predetti.

Ciò s'offerua quando il paese è largo, mà cadendo l'incontro in luogo stretto, bisogna, che immediatamente doppo i venticinque Archibugieri, vada la detta compagnia di Corazze, per assicurarsi da ogni disordine, che potesse nascer', in caso che il nimico risolutamente voltasse testa. Doppo le Corazze anderà all'hora il Capitano d'Archibugieri co'l resto della sua compagnia per poter di quando in quando rinfrescar' i predetti venticinque caualli.

Le compagnie, che restano, hanno da secondar più vicino, che sia possibile, offeruata però la douuta distanza, e hà da esser' almeno di cento passi tra l'vna, o l'altra. Di queste compagnie hà da marchiar nel primo luogo vna di Lancie, quando venis, e di queste Lancie hanno da nominarsi venticinque, o trenta soldati, i quali in luogo largo sotto il Tenente siano pronti ad auanzarsi, & a porsi al lato destro della compagnia d'Archibugieri accioche, voltando fronte il nimico, sia questa Truppetta di Lancie la prima ad inuestire.

L'altre compagnie hanno da seguitar di mano in mano, ilche si deue far con buon'ordine, e con le Truppe vnite, e ben serrate, ma però con distanza tra l'vna, e l'altra di cento passi incirca, come s'è detto, perche altrimenti potrebbe nascer' tra loro tal confusione, e disordine, che desse animo al nimico di voltar' con le sue Truppe, e gli porgesse commodità di romper quelle, ch' à lui danno la carica.

Quanto sia dannoso il non offeruar la detta distanza tra l'vna Truppa, e l'altra, si mostra con l'effempio seguente. Trouandosi il Duca di Parma sotto il Forte di Nimmea, & hauendo la sua Caualleria alloggiata di là dal fiume Valla, mandò Pier Francesco Nicelli, Capitano della sua guardia, con alcune compagnie a pigliar lingua verso Arnem. Postosi dunque il Nicelli in cammino, doppo hauer separate le Truppe, e commesso loro, ch' andassero con la douuta distanza, marchiendo egli alla fronte della prima Truppa, incontrò i nimici, che veniuano per il medesimo effetto di pigliar lingua, e gli mise in fuga, facendone molti prigioni. Ma seguitando egli con la sua Truppa quei, che fuggiuano, l'altre, che veniuano appresso, inconsideratamente si mescolarono l'vna con l'altra, per colpa d'alcuni, che non guardarono la distanza, assegnata loro dal Capo; onde auuenne che dando in vna Truppa di caualli nimici, con qualche numero di fanti, che in vn posto s'eran fermi, per dar calore, secondo il bisogno, a gli altri loro, ch'erano andati innanzi, furono da questa gente fresca del nimico improvvisamente caricate le genti del Nicelli; e perche le sue Truppe si trouarono confuse l'vna con l'altra, e l'incontro successe in vno stradone, non molto largo, che da ambidue i lati haueua fessi, quei che furono i primi a voltar di dette genti del Nicelli, diedero ad esso a gli altri, e mancando loro lo spatio, che bisognaua, non poterono riunirsi, nè far testa contro il nimico, onde alcuni vi furono morti, rimanendone molti prigioni, e tra questi il Nicelli medesimo.

Questo

Questo disordine di confondersi le Truppe vna con l'altra, nasce per il più dal desiderio, che alcuni Capitani hanno di trouarsi tra i primi, o vero dal lasciarsi esser indurre dall'importunità d'alcuni de' loro soldati, che si muouono per desiderio di rubbare, e questi tali d'ordinario nel bisogno sono i primi a fuggire. Ma in qualsiuoglia modo, conuien schiuar gli errori di questa sorte, perche sempre possono cagionar grandissimi danni.

Intorno al successo narrato basta quel, che s'è detto, per applicarlo al nostro proposito, con tutto ciò parmi di soggiungere, che il Nicelli si lasciò trasportar da troppo ardore nel caricar il nimico per molto spatio; com'egli fece, in luogo angusto, passando molti ponti, & impegnandosi tant'innanz tegli medesimo in persona, con tutta la Caualleria, e' haueua, massime correndo si disordinatamente, per cioche doueua contentarsi d'hauer lingua de' nimici, con quei prigioni, e' haueua fatti, nel che haueua adempito quello, che gli era stato imposto.

Ma se pur voleua seguirar i nimici più oltre, doueua far ciò con vna picciola Truppa, bastate a caricar quelli, che fuggiuano, & appresso a detta Truppa mandarne alla larga vn'altra simile, per darle calore.

Suole anche auuenire, che incontrandosi due Capitani di parti contrarie, con pari numero di gente, come per essempio d'vna sola compagnia di circa cento caualli, d'vno d'essi pigli spontaneamente la carica, o per propria timidità, o perche l'auuersario soprauenga di maniera, che gli paia superiore di forze. In questo caso deue l'altro Capitano mandar il suo Tenente, con venti caualli a dar' alla coda alle genti, che si ritirano, & ad attaccarle alla gagliarda. Appresso al Tenente hà da seguir il medesimo effetto esso Capitano, con cinquanta caualli più ferrati, che sia possibile. Il resto deue andar dietro in vn'altra Truppa, sotto vn buon Capo, il quale non s'impegnerà a combattere (quando il nimico volti faccia) se non in caso, che veggia il suo Tenente, e Capitano a segno di poter riceuer danno da' nimici, contra i quali conuien, ch'allhora vada a scerrar risolutamente, per far' acquistar spatio a' suoi di riordinarsi; non essendo cosa peggiore nel combattere, che l'impegnar' in vna volta sola tutta la gente; per cioche per poco che si pieghi, non può rimettersi, nè riordinarsi, mentre non s'habbia gente fresca da sostener' alquanto l'impeto del nimico. Oltre a questo rispetto è anche di gran beneficio, l'hauer sempre vna Truppa insieme, a parte senza combattere, perche solo con l'esser veduta da i nimici, può dar loro terrore, e può, secondo i bisogni, andar' ad inuestirgli per fianco. Ancorche non s'hauesse più di cinquanta caualli, si deue nondimeno offeruar la medesima regola di tenerne di riseruo dieci, o dodici.

Se la Truppa, che si ritira, è per essempio di circa sessanta caualli, bisogna mandar' almeno quindici caualli ad attaccarla, accioche sia costretta a trattenersi, e dar tempo al grosso di quei, che la seguivano, di sopr'arriuar' vnito, perche attaccandola con minor numero, si potrà saluar, senza perder pur' vn'huomo, e ciò farà con lasciar' indietro alcuni caualli, che facciano la ritirata.

Intorno a que' auuertenza errò grandemente l'anno 1596. il Tenente d'vna compa-

compagnia di cavalli dell' Esercito Cattolico in Fiandra. Andando esso Tenente per il paese di Gelria, con occasione di qualche particolar seruitio, diede in vna pista di sessanta cavalli nimici, e postosi a seguirarli gli arrivò mentre s'erano fermati in vn villagio. Essi vedendosi sopraggiunti, montarono subito a cavallo, e tirandosi in compagnia, si misero in carica, con buon ordine. Il Tenente predetto mandò quattro de' suoi soldati ad attaccargli, seguendo egli co' l' resto; ma i nimici con lasciar' indietro dieci de' loro, fecero la ritirata, e ferirono due di quei quattro cavalli, si salvarono, senza perdita pure d'vn solo. Anzi il Tenente volendo seguirarli, con la sua Truppa ferrata, rouinò tutti i suoi cavalli, nè potette mai accostarsi loro; ma s'egli mandaua quindici, o venti cavalli ad attaccarli, gli haurebbe costretti à trattenersi con tutta la Truppa, o à fuggir disordinatamente, & egli tratanto haurebbe con la sua potuto sopraggiungerli, e far loro del danno.

Del pigliar la carica. Cap. VIII.

Gia s'è detto al suo luogo, ch'è necessario, che sia huomo di ricapito il Caporale, che si manda con i corridori, accioche sappia nelle occasioni improuise pigliar' il partito più espediente. Hora toccheremo breuemente, quel che si deue offeruar nel pigliar la carica.

Marchiando vna, o più Truppe di Caualleria, con i loro corridori innanzi, se auuien che questi incontrino il nimico, e che lo scuoprano più forte, deue il Capo de' corridori mandar subito indietro vn soldato con l' auuiso al grosso, accioche si ritiri. Deue poi anch'esso Caporale ritirarsi insieme con i corridori, ma per diuerso camina, perche presuppusto, che il nimico habbia hauuto noua delle genti a lui contrarie, s'ha da credere, che scoperti i detti corridori, si ponga a seguirarli, persuadendosi, che vadano a trouar' il neruo grosso della lor gente, la qual' intanto guadagnerà spatio da salvarsi, mentre il nimico s'allontanerà da lei co' l' seguirar' i corridori; e quando anche questi si perdesero tutti, sarebbe danno di picciol momento, rispetto alla perdita, che s'anderebbe a rischio di far di tutta la gente, se i corridori alla volta di essa drittamente si ritirassero.

Accortamente si governò in simile incontro vn Caporale di corridori di due compagnie di cavalli Francesi, ch'erano di guarnigione in Corby alle frontiere di Piccardia l'anno 1597. Tornauano queste compagnie alla lor guarnigione, con vn bottino di cavalli, che haueuano fatto nel paese d'Artois, onde io hauuto noua di loro, me n'andai alla frontiera ad aspettarle in vn posto, alqual doueuan far capo, e condussi con la mia compagnia vn'altra d'Archibugieri, ch'era meco di guarnigione in Bapalma. Marchiavano dette compagnie con venti cavalli ben innanzi per corridori, il Capo de' quali scoperta la mia gente, mandò subito ad auuisarne il grosso con vn cavallo, che non

fu veduto da' miri, & esso Caporale prese la carica per altra via, insieme con i suoi corridori, iquali ancorche fossevo seguitati, e presi da me, non potetti però far danno alcuno al grosso della lor gente, come mi sarebbe riuscito, se il detto Caporale non usaua quell' auuertenza.

In caso, che il nimico sia incontrato tanto superiore di forze, che chi l'incontra, & è inferiore, non habbia tempo, nè commodità di mettersi in carica ordinatamente, deue il Capo di questa parte più debole, ad effetto di saluar più gente, che sia possibile, dire ad alta voce, che ciascuno procuri di salvarsi, & all' hora i soldati hanno da sbandarsi in varie parti, accioche il nimico non si possa volger sopra tutti. Questo però è partito, che suol pigliarsi, quando la Truppa è picciola, & il nimico è di gran lunga superiore. Ma per venir à deliberatione di questa sorte è necessario il giuditio di chi commanda.

Il predetto auuertimento di far sbandar la gente può esser di beneficio, in particolare quando alcuna Truppa venga caricata di notte, dandosi all' hora ordine, che i soldati dall' vna parte, e dall' altra a poco à poco si vadano sbandando, perche in questo modo più fatilmente se ne salucrà maggior numero. Ma in qual suoglia modo si pigli partito di ritirarsi, ò co' l' far sbandar la gente, ò con buon ordine, conuiene far restar' indietro verso il nimico qualche numero de' meglio montati, sotto vn Capo, accioche facciano la ritirata, e diano animo, e maggior commodità alla gente di salvarsi.

Se nel passar per dentro, ò vicino a qualche Villaggio, ò bosco, ò ad altro luogo coperto, i primi corridori scuoprono il nimico, senz' a' poter ben discernere in che numero egli sia, deue vno d' essi corridori andar subito ad auuifarne il Caporale, che viene con gli altri. Di quest' auuifo conuiene, che il Caporale mandi a dar parte al Capo della Truppa, e che poi passi innanzi per veder di riconoscer bene il nimico: In tanto il Capo della Truppa deue porla in ordine, facendo metter' a' soldati le celate, e fermandosi in qualche buon posto, ha poi da pigliar la resolutione, conforme alle nuoue più certe, che gli porterà, ò manderà il Caporale de' corridori; lequali nuoue, perche forsi potrebbero esser tali, che perturbassero gli animi de' soldati, non deue il Capo lasciarlo vdir a tutti, ma veduto colui, che viene a portarle, ha da vscirgli incontro, alquanto innanzi a gli altri, con vno, ò due de' suoi più confidenti. V dito poi quello, che gli vien riferito, conuiene che subito risolua, ò di ritirarsi, ò di combattere.

Volendo ritirarsi, perche il nimico sia più forte, deue dargli ordini necessarij, commettendo principalmente, che la Truppa uada ben serrata insieme, e che, se le Truppe sono più d' una, s' auuertisca, che l' una non si mescoli con l' altra, importando molto il ritirarsi con ordine, percioche alle uolte può auuenire, che il nimico dia la carica tanto disordinatamente, che quei, che si ritirano, habb' ian commodità di voltar faccia, e di fargli del danno, mentre esso nimico non sia seguitato da vna, ò più Truppe, che gli vadano appresso ben' vnite, per dargli calore.

Del disordine del nimico nel dar la carica, seppe valers' bene il Capitan Ruggier Tac-

gier Taccon l'anno 1597. mentrel' Arciduca Alberto alloggiato vicino ad Araras, & il Rè di Francia appresso a Dorlans. Fu esso Taccon, con la sua compagnia d' Archibugieri, mandato dall' Arciduca a pigliar lingua verso il Campo Francese, & essendosi allontanato circa quattro leghe, incontrata, nell'entrar in vn Villaggio, vna compagnia di Corazze, si mise in carica ordinatamente.

Mà doppo essersi ritirato, per qualche spatio, riconobbe di non esser seguitato da altri caualli, che dalla compagnia veduta prima, & offeruò, che i Francesi gli correuano dietro alla sfilata, ond' egli voltatosi contro di loro, ancorche superiori di numero, prima che potessero vnirsi, molti n'ammazzò, e molti ne fece prigioni.

Dell'Imboscate. Cap. IX.

Essendo ordinario nella militia, il cercar di nuocere alla parte contraria, e di indebolire, o di tener distratte le sue forze, ciò si deue procurar specialmente con ogni mezzo possibile, quando l'vn Campo si truoua alloggiato appresso all'altro. E la Caualleria principalmente suol'esser impiegata in più modi per trauagliar, e tener inquietato il nimico, hora con impedirgli i vini, e con danneggiarli i foraggieri, & hora co'l mandar Truppe di caualli a correre, fin sotto il suo Campo, ad effetto di far qualche bottino, per tirar fuori in questo modo i nimici, e fargli cader in Imboscata, disposta prima in luogo opportuno.

Per gouernarsi bene, & vtilmente nel far l'Imboscate, il principal riguardo, che si deue hauere, è quello del numero della Caualleria, ch'ha il nimico, percioche s'egli n'è inferiore, colui, che fa l'Imboscata, vi può impiegar tutta la sua, procurando di tirar fuori la nimica, e di romperla, o vero vi può impiegar solamente vn picciol numero di caualli, co' quali riesca alle volte di far qualche buona preda, o bottino, senza che il nimico ardisca d'uscir fuori.

Mà cōtra il nimico, più potente di Caualleria, non conuien far Imboscata, se non di pochi caualli, perche essendo pochi in numero, più facilmente posson ritirarsi; là donc mandandosi Truppa grossa, può esser trattenuta da parte della Caualleria nimica, laquale resta subito, e soprauenendo poi il resto, si può temer, che detta Truppa mandata non sia per hauer spatio da ritirarsi senza disordine, e senza molto danno.

Mà il buon'effetto d'ogni Imboscata dipende principalmente dal non esser scoperta la gente, che va ad imboscarsi, laqual per ciò si offerua, che marchi di notte, o vero, che hauendo a marchiar per molto spatio, passi di notte per i luoghi, ne quali possa più facilmente dal nimico esser veduta, compartendo il tempo in modo, che arrini al luogo dell'Imboscata di tanto innanzi del giorno, che vi sia spatio da imboscarsi con l'oscuro della notte.

Giungendo la detta gente per buono spatio di tempo innanzi il giorno, conuiene auuertire di fermarsi fuori al largo, con metter sentinelle all'intorno, facendo intanto riconoscer il posto, eletto per l'Imboscata, e gli altri circonuicini, a fine di veder se vi fosse qualch' Imboscata del nimico. Assicurata poi di ciò la detta gente, deue prima che spunti l'Alba, imboscarsi, e collocar sentinelle ne' luoghi necessarij, in modo, che non siano vedute, ponendone alcune in cima de' gli arbori, altre distese co' l' corpo in terra, accioche scuoprano quella parte, che non può esser scoperta da quelle, che sono su' gli arbori, & altre alle spalle, verso il camino, dal qual detta gente è venuta.

Non conuiene imboscarsi per molto spatio di tempo innanzi il giorno, perche soprauenendo il nimico, non potrebbe esser scoperto, se non quando fosse molto vicino, & in questo modo la gente imboscata, non haurebbe tempo di mettersi in ordine per vsir al largo, e colta così all'improuiso, potrebbe facilmente esser rotta dentro l'Imboscata medesima. Oltre che in quello spatio, che resta della notte, può esser, che molti soldati si lascino rincer dal sonno, e che perciò non si stia con tutta quella vigilanza, ch'è necessaria.

Deuesi parimente auuertire di collocar le Truppe dentro l'Imboscata separate l'una dall'altra, più che sia possibile, accioche venuta l'occasione d'vsir sopra'l nimico, non si confondano, & impediscano tra di loro. Questo auuertimento di non mescolarsi le Truppe l'una con l'altra nel combattere, e di si grand'importanza, che non giudichiamo souerchio il replicarlo quante volte se ne presenta l'occasione.

Andandosi a far Imboscata con grosso neruo di Caualleria, si deue far marciar appresso di essa qualche numero di Fanteria, cō ordine che s'imboschi a mezzo il camino, accioche possa dar calore alla Caualleria, nella ritirata, o in altro bisogno, che nasce.

In marchiando conuiene mandar ben'innanzi per il camino dritto, e da i lati, alcuni caualli, che all'intorno vadano scoprendo, se vi fossero nimici imboscati, i quali vedessero quei, che vanno ad imboscarsi contro di loro, & in questo modo si venisse a scuoprire il disegno, e s'andasse a pericolo di riceuer danno dal nimico; oltre al perder l'opportunità di nuocere a lui.

Di questi auuertimenti, e di quel più, che bisogna offeruar nell'Imboscate, si parla distintamente ne' capi, che seguono. Douendosi presupporre, che i preceppi, posti da noi intorno a questa particolar'attione, sono rappresentati sopra quello, che si può sperar verisimilmente, perche hoggidi, par che non si possa ritrar frutto dall'Imboscate, mentre non s'accompagnino con qualche straordinaria inuentione.

Mà quāto importi il far ogni opra, che nō sia scoperta la gētē, che vā ad imboscarsi, chiaramēte apparisce nell'esēpio, che qui mi pare a proposito di soggiungere.

Commandaua all'Essercito del Rè Cattolico in Fiandra l'anno 1595. il Colonnello Mondragone, Castellano d'Anuersa, e trouandosi egli alloggiato all'incanto a Rimbere. su' l'altra ripa del Rheno, haueua non molto lontano da lui tra

Res, e

Res, e Vvesel il suo alloggiamento il Conte Mauritio, con l'Essercito delle prouincie vnite . Soleua d'ordinario la gente Regia andar' a foraggio tra Dorst, e Vvesel, di che auuertito Mauritio, e venendogli presupposto, che sarebbe facile il danneggiar detta gente, risolse di far' opra di romper' il Conuoio de' foraggieri di Mondragone, co' quali andaua buona parte della Caualleria a disdosto; a quest' effetto dunque mandò Mauritio il Conte Filippo di Nassau, Generale della Caualleria di dette Prouincie, con seicento de' suoi migliori caualli, ordinandogli, che passato il fiume Lipa, s'imbofcase in luogo opportuno . Ma essendo il Conte Filippo nel passar detto fiume stato scoperto da alcuni soldati dell' Essercito Regio, questi n' auuisarono subito Mondragone, il quale conuocato il consiglio, concordarono i pareri, che il motiuo del nimico non potesse tender' ad altro fine, che al sodetto di dar sopra i foraggieri . Mondragone pertanto volendo tentar di rompere il nimico, inuidò al camino solito il Conuoio de' foraggieri, con alcune compagnie di più dell' ordinario, e per altra via mandò tutto il resto della Caualleria, sotto D. Gionãni di Cordoua, con ordine di far capo a quel luogo, vicino alquale si poteua giudicar, che il nimico fosse imbofcato . Posto dunque in camino il Conuoio, gli imbofcati del Conte Filippo vedeano la gente Regia, e persuadendosi essi di non esser stati scoperti, credeuano, che detta gente fossero tutti foraggieri . Marciauano di Vanguardia nel Conuoio due compagnie d' Archibugieri, & hauendo i corridori scoperti i nimici, che tuttauia erano imbofcati, la Vanguardia s'auanzò, & auuicinossi tanto a loro, che non ebbero tempo d'uscir al largo; onde cominciato a scaramucciare, e soprarriuato il Cordoua, gli imbofcati essendo stati colti in luogo angusto, doppo qualche resistenza, nella quale da principio fecero piegar la gente Regia, furono poi costretti a porsi in fuga, con morte, e prigionia di molti, restando prigione, tra gli altri di qualità, il Conte Filippo medesimo, feritò sì malamente, che sette morì .

L'infelice successo di questa Imbofcata hebbe origine dal non hauer saputo i caualli del Conte Filippo andar ben nascosti, nè offeruar se all'intorno v'era alcuno della parte contraria, c'hauesse potuto scuoprirgli, mentre marciauano per imbofcarsi, perche altrimenti la gente Regia, se non hauesse hauuto nuoua di loro, sarebbe andata a foraggio co'l Conuoio ordinario, e facilmente haurebbe riceuuto danno dall' Imbofcata . Nè men doueua il Conte Filippo imbofcarsi con tanti caualli, sì vicino ad vn Campo, ch' à lui era superiore di Caualleria .

In quali occasioni si facciano l'Imbofcate.

Cap. X.

Varie sono l'occasioni, nelle quali si sogliono far l'Imbofcate, e secondo l'opportunita, che si presentano, bisogna hauer consideratione di farle con poca, o con molta Caualleria .

Si fanno alle volte l'Imbofcate fra due Quartieri del nimico, o vero tra il suo

Campo, e qualche città, o altro luogo, co' l' qual communichi, ma in queste s'impiega poca gente, acciò che più facilmente si possa nascondere. Et essendo molto pericolose, non conuiene arrischiarsi di farle, se non per la speranza di far qualche buon prigionio, o per cercar in altro modo d'hauer lingua de' gli andamenti del nimico.

Fannosi altre volte quando si sa, che il nimico è inferior di Caualleria, e che si truoua fermo dentro qualche luogo, sotto'l qual si manda a correre qualche numero di caualli, per veder di tirarlo fuori, a fine di farlo cader nell'Imboscata. In queste si mette in opra tutta la Caualleria, perche facendosi in questo modo più d'vna volta, si può tornar poi a correre sotto il medesimo luogo con pochi caualli, e si può sperar, che il nimico non debba esser ardito, d'uscir, per tanta di grossa Imboscata.

Sogliono anche farsi l'Imboscate quando l'vn Campo è alloggiato vicino all'altro, ad effetto di danneggiar i foraggiari, e d'impedirgli le vettouaglie. In questi casi la parte, che vuol far Imboscata, conuiene che sia superiore di Caualleria, e che ve l'impieghi tutta, perche in questo modo uscendo la Caualleria nimica, facilmente riuscirà di romperla, come si dice nel capo seguente. Ma la parte, ch'è inferiore di Caualleria, non deue arrischiarsi di far Imboscate, senon di pochi caualli, come s'è detto di sopra.

Volendo il Capo d'vna guarnigione di frontiera co'l nimico far Imboscata, per danneggiar la parte auersa, e essendo inferiore di gente a i nimici, dourà procurar di mettere insieme tanti caualli delle altre guarnigioni, che venga ad esser superiore alla parte contraria, segnalando qualche posto a proposito per vnirsi; perciò che fatta vna, o due volte Imboscata in questo modo, si metterà in terrore il nimico, e si potrà sperar, che facendosi poi Imboscata con pochi caualli, egli non sia per arrischiarsi d'uscire, come si dice di sopra, e che perciò riesca d'andar facendo qualche preda.

È solito parimente, quando il Campo marchia, di lasciar a dietro in Imboscata qualche numero di caualli, in posto eminente, che scopra di lontano, e ciò si fa per assicurar si da i caualli nimici, che d'ordinario si mandano a dar alla coda d'vn' Esercito, che marchia, per far prigionio, o per hauer lingua; ma conuiene auuertir, che quei caualli, ch'hanno da restar indietro, per imboscarsi, non deuno andar a pigliar il posto per il dritto camino, ma doppo hauer passato il luogo, eletto all'Imboscata, hanno da tornar indietro, e andar ui per altra parte, acciò che il nimico, che segue, non vegga la pista, e gli scuopra.

Al Campo nimico mentre marchia, e particolarmente di notte, si fanno anche Imboscate, così per danneggiarlo in quel modo, che si può, mentre è in moto, come quando si truoua fermo nell'alloggiamento. In queste s'impiegano Archibugieri, come gente più sbrigata, e d'ordinario se ne vuol mandar vna compagnia, con auuertenza, che il Capitano sia de' più sperimentati. Deuno questi Archibugieri cercar d'imboscarsi vicino al nimico, e hanno da seguirlo per fianco, mentre egli marchia verso la gēte amica di detti Archibugieri; ma andando egli verso altra parte, deuno dargli alla coda, e procurar d'inquietarlo di modo, che venga ad esser in vn continuo trataglio.

Nelle

Nelle risoluzioni, che si fanno d'andar in qualsivoglia modo a molestar i nimici, mentre marchiano, colui che si muoue per quest' effetto, deue, doppo essersi lasciato veder da i nimici, o co'l toccar arma, o in altra maniera, auuertir principalmente, quando si ritira, di non alloggiarsi, nè su'l camino reale, nè in altro luogo, doue per la vicinanza, o per altro possa facilmente esser sopraggiunto da nimici, perche verrebbe ad esporri à manifesto pericolo d'esser rotto da loro.

Contra questo auuertimento errò con suo gran danno il Signor di Montignan, quando (come scriue il Langi) partitosi dal Campo Francese, andò con vna Truppa di caualli, e con qualche numero di fanti, a dar' alla Fronte dell' Esercito di Carlo Quinto, mentre marchiamo verso Marsilia, percioche ritirandosi egli, doppo hauer toccato arma, s'alloggiò inconsideratamente su'l camino reale, non essendo si allontanato per molto spatio. Gli Imperiali hauendo scoperto il Montignan, seguirono la sua pista, con alcune Truppe, guidate da Don Ferrante Gonzaga, Generale della lor Caualleria, & hauendolo soprapreso nell'alloggiamento, gli ammazzarono quasi tutta la gente, e' haueua, e condussera lui medesimo prigione.

Dell'Imboscate di tutta la Caualleria.

Cap. XI.

VO'endosi in vna Imboscata impiegare tutti i quattro mila caualli da noi presupposti, conuien gouernarsi nella maniera seguente.

Prima, che si muoua il neruo grosso della Caualleria, conuien mandar' innanzi verso il nimico trecento caualli, sotto vn buon Capo d'esperienza con auuertir, che egli solamente, & i Capitani sappiano in qual luogo il resto della Caualleria hà d'andar' ad imboscarsi, e che i soldati nè anche sappiano, che doppo loro habbiano d'andar' altri caualli, accioche non passano darne auuiso al nimico, se alcuni di loro nel pigliar la carica fosse fatto prigione.

Di questi trecento caualli se ne deuono mandar cento vicino al Campo del nimico, & hanno da esser cinquanta Corazze co'l Capitano, e Tenente, e cinquanta Archibugieri co'l Tenente. De gli Archibugieri, venticinque sotto vn buon Caporale deono andar' innanzi a gli altri, procurando di pigliar caualli, e di far prigioni, in quel modo, che sia possibile.

A vista di questi Archibugieri, per la distanza di poco più d'vn tiro di cannone, deuono, sotto il lor Tenente, far alto venticinque Corazze, e fine di riccuerli, quando si ritirano co'l bottino.

L'altre venticinque Corazze, e venticinque Archibugieri, co'l Capitano, hanno da fermarsi indietro a mezza lega, o poco più, diuisi in due Truppe, gli Archibugieri innanzi verso'l nimico, e le Corazze appresso in qualche buon posto, così per dar calore a i cinquanta caualli predetti, i quali facilmente verranno caricati da i primi caualli delle guardie de'nimici, come per far la ritira-

246 Regole Militari del Melzo

ta; nel che particolarmente sono l'utile grande le Corazze, perche gli Archibugieri nel ritirarsi, fatta di mano in mano la lor sparata, passano innanzi verso l'altra lor gente imboscata, e le Corazze restano indietro verso il nimico, e sostengano il suo impeto.

Le predette quattro Trupette deono sempre auuertir di ritirarsi con qualche distanza l'vna dall'altra, quando il sito lo permette, e sempre vna d'esse ha da mostrar faccia al nimico, se la necessit  non le costringe a ritirarsi con qualche disordine, il che pu  auuermire quando sian caricate dal nimico alla gagliarda.

Gli altri ducento caualli (i quali   bene che siano cento cinquanta Corazze, e cinquanta Archibugieri) hanno da imboscarsi insieme co'l Capo, lontano da gli vltimi cinquanta caualli predetti, a vn'hora di camino, o poco pi , o meno, secondo l'opportunit  del sito; e vedendo venir caricate le quattro Trupette nominate di sopra, deono uscir dall'Imboscata, ad effetto di far essi la ritirata, nel che hanno da gouernarsi in questo modo, cio , che prima i cinquanta Archibugieri facciano la loro sparata, non tutti in vn tempo, ma sei, o otto per volta, e che poi entrino innanzi le Corazze, delle quali deono restar nell'ultimo luogo quindici, o venti sotto vn buon Capo, accioche facciano la ritirata de' trecento caualli predetti.

Il grosso della Caualleria, c'ha da muouersi doppo gli altri, conuien che pigli camino differente da quello, c'hanno fatto, e per il quale hanno da ritirarsi i trecento caualli mandati prima, accioche il nimico nel caricar questi trecento non possa raccogliere dalla pista, che vi sia maggior numero di caualli, e percio tenga briglia, o torni indietro; l  doue usando il grosso la detta diligenza d'andar per altra via, si pu  credere, che il nimico sia per caricar i detti trecento a testa bassa, mentre dando la carica a i primi cento, e soprariuando a i ducento, i quali facciano anch'essi mostra di ritirarsi, egli non comprenda per alcuno inditio.

Il luogo, nel quale il grosso ha da imboscarsi, conuien che sia distante, almeno per lo spatio di vn'hora di camino, da i ducento caualli predetti, i quali vedendo venir caricati, gli ha da lasciar passare, e cos  essi come il nimico, accioche alle sue spalle venga a rimaner l'Imboscata grossa, per dargli poi sopra, quando sar  tempo.

Per maggior sicurezza   bene di condurre cinquecento moschiettieri, e trecento picchi, scegliendo a quest'effetto i migliori soldati della Fanteria. Deono questi fanti imboscarsi intorno ad vna lega o poco p  indietro, del grosso della Caualleria, su'l camino, per il quale hanno da ritirarsi i primi trecento caualli, i quali soprariuando caricati, deue la Fanteria procurar di non esser scoperta da lontano, e conducendosi i nimici per innauertenza tant'oltre, ha da far sopra di loro vna buona salua per disordinargli. Intanto l'Imboscata grossa uscita fuori, verr  a dar alle spalle, e al fianco del nimico, e nel medesimo tempo voltando testa i trecento caualli, che pigliauano la carica, si pu  sperar, che i nimici habbiano a riceuer grandissimo danno, in caso che si lascino trasportar

trasportar tanto innanzi. La Fanteria, che si sarà condotta, servirà per l'effetto predetto, & anche per spalleggiar la Cavalleria, e darle spatio da riunirsi, in caso di qualche cattivo incontro, che la disordinasse; & oltre a ciò sarà parimente di beneficio per opporla a qualche numero di Fanteria nimica, la qual per caso fosse trouata in alcun posto forte.

E quel che diciamo intorno a questo numero di quattromila caualli, potrà servir come per essempio da saper à proportione gouernarsi in altre Imboscate di maggior'ò minor numero di Cavalleria; oltre à quello, che si aggiunge nel capo seguente.

Dell'Imboscate di pochi caualli. Cap. XII.

Q*Vella medesima regola, che s'osserva nell'Imboscate grosse, deue anche offeruarsi proportionatamente nelle picciole, quanto al distribuir' & impiegare la gente, che l'huomo si truoua.*

Volendosi dunque far' Imboscata per essempio di cento caualli solamente, conuen mandarne innanzi cinquanta verso il Campo, Città, ò altro luogo nimico. Di questi cinquanta deuono quindici auanzarsi più de gli altri, per veder di far qualche prigione, di pigliar caualli, ò altro.

Più indietro a mezza lega in circa deuono imboscarsi i trentacinque, procurando, s'è possibile, di porsi in luogo, d'onde scuoprano i quindici, che sono innanzi; ma non potendoli scuoprire, hanno da porre tra loro, e l'Imboscata due caualli, con ordine, che auuisino gli imboscati, quando veggano venir caricati i predetti quindici, i quali in tal caso hanno da esser incontrati da venticinque de' trentacinque imboscati, e gli altri dieci, si meglio montati, & armati, s'hanno da fermar' alquanto, per far creder' al nimico, che vi sia maggior numero di caualli.

Deuono parimente questi dieci far la ritirata, sinche arriuino gli altri cinquanta, i quali hanno da restar imboscati due leghe più a dietro, in luogo ben nascosto, consentiselle, che scuoprano più lontano, che sia possibile verso i trentacinque predetti, fra i quali, & i medesimi cinquanta conuen collocar' a mezzo il camino due caualli, accioche possano scoprir' i motiui de' cinquanta, che sono innanzi, & auuisarne i detti cinquanta imboscati più indietro, i quali, vedendo venir caricati i cinquanta primi caualli, hanno da lasciargli passar' innanzi verso il luogo doue si ritirano, & uscir poi dall'Imboscata contro il nimico, facendo essi la ritirata, e rimanendo dietro a gli altri vn Capo con dodici, ò quindici caualli, per far poi la ritirata di tutti. Doppo hauer' i primi cinquanta caualli preso fiato, & essersi riordinati, deuono far' alto, per dar calore à gli altri, e gouernarsi nel modo, che s'è detto de' primi.

Deuesi auuertire, che diuidendosi i predetti cento caualli in tante, e così picciole Truppe, come diciamo, potrebbe occorrere, che fossero rotte da qualche Truppa di cinquanta, ò sessanta caualli nimici, che soprauenissero per caso;
e perciò

e perciò il Capo, che vora far Imboscata nel modo predetto, dovrà pensar' a questo inconueniente, e procurar d'auer lingua, se all'intorno si truoua in campagna gente nimica. Mà non potendo assicurar' del soprauenir del nimico, sarà più expediente di hauer' insieme vn corpo più fermo, diuidendo i cento caualli nel modo seguente.

Si potranno mandar' innanzi venti, o venticinque caualli, con ordine che quindici di questi s'auanzino fino al luogo, nel quale hanno da procurar di far qualche bottino, e che gli altri rimangano mezza lega indietro, nascosti in qualche parte, a fine, che venendo caricati i quindici, possano farsi vedere, e dar qualche gelosia al nimico, & anche far la ritirata, conforme al bisogno. Gli altri, che rimangono infino a i cento, si potranno lasciar' imboscati tutti insieme, più indietro de' primi, intorno a due leghe, gouernandosi nel resto come si dice nell'altre maniere di far Imboscate; lequali habbiamo rappresentate in diuerso forme, accioche il Capo, c'ha da guidarle sappia, secondo le opportunità, valersi di quella, che stimarà più sicura, e più à proposito per danneggiar' il nimico.

Mà si come nell'Imboscate grosse è auuertimento giouuole quello del mostrar, che il numero della gente sia minore, di quel ch'è in effetto, così nell'Imboscate picciole è di molto benefitio il saper far apparir l'Imboscata più numerosa. In consideratione di ciò non deuono gli ultimi caualli uscir tutti insieme dall'Imboscata, ma 12. o 15. d'essi hanno da fermarsi all'estremità del bosco, per far poi la ritirata di tutti, come s'è detto, e per far sospettar' i nimici, che più a dentro vi sia maggior quantità di caualli. Della predetta ultima Imboscata, si possono anche lasciar sei caualli imboscati mezza lega indietro, o più, o meno, conforme alla distanza, ch'è da detta Imboscata al luogo, alquale s'ha da ritirar la gente, e deuono questi sei caualli fermarsi in qualche posto a proposito, alquanto fuori della strada, per laquale s'ha da far la ritirata, ma in luogo, d'onde possano scoprir se gli altri vengono caricati, & all'hora farsi vedere all'estrema parte del bosco, per il medesimo fine di far sospettar' il nimico d'Imboscata grossa. All'istesso effetto sarà parimente giouuole, ch'vno di detti sei caualli si fermi nel bosco più a dentro de' gli altri, e che spari l'archibugio, o la pistola, quando giudicherà, che possa esser' udito dal nimico, il cui sospetto s'accrescerà, credendo che sia sparato per errore.

Si possono anche far Imboscate di minor numero di caualli, e deuono a proportione esser gouernate nell'istessa maniera, esposta di sopra.

DELLE REGOLE MILITARI LIBRO QUINTO.

Delle guarnigioni. CAP. I.



Itirandosi la Caualleria di campagna, si deue procurar di metterla in guarnigione dentro luoghi serrati, e che sono più frōtiera del nimico.

Da questa auuertenza si ritraggono molti buoni effetti, perche si conserua il paese, non lasciandosi al nimico la commodità di venir' a correre, senza suo molto pericolo; si porge a' soldati occasione di mantenerli essercitati con l'uscire verso il nimico; si dà loro il benefitio di viuere sopra il paese, ilche, mancando tal' hora le paghe, è di gran solleuamento se si mantengono più sicuri i luoghi amici, dentro i quali mentre non è Caualleria, per molta Fanteria, che vi si tenga, non si può hauer' auuiso de' gli andamenti de' nimici, i quali senza l'ostacolo della Caualleria, a loro contraria, correrebbono del continuo fin sù le porte delle sue guarnigioni.

Et oltre a tutto questo nelle occasioni d'andar poi in campagna, si cōnosce di quanto benefitio sia il tener ben guarnite di Caualleria le frontiere verso'l nimico, essendo grandissima differenza nell'ardire, e valore da quelle compagnie, c'hanno suernato appresso a i nimici, a quelle, che sono state, come otiose, in guarnigione più indentro nel paese.

E perche ne' luoghi di frontiera è più caro il viuere, così per i soldati, come per i caualli, che non è dentro il paese, perciò a' soldati, c'hanno le guarnigioni, come di sopra, conuien dar qualche commodità di vantaggio, con che possano meglio sostentarsi.

Il Generalissimo è quello, che determina in quai luoghi s'hà da porre di guarnigione la Caualleria, e di questi luoghi manda nota al Maestro di Campo generale, il qual poi la manda al Generale della Caualleria, o in sua assenza al Tenente generale, accioche distribuiscano i detti luoghi a i Capitani, secondo quello, che giudicano esser bene. Questa distributione di luoghi è poi veduta dal Maestro di Campo generale, il qual stimando espediente di mutar qualche cosa, come sarebbe di metter' in vn' luogo più tosto Lance, o Corazze, che Archibugieri, fa auuertir di questo suo parere il Generale, o il Tenente generale, e doppo ne dà anche parte al Generalissimo, ilquale, o fa metter' in esecutione il parer del Maestro di Capo generale,

250 Regole Militari del Melzo

nerale, ò vero non volendo mutar quello, c'hàno determinato il Generale, ò Tenente generale, fa spedir le lettere, con gli ordini a i Governatori, o Magistrati de' luoghi, accioche riceuonole compagnie.

Mà in effetto sarebbe meglio, che le compagnie haessero le loro guarnigioni ordinarie, così perche potendo lasciar in esse il lor bagaglio, uscirebbono in campagna più sbrigate, come perche farebbono a tempo le provisioni di foraggio, e d'altro, per i loro bisogni dell' Inuerno, e dinerebbono più pratici del paese, e de' camini; oltre che non mutandosi ogni anno le guarnigioni, vengono a sentir minor grauezza i luoghi, dentro i quali hanno da suernar' i soldati.

Nelle guarnigioni si deue far scelta delle migliori case, c'habbiano commodità per i caualli, a fine di metter in esse la Caualleria. Se le compagnie sono più d'vna, conuiene alloggiar' almeno vno stendardo vicino alla Piazza, e gli altri in luoghi, doue siano alla mano per ogni occasione, che si toccasse arme, & essendosi compagnie d' Archibugieri, s'hanno da collocar vicino alla porta di maggior pericolo.

Ancorche vn Capitano di caualli habbia nella guarnigione a suo carico più d'vna compagnia, non deue però mandarle fuori, senza darne parte al Governatore del luogo. Si come all' incontro non conuiene, che il Governatore disponga delle medesime compagnie, senza saputa del Capitano, o di chi le commanda. Mà essendo la guarnigione dentro qualche Terra grossa, doue non sia Governatore, che il Magistrato tenga le chiaui, e dia il nome, (ilche occorre in alcuni luoghi) all' hora il Capitano, o chi commanda vna o più compagnie, ne può disporre assolutamente, senza communicar con quelli del Magistrato.

Delle guardie in guarnigione. Cap. II.

Sole bene spesso auuenire, che vn Capitano di caualli si truoui in guarnigione dentro qualche Città, ò altro luogo murato, doue la sua compagnia non faccia guardia. In questo caso deue il detto Capitano tener continuamente vno de' suoi soldati nel corpo di guardia del Governatore, ò vero in quello della Piazza del luogo, accioche l' auuisi quando si tocca arme, o quando s'hà qualche nuoua del nimico, e di tutto quel più, che s'intende, o che rà occorrendo.

Ancorche conuiene, che la compagnia, ch' è di guarnigione in luogo di frontiera del nimico, tenga di guardia almeno quindici caualli. Mà essendo più compagnie insieme, deuono tener venticinque caualli nella Piazza, accioche venendo il nimico a correre sotto il luogo, siano fuori con prestezza, mentre il resto delle compagnie monta a cavallo.

Se in detto luogo fosse vna sola porta, che guardasse verso'l nimico, all' hora sarebbe più espediente, che i detti venticinque caualli haessero vn corpo di guardia alla medesima porta, per poter' esser più speditamente fuori, e fuggir in questo modo il pericolo, che il nimico, auuicinatosi al luogo con pochi caualli, non facesse qual-

qualche prigione, o altro danno, e si ritirasse al suo grosso, con metter la guarnigione in necessità di seguirlo .

Possano anche i predetti cavalli esser di molto seruitio, quando il luogo è sospetto, con lo star pronti a correre subito ad ogni rumor d'arme, che si senta di notte .

Sogliono i detti soldati di guardia far la Patoia, e la Ronda, insieme con la Fanteria .

Auanti che le porte si lascino aperte, conuiene mandar fuori due, o più cavalli, a scoprir' all'intorno se vi fosse qualche nimico imboscato; e per assicurar questi cavalli, in caso, che venissero caricati, conuiene tener parimente fuori in qualche buon posto alcune bocche di fuoco .

Sia tanto che i predetti cavalli non siano ritornati, non si deue permettere, che niun'altro esca .

Di quello, che si deue far, toccandosi arme di notte nelle guarnigioni . Cap. III.

Toccandosi arme di notte nelle guarnigioni, deuono i soldati, che sono di guardia, montar subito a cavallo, & il lor Capo deue mandar due di essi ad vna mano, e due all'altra, a correre tutto'l ramparo del luogo, per dar poi al Governatore, & al detto Capo qualche nuoua della cagione di toccarsi arme; e se'l rumore va innanzi, deue il resto di detti cavalli di guardia correrui con prestezza. Mà perche la Caualleria tal' hora si truoua alloggiata in luoghi, i quali benchè di frontiera non sono sospetti di scalate, o sorprese, perciò non sempre è necessaria la predetta diligenza di tener di notte i cavalli nel corpo di guardia, per non trauagliarli souerchiamente fuori di bisogno .

In caso, che il corpo di guardia si truoua ad vna porta del luogo, così richiedendo il sospetto, come si dice di sopra, deuono quei soldati diuidersi, restando la metà d'essi a detta porta, e l'altra metà andando nel medesimo tempo alla Piazza; e così quei, che restano alla porta, come quelli, che vanno alla Piazza, conuiene che mandino vn soldato intorno al ramparo, in modo, che doppo hauerlo girato tutto, vengano questi due soldati a rincontrarsi .

Il resto della Caualleria deue subito giuntarsi a cavallo a' suoi stendardi, o stendardo; & il Capitano, o l'Offitiale hà da mandar vn soldato di ricapito a pigliar l'ordine dal Governatore .

Se tra detta Caualleria vi saranno Archibugieri, i quali di ragione si troueranno alloggiati appresso alla porta del maggior pericolo, hauranno da andar subito a piedi a detta porta, dalla quale non douranno ritirarsi senz'ordine del Governatore, o di chi commanda .

In che modo si debba vscire, quando il nimico viene à correre sotto le guarnigioni, e quando si v' à à trouarlo, con qualche Truppa.

Cap. IV.

Con grandissima diligenza deuono star continuamente quei Capi, o Capitani, i quali, mentre sono in guarnigione, si truouano il nimico vicino, e più forte di Caualleria, douendosi presupporre, ch'egli all' hora sia per far ogni opra di tirarli fuori, e fargli cadere in Imboscata, per poter danneggiarsi.

A questo fine vserà particolarmente il nimico di far correre fin sotto la Città, o altro luogo, qualche numero de' suoi caualli, con ordine, che fatto qualche prigione, prese vacche, o altra preda, che loro dia innanzi, si ritirino, & obblighino quei della guarnigione ad vscire. Alche risoluendosi essi, deuono hauer consideratione di non impegnarsi tropp' oltre, e d'andar in maniera, che non possano esser tagliati fuori, cioè, che il nimico non possa entrar frà loro, e la guarnigione, come si mostra per gli auuertimenti, che seguono.

Se da quella parte, verso laquale si vuole vscire, vi sono camini, e habbiano fossi da ambidue i lati, o strade coperte, si deue prima far vscir qualche numero di Fanteria, e collocarla in alcun posto forte, lungo dette strade, accioche possa dar calore alla Caualleria in vna ritirata, o in altro bisogno, che nasca.

E perche ad effetto di far qualche bottino, come s'è detto di sopra, non si sogliono mandar più di dodici, o quindici caualli a carreye sotto le guarnigioni, perciò in tal caso basta mandar subito fuori i caualli, che sono di guardia, o vno de' primi, che si truouano a cavallo, altrettanti, o pochi più di quei, che possono esser inimici.

Appresso conuiene vscir co'l resto della Caualleria, guardandosi di non impegnarla troppo innanzi, ma d'andarla trattenendo sotto'l calore della Fanteria; perche se il nimico non haurà fatta Imboscata, i primi caualli mandati fuori, basteranno a fargli lasciar il bottino, che potesse hauer fatto, & essendou Imboscata, nell' vscir, che farà sopra detti caualli, essi potranno facilmente salvarsi, ritirandosi verso la Fanteria, e verso il resto della Caualleria.

Il Capo di detta Caualleria, vedendo venir caricati i caualli, vsciti prima, douerà spingere alcuni altri ad incontrargli, per dar loro calore, ilche giouerà grandemente per far tener briglia al nimico; e quando anche se ne perdesse qualch'vno, sarebbe picciolo il danno, rispetto a quello, che s'anderebbe a pericolo di ricouere, se tutta la Caualleria insieme si mandasse in vna volta contro il nimico, nel modo che alle volte hanno fatto alcuni Capitani inesperti, i quali, trasportati da troppa desiderio di correre appresso al nimico, si sono impegnati tant'oltre con tutta la genitè c'haueuano, che non hanno potuto poi fuggir il pericolo, e le insidie, nelle quali

quali da se medesimi (come in tempo mio è successo più volte) sono andati inconsideratamente a precipitarsi .

In questa maniera furono rotti i caualli, ch'erano di guarnigione in Bologna di Piccardia per il Rè di Francia, l'anno 1597. perciocche le genti, ch'erano di guarnigione in Cales, Ardres, è Renty, frontiere del Rè di Spagna, hauendo offeruato co'l mandar' a correre caualli sotto Bologna, che i Francesi uscivano facilmente, risolsero di far loro vn' Imboscata, la qual disposta, mandarono di nuouo alcuni caualli a correre, onde i Francesi, conforme al lor solito, usciti in numero di ducento caualli, trascorsi più oltre di quel che bisognaua, diedero nell'aguato, & alcuni rimasero morti, e molti prigioni .

Mà se quelli della guarnigione hanno da uscir contro il nimico, che viene a correre per campagna aperta, conuiè mandar fuori subito alcuni caualli, di quelli che son prima in ordine, come s'è detto di sopra, e doppo s'hà da uscir co'l resto della Caualleria, e farla auanzar' alquanto per dar calore a i primi, con auuertir sopra ogni cosa di non impegnarla tant'oltre, che le possa esser tagliato il camino da ritirarsi, & oltre a ciò si deue mandar' all'intorno da ogni parte a scoprir se vi fosse Imboscata .

Può anche auuenire, che il nimico faccia qualch' Imboscata tre, ò quattro leghe lontano, conforme al sito, con hauer' il giorno innanzi fatto passar' alcuni de' suoi caualli a vista della guarnigione, per inuitar quei di dentro ad uscire, & a seguirarli. In queste occorrenze bisogna hauer buone spie, con le quali si possa penetrar quanta gente nimica sia fuori, & è necessario d'hauer buon giuditio per saper conoscer da qual parte, & in quanto tempo il nimico può venire, e per congetturar quante forze può metter' insieme .

Risoluendosi poi d'uscire, deue il Capitano della guarnigione mandar caualli ben' innanzi a ricouoscere da fronte, e da i lati, con ordine, che di mano in mano vadano domandando a' villani quello, ch'essi hanno veduto, ò vedito all'intorno. Conuiene anche auuertire, che non trouandosi contadini per la campagna, nè vedendosi, ch'essi vengano alla guarnigione, conforme al lor solito, questo è segno, che sono trattieneuti da qualche Imboscata nimica .

Il sodetto artificio, di far Imboscata a qualche lega lontano da vna guarnigione, fu usato con me da tre compagnie dell'Essercito delle Prouincie Vnite l'anno 1596. mentre io era di guarnigione dentro la Città di Geldria con la mia compagnia .

Hauuano dette compagnie la lor guarnigione dentro la Città di Nimmege, & hauendomi più volte fatto Imboscata da vicino, e mandati caualli a correre sin sotto la Città, per far qualche preda, e per tirarmi fuori, non potette mai riuscir' loro d'obligarmi a seguirarli, perciocche io facendo uscir subito qualche numero de' miei caualli, non daua tempo a' nimici di far alcuna preda, o di condur via quella, che per caso haessero fatta. Vedendo essi, che in questo modo non poteuan conseguir l'intento loro, determinarono d'imboscarsi a due leghe lontano da me, e mandarono alcuni de' loro caualli nel paese di Giuliers, i quali quel giorno,
che

che gli altri erano imboscati, passarono a vista d'un Villaggio vicino alla mia guarnigione, accioche io ne fossi auuissato, come seguì. Di questi caualli alcuni erano condotti a mano, come se fossero stracchi; & altri haueuano sacchi in groppa, come se tornassero da qualche bottino. Io da questi andamenti entrai in sospetto di qualche trama, con tutto ciò, non lasciai di mandar loro appresso venti caualli de' meglio armati, e montati, perche se i nimici non erano più di quelli, che s'eran scoperti, i miei bastauano a far loro del danno. Io poco doppo uscij co'l resto della compagnia, e con cento fanti, e mi fermai in vn posto forte, doue il nimico non m'haurebbe potuto offendere. Al Caporale de' detti venti miei caualli diedi ordine, che ne mandasse innanzi alcuni a pigliar lingua, e che non s'impegnasse tant'oltre, che non fosse in sua libertà il ritirarsi a quel luogo, doue io mi sarei trouato. I corridori, ch'andauano innanzi, scoperfero la pista fresca del nimico, e subito ne diedero auuiso al Caporale, il qual mandati due caualli verso quella parte, nella quale verisimilmente giudicaua, che fosse l'imboscata, in questo modo la scoperse, e poi tutti insieme si ritirarono al posto, nel qual io m'era fermato, senza hauer ricenuto mal niuno da alcuni caualli, che il nimico mandò a seguirarli. Scoperti di questa maniera i nimici, si ritirarono ancor essi, doppo essersi fatti veder tutti.

Da questo successo chiaramente si vede, che s'io con minor auuertenza a fossi andato con tutta la compagnia sopra il nimico, senza dubbio sarei stato rotto; e l'istesso mi sarebbe auuenuto altre volte, quando mi sono trouato di guarnigione alle frontiere di Francia.

Deue in somma il Capitano, ch'è di frontiera co'l nimico, esser molto considerato, nel gouernarsi, e star con gli occhi aperti, per obseruar' i motiui della parte contraria.

Mà oltre a gli auuertimenti predetti di gouernarsi bene in uscir contro il nimico, è anche necessario il far di modo, ch'egli non faccia prigioni, pigli caualli, ò altro sotto le porte della guarnigione, perche altrimenti perderebbe molto di credito quel Capo, sù gl'occhi del quale fossero fatte queste prede.

Determinandosi d'uscir dalla guarnigione contro il nimico sopra l'auuiso portato spontaneamente da persona, della cui fedeltà non s'habbia intiera sicurezza, deue il Capo gouernarsi con le diligenze predette, ritenendo colui c'hà portato la nuoua, sotto colore di voler' accarezzarlo, accioch'egli non creda, che si sospetti della sua fede, perche non celandosi questo sospetto, s'egli haurà dato l'auuiso con buon zelo, si correrà pericolo, che così egli come gli altri perdano la volontà di far più simili seruitij. Trouandosi verace, conuien riconoscerlo con donatiui, perche in questo modo non solo egli viene a restar sodisfatto, mà gli altri ancora vengono ad animarsi a far' il medesimo, nel procurar di portar nuoue del nimico.

Potrebbe anche il nimico formar' vna lettera falsa, con la sottoscrizione di qualch'vno de gli Officiali maggiori, o d'altro Capitano, c'hauesse la guarnigione vicina, nella qual lettera si desse ordine, o s'inuitasse ad uscir fuori, per qualche occasione, o bisogno; onde sarebbe espediente d'hauer qualche particolar contrasegno, con quelli, co' quali occorre d'hauer ad intendersi per lettere.

Prima

Prima d'uscir dalla guarnigione con grossa, o picciola Truppa di cavalli, per andar contro il nimico, hauendosi nuoua ch'egli sia entrato nel paese, è bene, per maggior sicurezza, mandar quattr' hore innanzi due, o tre soldati a piedi, pratici de' camini, verso qualche passo, al quale il nimico suol far capo sù la strada, che si vuol fare. Si mette in opra questa diligenza particolarmente quando il paese ha le strade coperte, e anguste, perche all' hora i detti soldati non corrono pericolo di perdersi. Con i medesimi soldati si concerta del luogo, nel quale hanno da tornar ad incontrar il Capo, che viene con la gente, per dargli auviso di quel, che hanno scoperto, e delle nuoue, c'hanno hauute intorno al numero de' nimici.

Vscite le genti dalla porta, deue il Capitano, o Capo far' alto, e commandar, che i soldati pongano all' ordine le loro armi, accioche non siano colti all'improniso, essendoui molti, che in ciò sono trascurati.

Se vna Truppa di circa cento cavalli, mentre va a correre, o a trouare il nimico, doppo essersi allontanata dalla sua guarnigione due, o tre hore di camino, troua per esemplo vna pista di sessanta o ottanta cavalli, che si possa creder, che sian nimici, e che vadano ad imboscarsi, come facilmente si può conietturar dal camino che fanno, deueno i detti cento cavalli andar innanzi sopra la pista, sin tanto che si vada per luoghi coperti, ma douendosi più passar campagna aperta, quando i detti cento cavalli possono trouarsi vicini al nimico, intorno ad vn' hora di camino, deue il Capo fermarsi con la Truppa, e far spiecar venti, o venticinque cavalli, e l' Tenente, o con vn buon Caporale, inniandoli verso doue si stima, che sia l' Imboscata nimica, alla destra, ò vero alla sinistra mano, per quel camino, che si giudichi migliore, per far creder al nimico, che i detti venticinque cavalli non habbian veduta la sua pista, nè hauuta noua di lui.

Di questi venticinque deueno andar bene innanzi due, ò tre per corridori a riconoscere, e trouandosi il nimico, non hà dubbio, ch'egli scoprendo i detti venticinque cavalli, nè vedendone maggior numero, vscirà sopra di loro, e essi deueno pigliar la carica, ritirarsi verso il posto, nel quale è rimasta l'altra lor gente, con speranza, che passando oltre il nimico in seguirarli (come si può credere) sia per restar colto in mezzo, di modo, che non habbia ad esser difficile il romperlo.

Là doue se i medesimi venticinque soldati si mandassero sopra la pista del nimico sino all' Imboscata, ancorch'egli si vedesse superiore a loro, nondimeno con ragione dubitarebbe, che doppo i venticinque ve ne fosse maggior numero, e piglierebbe partito d'incaminarsi verso parti, doue si potesse ritirar, conforme al bisogno, ò vero non caricherebbe molt'innanzi i detti venticinque, per fuggire di non esser offeso.

Nè meno si deue seguir con tutti i cento cavalli la medesima pista del nimico, sin che si giunga all' Imboscata, percioche non facendosi l' Imboscate, se non in luoghi, d' onde si possa scoprir di lontano, s' hà da tener per fermo, che il nimico vedendosi inferiore, sia per ritirarsi tãto a tempo, che non se gli possa far alcun dãno.

Quello, che qui diciamo intorno all' andar con cento cavalli a trouarne settãta,

R

ò ottanta

dotant a nimici seruirà per regola da saper gouernarsi proportionatamente con maggiore o con minor numero. Ma si presentano anche bene spesso tali congiunture, che conuiene andar à trouar il nimico, e cercar di danneggiarlo, con tutto che si sappia, ch'egli sia uguale, o superiore di forze.

Mentre si va per simili camini sospetti, si deue refrescar dentro qualche siepe, o bosco a proposito, con far à quest' effetto portar à i soldati l' auena, essendo pericoloso il fermarsi ne' villaggi, massime di notte, perche i soldati entrando nelle case, per gran diligenza, che sia fatta da gli Officiali, si disordinano, e trascurano grandemente, douendosi considerat, che soprauenendo il nimico, non darà tempo di montar à cavallo.

Ma se doppo essersi marchiato molto, conuien di necessità à refrescar per lo spazio d' alcune bore, si deue procurar di far elezione di villaggio, c' habbia le case più vicine l' vna all' altra, che sia possibile, e che sia in campagna aperta, accioche le sentinelle, che saran poste su' campanile, e fuori a cavallo, possano scoprìr ben da lontano, e secondo il bisogno, vi sia tempo da montar à cavallo, e da pigliar il partito conueniente.

Delle Spie. Cap. V.

E Di grandissima importanza nella militia il penetrar gli andamenti del nimico, potendosi con questo mezzo schinar molti cattini incontri, che soprastano, e danneggiar anche tal' hora la parte contraria. Per tutto questo è necessario d' hauer buone spie, alle quali conuien donare senza riguardo, o misera, accioche, allettate del danaro, facciano ogni possibil diligenza, e s' esponano ad ogni sorta di pericolo.

Le migliori, e più sicure spie sono de' soldati proprii, iquali fingendosi costretti a lasciar il soldo, c' haueuano passino al seruitio del nimico, procuranda d' assentarsi nella Caualleria, perche così in campagna, come dentro le guarnigioni hanno maggior commodità di dar gli auuisi.

Di questi soldati bisognerebbe hauerne più d' vno, e che fossero in diuersi luoghi, senza che l' vno sapesse dell' altro. Con loro si conuiene del luogo, nel quale essi habbian da porre le lettere, con gli auuisi, che danno, e ricouer quelle della parte amica, disegnandosi à quest' effetto qualch' arbore, o luogo di giustizia, o altra parte facile à trouarsi, con ordine, che debbano venire essi medesimi a dar gli auuisi, c' hanno di gran momẽto, come se il nimico disegnasse di dar sopra vn Quartiro, o di sorprender qualche luogo, o di far' altra impresa importante.

Si può anche mandar giornalmente più d' vn soldato a piedi, trauestito, accioche sotto qualche pretesto procuri d' informarsi di quello, che si fa nel Campo nimico, quando è vicino.

Sogliono anche seruir di spie i contadini, così donne, come huomini, le persone, de' quali, perche non sogliono esser' obseruate con molta diligenza, possono mandar si libera-

liberamente al Campo, o alle frontiere del nimico, & anche a i camini, che sono frequentati da esso nimico, per andar' alle sue guarnigioni.

V' i sono parimente le spie, che si chiamano. Queste doppie conuien che siano persone molto fedeli, e per hauer credito fra nimici bisogna, che alle volte dian loro anusi veri di quello, che si fa dall' altra parte, ma di cose, & in tempo, che non possano apportar danno. Le spie di questa sorte non possono durar molto senz' esser scoperte.

Principalmente si deue procurar d' hauer spie lequali, s' è possibile, prattichino intrinsecamente nelle case de' Capi del nimico, per hauer più facilmente notitia, à inditio de' loro disegni.

Grandissima diligenza si deue parimente usare in guardarsi dalle spie del nimico, castigando con estremo rigore quelle, che si scuoprono, & uccarezzando quei soldati, de' quali s' hà sospetto, per venirne più facilmente in cognitione.

Del distri buir' i bottini. Cap. VI.

IN tutti i bottini, che si fanno con occasione di dar qualche rotta al nimico, o in qualsiuoglia altro modo, si lascia libera la preda a chi l'acquista, così di prigioni, che si facciano, come di qualunque altra cosa, mentre il Generalissimo si truoua in campagna. Ma non essendoui egli, la preda, che si fa in ogni bottino, si diuide per testa, fra quelli, che si sono trouati nella fattione.

Alla Fanteria tocca vna parte, & alla Cavalteria due, e si fa pena della vita contro chi tramanda prigione, cauallo, o alcun' altra cosa, appartenente al bottino, & vero usa fraude in qualsiuoglia modo, aggiungendosi la pena di perder la parte loro contra i soldati, che nella lor compagnia non scuoprono gl'inganni.

I Capitani trouandosi al bottino haueno già cinque parti, e due per due Paggi; i Tenenti tre: e gli Alfieri due, e ciascuno d' essi vna per vn Paggio: ma da alcuni anni in quà s' è introdotto, che i Capitani pigliano dieci parti; i Tenenti sei; e gli Alfieri quattro, conforme alle piazze di foraggio, ch' essi hanno.

Doppo esser si diuisa la preda, è in uso, che ogni compagnia dia al suo Capitano dieci per cento di quello, che s' è acquistato, ancorch' egli non sia interuenuto al bottino. Al Capo della Truppa, ch' hà fatto il bottino, essendo Tenente, o Alfier riformato, o anche soldato priuato, si danno due parti, e nell' istesso modo sono trattate anche le guide.

Fatto il bottino, e ridotto in vn luogo tutto quello, che s' è acquistato, si deue (per general sodisfattione di chi v' hà interesse) eleger due de' più prattici soldati, i quali facciano vender la preda, e tengan conto del danaro, che ne vien ritratto, accioche fattane poi relatione al Capo, e gli ordini, che si diuida tra quelli, che n' hanno da partecipare.

Non possono i Trombetti vender caualli, nè altro del bottino, nè possono toccar la tromba per vender' alcun' altra cosa, ancorche non siano di bottino, senza licenza di chi è Capo in quel luogo.

Del prezzo delle robbe, che sono di bottino, e che si vendono a suon di tromba, deue il compratore dar d'ogni venti vno al Trombetta, che assiste alla vendita. Questo danaro si diuide poi tra tutti i Trombetti, che si sono trouati al bottino. Nella preda non hanno parte alcuna quei Trombetti, che non sono interuenuti al bottino, ma ben partecipano del danaro ventesimo, ritratto da quel, che si vende nella loro particular compagnia.

Se nel rompere il nimico viene ammazzato, o ferito, vno, o più caualli, o feriti soldati, si deue, prima di ripartir il bottino, pagar ad ogn'vno i danni riceuuti, & a' soldati feriti conuien dar danaro bastate a curarsi, conforme alla discretione, e giuditio di chi comanda.

Se doppo esser vna Truppa uscita, per andar a qualche fattione, & essersi per qualche distanza allontanata dal Quartiero, ad alcun soldato s'azzoppa il cauallo, in modo, ch'egli sia costretto di tornar all'alloggiamento, deue questo soldato partecipar d'ogni bottino, che facciano gli altri di detta Truppa, come s'egli vi fosse interuenuto.

Tutto questo si dourebbe offeruar' intorno alla materia de i bottini. Ma nel distribuir quelli, che sono fatti da grosso neruo di gente, par quasi impossibile il metter in effecutione le regole predette, massime quando si truouino insieme Fantaria, e Caualleria.

Del rimontar la Caualleria. Cap. VII.

Non fa bisogno di molte parole per mostrar quanto importi l'hauer la Caualleria ben montata, perciocche nella militia, della qual parliamo, può ciascheduno (ancorche d'altra professione) facilmente comprendere quanto grã parte habbia in ogni fattione la bontà de' caualli.

In consideratione di ciò, quando la Caualleria si truoua ritratta di campagna, deuono i Capitani hauer cura di far vendere i caualli, che non sono di seruitio, per comprarne de' migliori. Conuiene anche, subito che le compagnie sono entrate in guarnigione, procurar, che sian rimontati quei soldati, che sono a piedi, accioche durante l'Inuerno habbiano tempo d'addestar' i loro caualli, perche essendo rimontati vicino all'uscir in campagna, i caualli non sono habili al seruitio, & essendo giouani, e non assuefatti alla briglia, con ogni picciola fatica si vendono inutili, e vi è di più, ch'all' hora per necessitã bisogna comprar quei, che si truouano, e pagarli più cari; oltre a ciò i soldati restauo a piedi non sono d'alcun seruitio, e sogliono d'ordinario esser quelli, che vanno sbanditi, facendo molto danno per i Quartieri.

E perche ordinariamente non v'è commodità di danaro a parte, assegnato per rimontar i soldati, perciò è bene, che nelle compagnie si formi, & eregga vna congregazione, o fratellanza, che con nome Spagnuolo suol chiamarsi. Platta. Consiste questa fratellanza nel constituir vna cassa, dentro laquale si pone il danaro, che si

che si v'è raccogliendo nel modo, che diremo; e per formar' e gouernar questa fratellanza, conuien' osseruar gli auuertimenti, che se guono.

Prima i soldati d'ogni compagnia eleggono quattro di loro de' più esperimentati, a sodisfattione del Capitano. Fatta questa elettione, deono i deputati, insieme co' l' marescalco della compagnia, visitar tutti i caualli, apprezzando ciascheduno, conforme a quello, che vale, senza che i soldati sappiano il prezzo, per evitar le dispute. Di questo apprezzamento conuien, che si faccia nota, accioche morendone qualch' vno, si sappia quello, che s'ha da pagare, intendendosi però da cinquanta scudi in giù, il qual numero non s'ha da passare.

Per formar questa cassa, e dar principio a porui dentro qualche somma di danaro, deue il Capitano ordinar, che ad ogni soldato nella prima paga sia ritenuto vno scudo, in vn terzo di paga quattro reali, e nelle contributioni d' vn mese otto reali. Ciò si fa la prima volta, e doppo si può ritener a' soldati d'ordinario la metà delle somme predette, o più, o meno, conforme al bisogno.

Morendo qualche cauallo in seruitio, si deue pagar' al soldato, che lo perde, conforme alla stima fatta, come di sopra. Il medesimo s'offerua quando vn cauallo muore per disgratia, e non per mancamento del soldato.

Essendo ammazzato, o morendo in altro modo il cauallo ad vn soldato, mentre con licenza del Capitano, o dell' Offitiale, v'è in qualche suo priuato seruitio, non se gli deue pagare; se però i deputati, e tutti gli altri soldati, per qualche consideratione, non si contentassero di pagarlo, o tutto, o parte, al che deue all' hora consentir' il Capitano medesimo, o l' Offitiale, che comanda.

Se alcun soldato per inauuertanza, o per malitia ferisse il suo cauallo, o lo maltrattasse di modo, che venisse a morire, non solo non se gli ha da pagare, ma deue egli esser castigato da' superiori, e cacciato anche' dalla compagnia.

Al Capitano parimente appartiene l'hauer cura, che i deputati, & il marescalco vadano ogni settimana a visitar tutti i caualli della compagnia, e che trouandone alcuni, che non siano di seruitio, procurino di fargli vendere, e metter quel danaro nella cassa, per comprarne de' gli altri.

Deuono i deputati auuertire, che i soldati trattino i caualli, come si deue, co' dar loro d'ordinario l'auenae trouandone alcuni, che facciano altrimenti, se doppo hauerli ripresi, non si mutano, conuien proceder contro di loro al castigo, insin co' l' cacciarli dalla compagnia.

Si conosce effettivamente esser grande il beneficio, che si raccoglie dalla detta fratellanza, per il fine accennato di rimontar la Caualleria. Ma nel tempo, che le compagnie sono in compagnia, perdendosi bene spesso quindici, e venti caualli in vna volta, e tal' hora le compagnie intiere, secondo l'occasioni del combattere, all' hora non può il danaro della fratellanza bastar per vna spesa tanto grande, ma conuiene, che in tali casi il Brencipe dia commodità da far rimontar' i soldati, che sono restati a piedi.

Degli ordini per vscir dalle guarnigioni.

Cap. VIII.

A Vuicinandosi il tempo dell' vscir in campagna, il Maeſtro di Campo generale n' auuifa il Generale della Cavalleria, o in ſua aſſenza il Tenente generale, accioche vno d'eſſi n' auuertisca poi tutte le compagnie, e commetta loro, che ſi trouino pronte ad vscir al ſecondo ordine, con lo ſtendardo, e co' l' bagaglio, o ſenza, ſecondo quello, che ſarà commandato.

Venuto poi il tempo d' vſcire, ſi manda il ſecondo ordine nel qual ſi commette, che le compagnie il tal giorno ſ' incaminino verſo tal poſto, ſpecificandoli non ſolo i tanti del meſe, ma anche quel giorno verrà ad eſſer della ſettimana, accioche non ſi poſſa equiuocare, nè far in alcun modo errore nell' intendere, e nell' eſſeguir l' ordine, ilche farebbe di grand' importanza.

Non ſi ſuole portar lo ſtendardo, quando ſ' eſce per occaſione di qualche particolar' intrapreſa, come d' andar a trouar i nimici con Imboſcata, ò in altra maniera. Volendoli a queſt' effetto metter inſieme qualche numero di compagnie, le quali ſiano alloggiate in diuerſi luoghi, in modo, che alcune ſian lontano dodici, o quindici leghe, alcune tre, o quattro ſolamente dal poſto, nel qual ſi commanda, che ſ' unſcano; in queſti caſi conuien calcular il tempo, che biſogna a ciaſcheduna compagnia per il camino, e' hã da fare, e coſi mandar prima gli ordini a quelle, che ſono più lontane, e poi all' altre, che ſi trouano più vicine, con auuertenza, che tutte in vn medeſimo giorno poſſano arriuar al poſto diſegnato; percioche ſe le compagnie vicine hauereſſero l' ordine, e l' auuiſo nel medeſimo tempo, che le lontane, ſi correrebbe pericola, che ſi publicaffe la giuata, e per conſeguenza il diſegno, che ſ' hã, poiche conferendola il Capitano a' ſuoi Offitiali, e queſti alle loro Camerate, auuien ben ſpeſſo, che non ogn' vno ſà offeruar la ſegretezza neceſſaria nelle occorrenze della guerra.

E anche di gran momento lo ſpecificar bene il poſto, nel quale ſ' hanno da giuntar le compagnie, accioche per errore d' hauer male inteſo, non vadano ad vn luogo per vn' altro. Per leuar' ogni dubbio d' equiuocatione, ſi deue procurar d' eſprimer il luogo, del qual ſ' intende, con tutte le circonſtanze, che poſſan farlo ben noto, aggiugnendo nell' ordine vno, o più contraſegni d' altri luoghi, o veſte notabili, che ſiano all' intorno, come boſchi, fiumi, o altro, facendo ſtudio di ſaper d' ogni coſa i veri, e proprii nomi.

Nelle occaſioni, che ſi preſentano d' andar ad incontrar qualche perſonaggio, non deueno le compagnie vſcir dalle guarnigioni, che i ſoldati non habbiano ad oſſer tutte l' armi loro. Non ſi portano però gli ſtendardi, eccetto che in occorrenza d' vſcir incontro a qualch' vno de' gli Offitiali maggiori, o vero a Principe, o a perſonaggio ſi grande, che per la ſua ſqualità ſi giudichi eſſer conuenevole, che gli ſiano anche abbattuti gli ſtendardi. E ſe bene tra gli Offitiali maggiori al Generale

Se solamente s'abbatto lo stendardo, nondimeno le compagnie deuoano portarlo anche quando hanno da farsi veder dal Tenente generale, e dal Commissario, conuenendo, che innanzi all' vno, & all' altro compariscano in ordine di tutto punto, e per rispetto di douer' esser visitate, o per quel, che riguarda al mantenimento della buona disciplina, e decenza della militia in ogni sua parte.

Del soldo della Caualleria. Cap. IX.

HAuendo noi finito di veder ne' precedenti capi quello, ch'appartiene al gouerno, e seruitio della Caualleria, con la breuità, che ci haueuamo proposte, aggiungiamo questo capo intorno al soldo, più per sodisfare alla curiosità del Lettore, che per dar' intorno a ciò precetti limitati, poiche è in arbitrio del Principe l'accrefcere, e sminuire il soldo, conforme a quello, ch'egli giudica esser' espediente, e conuenevole al merito, e demerito di ciascuno. Essendosi vsato sempre in queste guerre de' Paesi bassi di remunerar così i soldati priuati, come tutti gli Offitiali con paghe, e trattenimenti auantaggiati; oltre al soldo ordinario.

Il soldo, e trattenimento, c'haueua la Caualleria questi vltimi anni, prima che si concludesse la Tregua con le Prouincie Vnite, si continua tuttauia, se non che s'è mutato in qualche parte il trattenimento.

Il Generale hà di soldo ogni mese cinquecento scudi, & ottanta sei, e mezzo per la compagnia.

Il Tenente generale hà duecento scudi, & ottanta sei, e mezzo per la compagnia.

Il Commissario generale hà ottanta scudi per il carico, e di più hà il soldo di Capitano d' Archibugieri, quando hà la compagnia.

I Capitani di Lancie, e di Corazze, hanno ottanta scudi di soldo, e sei e mezzo per il Paggio.

I loro Tenenti hanno venticinque scudi, e sei, e mezzo per il Paggio.

Gli alfieri hanno quindici scudi, e sei, e mezzo per il Paggio.

I soldati di Lancie, e di Corazze, hanno sei scudi, e mezzo.

La prima Piana di queste compagnie è di sei scudi.

I Capitani d' Archibugieri, così Spagnuoli, come Italiani, e Borgognoni, hanno settanta scudi di soldo, e sei per il Paggio.

I Capitani d' Archibugieri del paese hanno cinquanta scudi.

I Tenenti d' Archibugieri, Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, hanno venticinque scudi, e sei per il Paggio.

I Tenenti d' Archibugieri del paese hanno venticinque scudi, e cinque, e mezzo per il Paggio.

I soldati d' Archibugieri, Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, hanno sei scudi, e la loro prima Piana è parimente di sei scudi.

I soldati d' Archibugieri del paese hanno cinque scudi, e mezzo, e la loro prima Piana è pur di cinque scudi, e mezzo.

Regole Militari del Melzo

Oltre alle paghe predette si dà a ciascuna compagnia il dieci per cento, che si caua solo dalle Piazze semplici, non computandosi il vantaggio, nè i trattenimenti. Questo dieci per cento il Capitano lo distribuisce a i soldati più meriteuoli, che si sono segnalati nelle fattioni, e può torlo a quelli, che nelle occasioni si rendono indegni di questa ricognitione.

Riformandosi Capitani, o altri Officiali, si continua a dar loro il soldo, e haueuano prima.

Il Foriero maggiore hà di soldo venticinque scudi, e ciascuno de' suoi Aiutanti hà quindici scudi.

Il Cappellano maggiore hà trenta scudi.

L'Auditore hà per se trenta scudi, e per i suoi tre Officiali d'icidotto.

Il Capitano di compagnia hà venticinque scudi per se, e cinque scudi per ciascuno de' suoi huomini, che non possono esser più di dodici.

Il Cirurgico maggiore hà venticinque scudi.

Mentre la Cavalleria si troua l'Inuerno dentro le guarnigioni, si danno ogni giorno per sostentamento de' caualli.

Al Generale quaranta Piazze come a Generale, e dieci come a Capitano.

Al Tenente generale venti, e dieci come a Capitano.

Al Commissario generale dieci, e dieci come a Capitano.

A i Capitani dieci.

A i Tenenti sei.

A gli Alfieri quattro.

A tutti gli Officiali riformati, e a i Trattenuti, si dà vna Piazza, e mezza.

All'Auditore sei,

Al Foriero maggiore quattro.

A ciascuno de' suoi Aiutanti due.

Al Capitano di compagnia due, e a gli huomini, che sono sotto di lui, vna Piazza per ciascheduno.

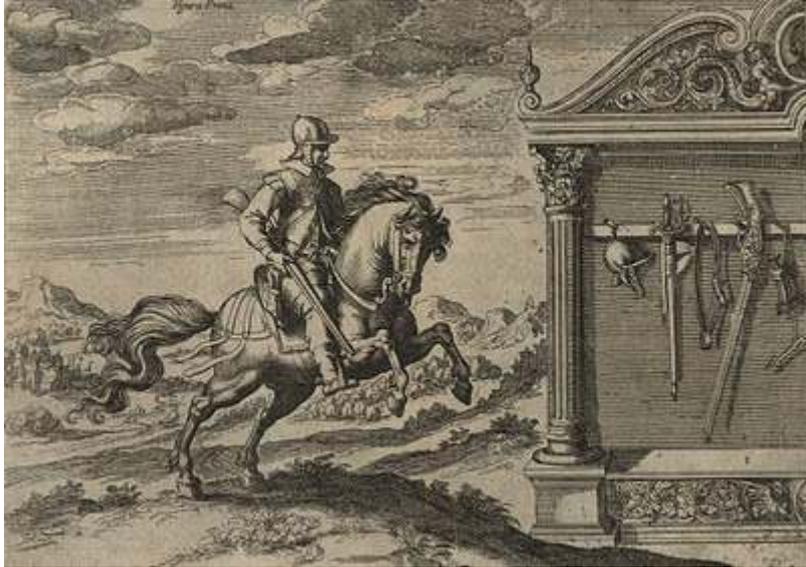
Al Cappellano maggiore si danno cinque Piazze.

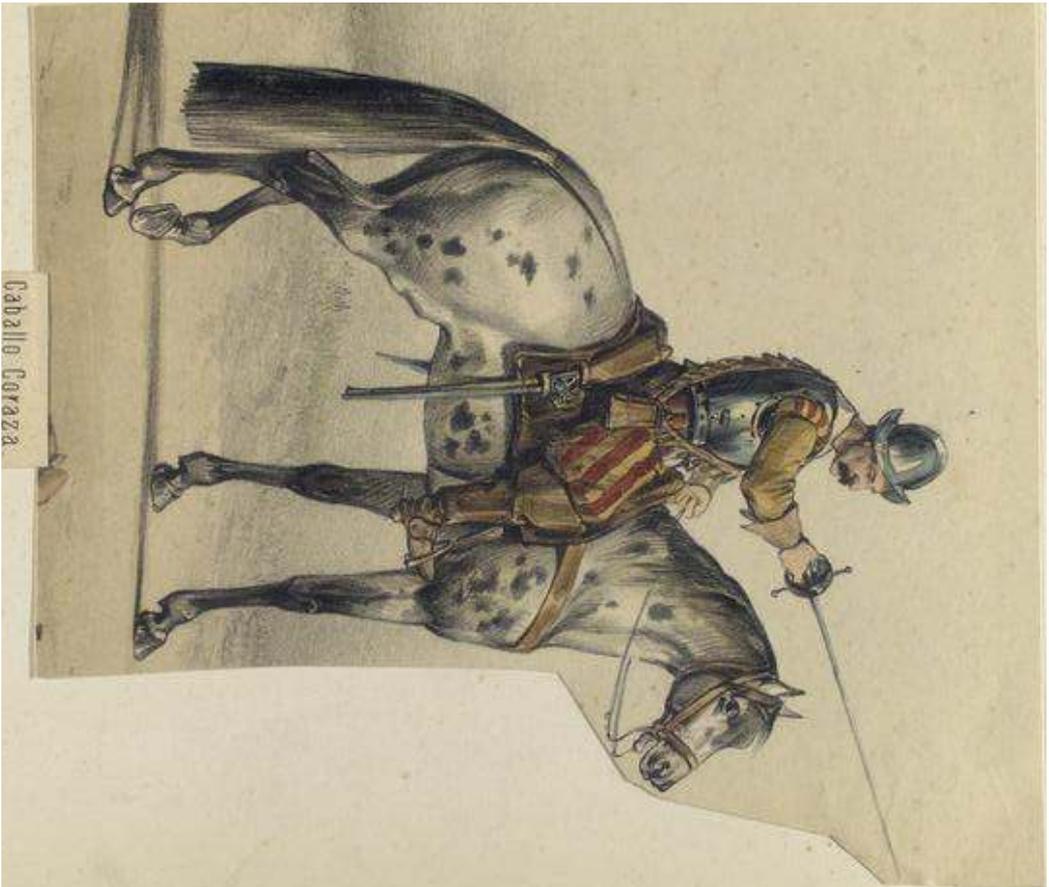
Ogni Piazza vale tredici piacche di moneta di Brabante, e è poco più d'un quarto di scudo. Di queste tredici piacche, dieci si danno per il foraggio, e tre per il seruitio. La metà delle dette tredici piacche, si consegna a i soldati in danari, e l'altra metà in sedici libbre di fieno, tre picciole misure d'auena, che chiamano Piccottini, e due botti di paglia, che basta ad vn cauallo per il sostentamento d'un giorno.

Nel far de' conti si ribatte a ciascheduno sopra il suo soldo mezzo reale d'ogni Piazza.

I L F I N E.

I N-





Caballo Coraza



Arcabucero á caballo

Espana



Arcahuera

Spania



Hemle d'Armes